Anno 70 (Conto corrente con la Posta) TORINO - Venerdì 29 Maggio 1936 - Anno XIV MATTINO - Num. 128

ABBONAMENTI
ITALIA E COLONIE: Anno L. 50 — Sem. L. 27 — Trim. L. 14 — (Sei numeri settimanali); Anno L. 60 — Sem. L. 31 — Trim. L. 16 — (Coll'ediz. del lunedì)
ESTERO: Anno L. 150 — Sem. L. 76 — Trim. L. 39 — (Sei numeri settimanali); Anno L. 175 — Sem. L. 89 — Trim. L. 46 — (Coll'ediz. del lunedì)
Direzione e Amministrazione: TORINO Via Roma - Via Bertola e Galleria de La Stampa
Ogni numero Cent. 20
Telefoni de LA STAMPA n. 40-943 con multiplazione unico per i sei numeri successivi

LA STAMPA

2

Frangar, non flectar

Inserzioni a pagamento
Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi mortuari, L. 1 - Finanziari, L. 1 - Avvisi commerciali pagine di testo, L. 6, ultima pagina, L. 5. Per i Piccoli Annunci condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale, Arte ricevuta grappa - Fiori d'arancio - Segnalazioni Cronaca - Il testimonial - Otorinolaringe, L. 32 per linea scritta. Pagamento anticipato. L'Amministrazione de La Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare
Rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA - S. A. Via Santa Teresa, N. 7 - Piazzetta della Chiesa
Telefoni dell'Unione Pubblicità Italiana: 42-059 - 53-963

DICHIARAZIONI DEL DUCE

LE GUARNIGIONI SARANNO RITIRATE DALLA LIBIA appena la flotta inglese avrà lasciato il Mediterraneo

Nessuna iniziativa italiana per un accordo mediterraneo finchè le sanzioni non saranno abolite - Un riavvicinamento anglo-italiano è necessario - L'Italia desidera la pace - La guerra in Europa sarebbe la catastrofe dell'Europa

L'intervista del «Daily Telegraph»

Londra, 28 notte.

Sotto un lungo titolo che dice tra l'altro: « Le truppe della Libia saranno richiamate quando la flotta britannica lascerà il Mediterraneo » il *Daily Telegraph* pubblica la seguente intervista concessa dal Duce al suo redattore diplomatico, che riassumiamo nelle parti essenziali:

« Il Duce mi ha concesso una intervista in cui ha discusso le questioni vitali che stanno davanti all'Europa, dopo la vittoria militare dell'Italia in Abissinia.

Otto punti

« Data l'importanza di questa conversazione io dò senza commenti le domande che ho posto al Duce e le risposte quali mi sono state fatte, e poscia confermate per iscritto. L'intervista ha toccato i seguenti punti:

« Mezzi per ripristinare la fiducia nel Mediterraneo;
« futuro dell'Abissinia;
« relazioni dell'Abissinia con gli altri Paesi;
« armamenti in Africa;
« relazioni anglo-italiane;
« situazione europea;
« futuro della Lega,
« e infine:
« l'Italia e le sanzioni.

« Mussolini mi ha ricevuto nel suo grande studio a Palazzo Venezia e sintomatico del suo modo pratico di affrontare tutti gli affari della vita era il suo vestito che era il più comodo per una giornata calda: pantaloni di flanella bianca, camicia da tennis e giacca di flanella grigia. Il Duce era di ottimo umore; felice e sicuro di sè; interessatissimo alla condotta dell'Inghilterra e ansiosissimo che le sue parole mi comunicassero la convinzione con cui esse erano pronunciate.

« Ecco qui appresso il testo della nostra conversazione:

« Domanda: — *Può V. E. dirmi i principii che governeranno la politica italiana per un lungo periodo nello sviluppo del nuovo Impero ?*

« Risposta — **Questo còmpito ci terrà occupati per molte diecine di anni perchè il Paese è vastissimo e si deve far tutto.**

« Domanda: — *Le piccole Potenze mediterranee vivono ora nell'ombra di una paura che la politica imperialista italiana possa diventare per esse una minaccia. E' questa giustificata?*

« Risposta: **Questi Paesi non hanno nulla da temere, assolutamente nulla. L'Italia ha dei Trattati di amicizia con la Grecia e la Turchia e intende rispettarli.**

« Domanda: *Un altro elemento di preoccupazione è dato dal nervosismo che il dominio italiano sull'Albania crea in Grecia e in Jugoslavia.*

« Risposta: **La politica italiana in Albania è chiarissima e assolutamente lineare. Il suo solo obbiettivo è di mantenere e rispettare l'indipendenza di questo piccolo Stato che per secoli è stato in amicizia con l'Italia.**

Il patto mediterraneo

« Domanda: *Con quali metodi intendete riportare la fiducia nel bacino mediterraneo? Quale strumento internazionale potrebbe essere negoziato per assicurare il rispetto dello statu quo e la libertà di navigazione in quel mare? Sarebbe l'Italia favorevole ad un Patto delle grandi Potenze soltanto, o desidererebbe includere tutti gli Stati del gruppo mediterraneo? Ritiene l'Italia necessario la limitazione delle forze navali?*

« Risposta: **Nelle circostanze attuali e fintantochè le sanzioni perdurano, l'Italia non può prendere e non prenderà alcuna iniziativa politica riguardo ad un accordo mediterraneo. Ma quando le sanzioni saranno finite noi esamineremo questi problemi con il desiderio di raggiungere una intesa e con uno spirito di collaborazione e di pace.**

« Domanda: — *Può l'Italia rassicurare le piccole Potenze mediterranee che essa non serberà alcun rancore per la parte che esse hanno fatta negli ultimi dodici mesi ?*

« Risposta: — **Noi non siamo un popolo incline al rancore, e io stesso lo dimostro dando questa intervista al vostro giornale che è stato così ostile ed ingiusto verso la causa italiana. Io spero che questo segnerà l'inizio di una nuova politica da parte del « Daily Telegraph ».**

Niente esercito nero

« Domanda: — *Che cosa è l'idea dominante per l'organizzazione del nuovo Impero italiano ? E' esatto dire che nelle linee principali verrà seguito il modello britannico nell'India ? In questo caso sarà l'Africa Orientale rappresentata direttamente a Ginevra, come lo sono i Dominions britannici?*

« Risposta: — **Lo statuto organico del nuovo Impero è in via di preparazione.**

« Domanda: — *Esiste un progetto di organizzare un vasto esercito nero ?*

« Risposta: — **Noi possiamo mobilitare 37 classi di riservisti italiani, e questo significa otto milioni di soldati. Non abbiamo quindi alcun bisogno di un esercito nero in Africa o in Europa.**

« Domanda: — *Sarà permesso alle altre Nazioni di commerciare con il nuovo Impero, e a quali condizioni ?*

« Risposta: — **Il problema delle relazioni commerciali del nostro Impero con gli Stati esteri è ancora allo studio, ma troveremo per questo una soluzione moderata e tollerante.**

« Domanda: — *Resterà capitale Addis Abeba o verrà la capitale trasportata più vicino all'Eritrea?*

« Risposta: — **La capitale sarà Addis Abeba.**

« Domanda: — *E' desiderabile che vengano iniziate conversazioni con la Gran Bretagna e la Francia per regolare le relazioni tra l'Impero italiano e i territori vicini?*

« Risposta: — **Io ritengo che sarebbe una buona cosa cominciare, nella nuova e irrevocabile situazione, delle conversazioni per armonizzare gli interessi economici della Francia e della Gran Bretagna coi nostri, e per discutere tutte quelle altre questioni utili per stabilire le più amichevoli relazioni fra le tre Potenze.**

« Domanda: — *La questione dell'uso delle acque del Lago Tana sarebbe oggetto di negoziati tra le autorità italiane in Africa e le autorità britanniche o egiziane sul posto?*

« Risposta: — **Gli interessi della Gran Bretagna per quello che riguarda le acque del Lago Tana saranno strettamente rispettati. Io l'ho già detto parecchie volte. Un accordo dovrebbe quindi essere facile e semplicissimo.**

"Home Fleet,, e Ginevra

« Domanda: — *E' possibile evitare una corsa agli armamenti in Africa?*

« Risposta: — **Non vedo alcuna ragione perchè vi dovrebbe essere una corsa agli armamenti in Africa.**

« Domanda: — *Che cosa diverrà delle vaste guarnigioni che sono ora in Libia?*

« Risposta: **Le guarnigioni in Libia non sono grandi come si crede. Esse non saranno ritirate finchè la situazione nel Mediterraneo non sia migliorata. Ma tutte queste truppe saranno richiamate in patria non appena le navi britanniche saranno ritirate.**

« Domanda: — *Siete d'opinione che sia desiderabile un riavvicinamento anglo-italiano? Quali passi potrebbe fare la Gran Bretagna per facilitarlo? Si può dire che i rappresentanti italiani nell'Africa Orientale hanno ordine di cercare una collaborazione amichevole con le autorità britanniche?*

« Risposta: — **Non soltanto un riavvicinamento anglo-italiano è desiderabile, ma è necessario; e per parte mia farò tutto quello che sta in mio potere per arrivarvi. Le relazioni tra le autorità britanniche e quelle italiane in Africa sono sempre state corrette.**

« Domanda: — *Se la Lega delle Nazioni deve continuare a esistere, è necessaria la sua riforma: in qual senso vedete questa riforma?*

« Risposta: — **La Lega delle Nazioni può continuare a esistere, se si riformerà.**

« Domanda: — *Se le sanzioni continuassero, provocherebbero il ritiro dell'Italia dalla Lega?*

« Risposta: — **Se le sanzioni continueranno, il problema di rimanere o lasciare la Lega si presenterà per l'Italia in forma urgente.**

« Domanda: — *La liquidazione delle sanzioni riporterà l'Italia nel concerto dell'Europa?*

« Risposta: — **La fine delle sanzioni produrrà un miglioramento generale nella situazione e aprirà delle prospettive favorevoli alla stabilizzazione e alla collaborazione nell'Europa ».**

Il Duce ha concluso dicendo:

« Vi prego di ripetere e far capire a tutti che l'Italia fascista desidera la pace e che essa farà tutto quello che sta in suo potere per mantenere la pace. La guerra in Europa sarebbe la catastrofe dell'Europa ».

PROFONDA RIPERCUSSIONE A LONDRA

Lungo e importante colloquio tra Eden e Grandi

Londra, 28 notte.

Data una vecchia consuetudine dei giornali inglesi di non commentare e spesso di ignorare del tutto ciò che pubblica un altro giornale, non vi è da stupirsi che l'intervista concessa dal Duce al collaboratore diplomatico del *Daily Telegraph* non sia ancora commentata dagli altri organi della pubblica opinione quantunque la impressione da essa destata a Londra sia vivissima e profonda. Negli ambienti politici e diplomatici della capitale essa è stata letta, pesata e discussa sotto tutti gli aspetti e tanto negli ambienti di destra quanto in quelli di sinistra ha prodotto un'impressione favorevolissima e si ammette francamente stasera che può finalmente aver creata una situazione nuova non solo nei rapporti anglo-italiani a modificare i quali sono stati gesti concreti quanto anche nella situazione europea.

Impressione enorme

Di molte cose Londra è stata avvertita e nel modo più solenne possibile. Diciamo in modo solenne perchè le parole dette dal Duce al collaboratore diplomatico del *Daily Telegraph* esercitano sull'opinione pubblica britannica e in particolar modo sulle sezioni più importanti e rappresentative di essa un'influenza incomparabilmente superiore a quella che ha esercitato un'altra intervista concessa al *Daily Mail*. Gli ambienti ostili all'Italia e finanche ambienti moderati o indecisi hanno ignorato le parole dette a Ward Price solo perchè erano comparse in un organo che, a dispetto della colossale tiratura, non ha in nessuna influenza politica nel Paese. Altra cosa è il *Daily Telegraph*. Appunto perchè questo giornale, fino a poco tempo fa portavoce riconosciuto del pensiero e delle direttive politiche di Eden, aveva così violentemente combattuto la politica italiana in Abissinia, la pubblicazione dell'intervista acquista un peso speciale. Si crede qui che gli effetti se ne faranno sentire fra breve, tanto più che come abbiamo già varie volte detto nei circoli responsabili esiste sempre deciso il convincimento che la situazione presente dei rapporti fra l'Inghilterra e l'Italia non possa essere prolungata senza gravissimi rischi. Che la maggioranza governativa sia favorevole ad una revoca delle sanzioni è indiscutibile, ma è disgraziatamente indiscutibile anche il fatto che nè Baldwin, nè Eden hanno il coraggio di affrontare l'opinione pubblica e di spiegarle chiaramente una volta per tutte che le sanzioni non possono essere mantenute senza creare il pericolo di una conflagrazione. E' una disgrazia perchè compattezza d'opinione in favore della politica leghista non esiste più in Inghilterra. Ci si abbarbicano in modo disperato alcuni alti dignitari della Chiesa e alcuni bigotti impressionati dalle parole dell'arcivescovo di Canterbury

Che l'intervista del Duce abbia fin d'ora determinato crepe profonde nell'edificio sanzionista britannico è tuttavia un fatto incontestabile e lo dimostra d'altronde un commento dell'edizione vespertina del *News Chronicle*, commento violento, ingiusto e velenoso come tutto ciò che questo giornale ha sempre scritto sull'Italia, ma indiscutibilmente significativo, in quanto mette in contrasto la lucida e coerente volontà di Mussolini con l'indecisione che vi è negli altri paesi del mondo ed aggiungendo che la volontà di Mussolini verrà realizzata in quanto trova benevolo accoglimento in sfere influenti dell'Inghilterra.

Chiarificazione iniziata

Così non parlava fino a ieri il principale organo del sanzionismo ad oltranza.

Non v'è per ora la tendenza a considerare l'intervista mussoliniana come un gesto di conciliazione, ma semplicemente come un atto di chiarificazione e si riconosce unanimemente che il ristabilimento di buoni rapporti fra Londra e Roma non potrà avvenire se non attraverso un lento lavoro di chiarificazione basato sull'abolizione del principio della giustizia.

Lo stesso *Daily Telegraph* dedica all'intervista un importante commento editoriale dal quale traspare il sorgere improvviso di dubbi sulla rigida posizione assunta fino ad oggi.

« Il ritiro delle sanzioni — dice il giornale — è una questione che concerne la Lega, e se dovranno essere abbandonate, ciò avverrà in riconoscimento del fatto che esse non possono più raggiungere gli scopi per i quali furono imposte e perchè i membri della Lega desiderano vedere realizzato quel desiderio di pace da cui, come dichiara Mussolini, è animata l'Italia fascista ».

Nei corridoi della Camera il numero del *Daily Telegraph* contenente l'intervista è passato di mano in mano accompagnato da commenti.

Una impressione vivissima versa sera è stata prodotta a Westminster e nei circoli diplomatici di Londra dall'annunzio diffusosi in un baleno che l'Ambasciatore d'Italia Dino Grandi aveva avuto nel corso della giornata un colloquio al Foreign Office con il ministro degli esteri Eden. Si è immediatamente fatto rilevare come esso sia il primo incontro fra l'Ambasciatore e il ministro da quando il Maresciallo Badoglio entrò da trionfatore nella capitale del signor Tafari; e qualcuno ha voluto sostenere che dovesse esistere qualche relazione fra alcune frasi nette di posizione del Duce di fronte ai problemi europei quali risultano dall'intervista del *Daily Telegraph* e questo colloquio. Su di esso naturalmente è mantenuto un riserbo assoluto. Deputati e giornalisti hanno tentato senza successo di appurare qualche cosa delle questioni esaminate, ma senza alcun successo. Tutto ciò che si è potuto sapere è che questo di oggi è stato forse uno fra i più lunghi colloqui che si siano svolti fra il ministro degli Esteri ed il rappresentante dell'Italia mussoliniana.

Mussolini è l'Italia

Domani il *Daily Telegraph* pubblicherà un lungo telegramma del suo collaboratore diplomatico da Roma, nel quale egli riassume le impressioni destate in lui dal suo colloquio con il Duce.

« Io sono convinto — egli dice — che Mussolini desidera oggi la pace. Egli è profondamente conscio delle inevitabili conseguenze di ogni altra politica. L'altro maggiore considerazione secondo gli italiani è di ottenere l'abolizione delle sanzioni. Mussolini pensa che la spedizione in Abissinia doveva essere intrapresa dall'Italia per trovare spazio alla sua crescente popolazione, e uno sbocco alle energie del suo popolo. Questo compito è in via di esecuzione. E' stato raggiunto più presto di quel che si pensava. L'ampiezza dell'acquisto territoriale sorpassa anche le più ottimistiche previsioni. L'Italia è orgogliosa e felice ma è anche conscia della grandezza del lavoro che le sta dinanzi nell'ordinare, organizzare e colonizzare e sviluppare i suoi nuovi territori. Quando Mussolini parla della nuova e irrevocabile situazione, sono convinto ora che egli esprime la opinione dell'intero popolo italiano ».

Il collaboratore diplomatico del *Daily Telegraph* dice che gli italiani sono persuasi che hanno dinanzi a loro cinquanta anni d'indefesso e proficuo lavoro. In queste circostanze la politica italiana, « diretta su linee essenzialmente pratiche », mira ad ottenere sicurezza in Abissinia, sicurezza di comunicazioni fra l'Italia e l'Africa Orientale, pace in Europa e riabilitazione morale ».

E per questi motivi, dice sempre il giornalista, l'Italia non assumerà alcuna iniziativa la quale possa causare perturbazioni in Africa o in Europa.

Il pericolo delle sanzioni

Il giornalista poi dice d'aver discusso di sanzioni con molti italiani alcuni dei quali occupanti anche posizioni ufficiali e con importanti rappresentanti diplomatici di Potenze straniere a Roma. Unanime è stata la risposta. Ciò che è importante per l'Italia non è lo aspetto economico delle sanzioni, bensì quello morale. Economicamente l'Italia guadagna più di quanto perda dalle sanzioni, e varie industrie, le quali non potevano resistere alla concorrenza mondiale, attraversano un periodo di prosperità. Gli osservatori stranieri hanno sostenuto parlando con lo inviato del *Daily Telegraph* che le sanzioni non danneggerebbero la Italia che da qui a 18 mesi, ammesso che il fronte sanzionista potesse rimanere intatto durante questo periodo.

« L'effetto politico delle sanzioni — egli scrive inoltre — nell'unire il paese contro un nemico comune può divenire imbarazzante. Non può essere ignorato il fatto che mentre Mussolini desidera la pace il paese è al più alto livello dell'organizzazione per la guerra, e che la gioventù dopo la vittoria africana si trova in uno stato di esaltazione. Sono persuaso che se le sanzioni fossero rimosse, l'Italia parteciperebbe a qualsiasi commissione istituita dalla Lega per elaborare un miglior sistema di sicurezza. E' chiaro che la mente del Duce è volta nella direzione di una larga intesa fra le grandi Potenze d'Europa e gli eventi della prossima settimana sono considerati di importanza vitale. Il crescente convincimento che la Lega non prenderà decisioni nella questione abissina sino all'autunno venturo è contemplato con irritazione ».

Il giornalista si dice convinto che il mantenimento delle sanzioni obbligherà l'Italia ad abbandonare la Lega e che « la reazione causata da questa situazione non rimarrà confinata al solo ritiro da Ginevra ».

Renato Paresce

Il colloquio al Foreign Office

Londra, 28 notte.

L'Ambasciatore Grandi ha avuto oggi al Foreign Office un lungo colloquio con il ministro degli Esteri Eden. Circa il tema del colloquio al quale si attribuisce negli ambienti diplomatici grande importanza, viene mantenuto il massimo riserbo. (Stefani).

La posizione dell'Italia è chiarita: ora tocca all'Inghilterra

Parigi, 28 notte.

L'intervista accordata da Mussolini al *Daily Telegraph* è riprodotta quasi testualmente dai giornali francesi non appartenenti al fronte popolare e commentata con simpatia. Secondo il *Temps* le dichiarazioni del Duce forniscono una base sufficiente di discussioni per appianare il dissidio anglo-italiano, ma il nodo della situazione continua ad essere dato dalle sanzioni, prima della fine delle quali il Capo del Governo italiano ha dichiarato di non volere nè potere prendere iniziative di nessun genere nel campo internazionale. L'organo del Quai d'Orsay trova che la posizione dell'Italia dopo la intervista di Mussolini è chiarita con la maggior precisione desiderabile e osserva che qualunque sia l'opinione nutrita sul problema nei suoi aspetti leghisti non si può fare a meno di tener conto di una situazione di fatto che nessuno è più in grado di modificare.

Tre politiche sono possibili di fronte a tale situazione, a giudizio del *Temps*: spingere il sanzionismo a fondo, il che equivarrebbe ad approdare alla guerra a breve scadenza; mantenere lo *statu quo* col rischio di aggravare il malessere internazionale, di turbare profondamente l'economia generale e di vedere l'Italia unirsi alla Germania per formare seco un blocco continentale antisovietario; e finalmente adattarsi alla realtà, accordare i principii con la necessità dell'ora e abbandonare le sanzioni ormai senza oggetto per riprendere con l'attivo concorso dell'Italia la politica di organizzazione della pace. Superfluo aggiungere che il *Temps* starebbe per la terza soluzione e che la sua più viva speranza è che da oggi al 16 giugno i governi interessati si decidano ad agire in tal senso.

Analogo pensiero esprimono i maggiori specialisti francesi di politica estera insistendo sopra tutto sull'eventualità che l'Italia mercè le sue reiterate manifestazioni di buon volere nei riguardi degli interessi inglesi finisca col disarmare l'ostilità di Londra prima che la situazione diplomatica fra Roma e Parigi sia tornata normale, circostanza la quale potrebbe reagire negativamente sull'avvenire dei rapporti franco-italiani, creando anzi che un clima favorevole alla ricostruzione del fronte di Stresa condizioni proibitive a un accordo fra Roma, Londra e Berlino.

Secondo *l'Intransigeant*, prolungare l'esistenza dell'apparecchio coercitivo messo in opera contro l'Italia sarebbe inutile e pericoloso. Se Inghilterra e Italia debbono riavvicinarsi, è indispensabile che la Francia sia della partita e possibilmente che arrivi al traguardo cinque minuti prima di Londra. Il giorno che Parigi si sarà fatta rimorchiare dall'Inghilterra, l'Italia non avrà la menoma ragione di esserle grata della sua resipiscenza e i francesi avranno perduto un'eccellente occasione per procurarsi dei titoli di merito senza rimetterci nulla del loro.

La *France Militaire* dopo avere constatato che l'Italia ha una posizione militare e diplomatica fortissima, si augura che Londra faccia il gesto che tutto il mondo attende, gesto che le renderà possibile di ritrovare la calma in Mediterraneo mercè un patto con l'Italia e di riacquistare la libera disposizione della sua flotta.

Il *Journal des Débats*, pensando al recente colloquio fra Mussolini e von Hassel, insiste a sua volta affinchè, tagliando corto agli indugi, sia Parigi a prendere l'iniziativa della fine delle sanzioni.

La campagna antisanzionista riprende, dunque, approfittando dell'intervista di Mussolini, con il medesimo calore ed i medesimi argomenti che l'alimentano, ad intermittenza, da varie settimane. Ma come abbiamo avvertito più di una volta, i giornali che vi partecipano sono tutti i giornali di opposizione, privi del minimo rapporto col Governo di domani. Essi dicono quello che pensa il Paese: quello che pensi il Governo nessuno può dirlo, a meno che non pensi quello che scrivono i suoi organi di fiducia, nel cui caso le prospettive rimarrebbero quelle che già conosciamo.

L'*Oeuvre* continua, come nulla fosse, a raccattare nelle pattumiere delle Ambasciate, informazioni « segretissime » e sensazionali sull'opera sobillatrice che l'Italia, a dar retta, condurrebbe in Palestina, in Egitto, in Siria. Il *Populaire* continua a bandire la crociata antifascista... Nulla di nuovo sotto il sole. La sola novità sarebbe, se, scacciato dalle preoccupazioni interne, il Presidente del Consiglio presuntivo sentisse prima di molto tempo, abolire il suo desiderio di fare in politica estera una indigestione di dogmatismo.

C. P.

Le risorse minerarie dell'Africa Orientale

Notevoli quantità di ferro e di platino - La produzione aurifera può essere decuplicata Prospettive di cospicui giacimenti di ferro

I rilievi del prof. Fabiani sul sottosuolo etiopico

Roma, 28 notte.

Si hanno interessanti notizie sulle risorse minerarie dell'Africa Orientale, desunte da una relazione del prof. Fabiani sulla base dei rilievi da lui fatti durante una missione svolta nell'A. O.

L'Africa Orientale possiede una notevole varietà di minerali utili nel suo sottosuolo: oro (Lamalmo Ansebà, Gasc, Mureb, Tacazze, Uollegà); platino (Uollegà); minerali di ferro e manganese (Amasien); di rame, piombo, argento, zolfo, miche, cloruri di sodio, magnesio, potassio (Pian del Sale); ligniti (Serahè, lago Tana, Destra Libanos, ecc.). Nè manca qualche pietra preziosa (turchese), e qualche minerale importante per leghe speciali (berillo). Sono pure numerose le sorgenti termominerali interessanti anche terapeuticamente.

Allo stato attuale delle conoscenze e delle scarse sviluppo delle industrie estrattive, l'oro tiene il primo posto (circa 200 Kg. in Eritrea nel 1934, approssimativamente 700 in Etiopia nel 1928); gli altri prodotti hanno importanza assai minore (platino Kg. 250 circa nel 1930), taluni, anzi, praticamente trascurabili (rame, piombo, argento, zolfo).

Circa le previsioni del futuro, bisogna tener presente che i vasti territori degli altipiani etiopici e le innumeri incisioni vallive sono scolpite le conche lacustri della grande depressione galla e le immense piagge della Somalia (specie dell'alto bacino del Fafan, dell'Uebi Scebeli e del Giuba) sono ora appena sfiorati dall'esplorazione geologica mineraria, o del tutto sconosciuti. Non si deve però dimenticare:

1) che le formazioni cristalline — sedi delle mineralizzazioni più importanti — hanno un grande sviluppo nelle regioni note ed è ragionevole ritenere lo abbiano anche in molte di quelle da esplorare;

2) che non pochi elementi indiziari fanno ritenere che esistano giacimenti, anche cospicui, di certi minerali (ferro, lignite) anche in altre formazioni geologiche. Le prospettive, per alcuni casi, si presentano con un ottimismo abbastanza fondato. Ciò specialmente per l'oro e, subordinatamente, per i minerali di ferro e per i combustibili fossili. Comunque, la produzione dell'oro dovrà trovare, anche soltanto con la razionale riorganizzazione delle miniere note e con l'applicazione, già predisposta, dei metodi più moderni di estrazione, un impulso tale da decuplicare il quantitativo in un tempo relativamente breve.

Tutta una serie di materiali estrattivi, di importanza forse meno appariscente di quelli citati, ma non per questo praticamente meno utili — dal caolino alle pietre di calce e di cemento, ai marmi ecc. — si potrà certamente avere a disposizione in larga misura. Mercè l'opera che svolgerà l'Azienda Miniere Africa Orientale, testè provvidamente istituita, in un avvenire prossimo, la grande colonia potrà disporre di un numero considerevole di materie prime del sottosuolo, con evidenti vantaggi per la sua prosperità e autonomia, non fosse altro che per l'indipendenza, e non solo economica, dal gravoso pedaggio del canale di Suez. Non solo, ma qualcuna di delle materie, e segnatamente i metalli preziosi, non mancheranno di portare un sospicuo contributo alle ricchezze e all'autonomia della Madre Patria.

Il servizio di polizia assunto dai Carabinieri

Addis Abeba, 28 notte.

Il Maresciallo Graziani, Governatore generale dell'Etiopia, ha fissato la sua residenza definitiva nel piccolo ghebi dell'ex-negus, dove hanno installato i loro uffici anche il Governatore civile di Addis Abeba, il Segretario generale della Colonia, l'Ufficio degli Affari politici ed il Gabinetto del Governatore.

L'ex-Legazione d'Italia resta residenza particolare del Governatore.

Il Maresciallo Graziani ha disposto che il Comando superiore dei Carabinieri, alle dirette dipendenze del Governatore generale, assuma « concentri i servizi di polizia della città, che restano quindi affidati per intero all'Arma dei Reali Carabinieri. I reparti di polizia irregolare etiopica chiamati « zabagnà », sono stati sciolti, perchè il comportamento di essi durante le giornate del saccheggio non permette di avere alcuna fiducia nel vecchio Corpo di polizia organizzato dalla missione militare belga, che si preoccupò esclusivamente di insegnare ai gregari il maneggio delle armi ed una disciplina formale, senza preoccuparsi della loro preparazione morale.

La Medaglia d'argento al tenente Giorgio De Vecchi

Addis Abeba, 28 notte.

Tra gli ufficiali decorati per la partecipazione presa ai combattimenti sul fronte somalo negli ultimi giorni di aprile, è il tenente Giorgio De Vecchi di Val Cismon. Il valoroso ufficiale è stato decorato di Medaglia d'argento al Valor militare con la seguente motivazione:

« Comandante di banda, in aspro combattimento, dava prova di grande coraggio, calma e capacità di comando. Caduti feriti i migliori graduati del reparto, guidava da solo la banda all'attacco di appostamenti nemici in caverna, esponendosi ove maggiore era il pericolo, e dando bellissimo esempio di alto sentimento del dovere e di valore militare. - Gunagadu, 24 aprile 1936-XIV ».

La croce di guerra ad alcuni giornalisti

Addis Abeba, 28 notte.

E' stata conferita la croce di guerra al Valore a diversi inviati speciali dei principali giornali italiani in Africa Orientale. Fra essi sono Giovanni Artieri, Luigi Barzini, Ferdinando Chiarelli, Alberto Mario Perbellini, e Paolo Monelli.

Ai valorosi colleghi, ed in modo speciale al nostro inviato Giovanni Artieri, le nostre più vive congratulazioni.

Il Consiglio dei Ministri si riunisce domani

ROMA, 28 notte.

Come è già stato annunciato, sabato si riunirà a Palazzo Viminale, sotto la presidenza del Duce, il Consiglio dei Ministri.

Numerosi ed importanti sono i provvedimenti iscritti all'ordine del giorno della presente sessione.

Le provvidenze del Regime

Settecentomila mietitori e mondariso assicurati sulla vita

Roma, 28 notte.

Il Direttorio Nazionale del Partito Nazionale Fascista ha provveduto ad assicurare sulla vita, presso l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, circa 700.000 lavoratori fra mietitori e mondariso.

Beneficiario dell'assicurazione è la Confederazione Fascista dei lavoratori dell'Agricoltura.

L'importante accordo circa l'assicurazione vita dei mietitori e delle mondine, preludio a tutta una più vasta azione della Confederazione Fascista dei lavoratori della Agricoltura per l'assicurazione dei propri organizzati. Con l'accordo stipulato fra il Partito Nazionale Fascista e l'Istituto assicurazioni, ogni lavoratore è assicurato sulla vita per un capitale di lire 10 mila. Il premio dell'assicurazione sarà coperto con tutti i mezzi messi a disposizione per l'assistenza delle suddette due categorie di lavoratori. Questa forma di assicurazione, che interessa una massa di oltre settecento mila lavoratori agricoli, viene ad aggiungersi alle altre importantissime forme di previdenza sociale concretate quest'anno nell'interesse dei lavoratori stessi, quali la estensione della assicurazione contro le tubercolosi a tutti i coloni e mezzadri e alle loro famiglie e la instituzione delle Casse mutue malattie per i lavoratori agricoli in quasi tutte le provincie del Regno.

TAFARI SI STABILIRA' A GINEVRA? Nel 1930, l'allora negus aveva acquistato la villetta che si vede nella fotografia e che si trova a Vevey, sulle rive del Lemano, nei dintorni di Ginevra. Successivamente la villa era stata messa in vendita. Nei giorni scorsi l'avviso di vendita è stato ritirato. Si ritiene quindi che Tafari abbia intenzione di tenere la villa per sè e di stabilirvisi.

L'ondata degli scioperi si allarga in Francia

Parigi, 28 notte.

Gli scioperi, iniziati l'altro ieri dagli operai delle officine di Neuport, Lavallette, Farman, Issy les Moulineaux, Saint Ouen e Boulogne, centri nei quali l'occupazione degli stabilimenti continua sempre senza incidenti, si sono allargati oggi estendendosi alle officine Renault, che si trovano a Billancourt, nella regione parigina, e alla Simca, che si trova a Nanterre.

Esso è incominciato stamane alle 9.30 e verso mezzogiorno si era già esteso a 25 mila operai. Scontenti delle loro condizioni di lavoro, i prestatori d'opera si misero a percorrere gli stabilimenti in corteo, in ogni senso, invitando i compagni ad imitare il loro esempio. Questo bastò perchè il brusio delle macchine si arrestasse in tutti i settori. Esaurita la prima parte del programma, i promotori passarono alla seconda: proposero agli scioperanti di seguire, cioè, l'esempio di Issy les Moulineaux e degli altri centri e attendere sul posto la fine del movimento e di nominare i delegati per assicurare il mantenimento dell'ordine.

Nel pomeriggio, però, si ebbe una certa effervescenza. Gruppi di operai percorsero le vie in corteo, agitando bandierine rosse e cantando l'Internazionale. Verso le quattro, alla porta principale, posta nell'Avenue Emile Zola, sono scoppiate delle zuffe fra gli scioperanti ed i picchetti posti sulle uscite delle fabbriche. Pugni e legnate non tardarono a calare sulle teste degli scalmanati.

Lo «sciopero sul posto» fu deciso anche nelle officine che sorgono in via Clemenceau, ove sono occupati 130 operai.

Il presidente del Consiglio Sarraut, secondo quanto viene assicurato, ha conferito stamani col ministro del lavoro, col ministro dell'aria, con un rappresentante del ministro della guerra per stabilire le misure da prendere. Su questo colloquio è grande il riserbo: tuttavia si ha ragione di ritenere che un accordo di principio è stato raggiunto attraverso l'opera del governo fra i delegati padronali e quelli operai per l'istituzione di un contratto di lavoro.

Si segnala infine che a Tolosa, trecento operai delle officine di aviazione si sono messi in sciopero. Le officine Fauché sono pure state abbandonate dagli operai, come quelle Citroen, che occupano 140 operai. Pure in sciopero si sono messi stamani un migliaio di operai agricoli addetti alla barbabietola, del Comune di Seine et Oise Tremblay les Gonesse.

Tumulti in Spagna

Una frenata del Governo circa la soppressione delle scuole religiose

Madrid, 28 notte.

Nuove manifestazioni tumultuose si sono avute oggi, in varie località spagnole. A Zamora, il pretesto ai disordini è stato fornito da una cerimonia funebre. Durante il ritorno del cimitero di circa 4 mila operai, che avevano accompagnato la spoglia di un loro compagno ucciso alcuni giorni fa e che hanno fatto il loro ingresso in città marciando a passo cadenzato e al canto degli inni rivoluzionari, delle bottiglie piene di liquido infiammabile sono state lanciate da un balcone sui manifestanti.

Questi hanno reagito inseguendo alcuni individui che hanno creduto essere i responsabili del gesto, e uno dei quali, un falegname affiliato ai sindacati cattolici, è stato [illegible] colpi di pugnale, di bastoni e di pietre. Altre cinque persone, fra cui un prete, sono state ferite più o meno gravemente.

A Barbastro, in provincia di Huesca, una pattuglia di soldati, uscita da una caserma per disperdere alcuni individui che gironzolavano nei pressi dell'edificio, in atteggiamento minaccioso, è stata attaccata da questi e ha reagito, sparando sugli aggressori, uno dei quali è stato ucciso. A Lagrono, due sconosciuti hanno aggredito e gravemente ferito il figlio di un funzionario delle prigioni.

In seguito a numerosissime confische di scuole religiose che avvengono giornalmente in tutta la Spagna, fatte eseguire da parte dei municipi, il Ministro della Istruzione pubblica ha diramato una circolare nella quale afferma che la laicizzazione dell'insegnamento deve avvenire gradualmente e senza eccessi di settarismo, tanto più che l'insegnamento libero, complementare di quello dello Stato, ha il diritto di essere rispettato, e anzi protetto. Questa forte frenata del Governo finale a rimediare a una situazione gravissima, poichè in tutta la Spagna, migliaia di scuole, di asili, di collegi tenuti da comunità religiose venivano soppressi in questi giorni in virtù di una interpretazione estensiva di una circolare ministeriale, e ciò in un paese in cui le scuole di Stato sono pressochè inesistenti, tanto che a Madrid 10 mila bambini e oltre 50 mila a Barcellona non hanno potuto ricevere l'istruzione quest'anno.

Ormsby Gore ministro delle Colonie al posto di Thomson

Londra, 28 notte.

Un comunicato ufficiale di Downing Street annuncia stasera che a sostituire Thomson al dicastero delle Colonie è stato nominato Ormsby-Gore, il quale finora occupava la carica di Ministro dei Lavori Pubblici. Ormsby-Gore ha una speciale competenza in questioni coloniali, dato che per ben due volte egli è stato sottosegretario alle Colonie e conosce a fondo le questioni della Palestina per essere stato nel 1918 vicecapo dei servizi postali di quel territorio di mandato.

Il portafoglio dei Lavori Pubblici, a quanto sembra, sarà dato forse a Runciman.

Si pensa a lord De la Warr sottosegretario parlamentare al Ministero dell'Educazione.

Nassibù a Marsiglia

Marsiglia, 28 notte.

A bordo del piroscafo «Chevilly», corriere dell'Oceano Indiano, arrivato stamane a Marsiglia, si trovava ras Nassibù che si era imbarcato sul piroscafo a Port Said. Ras Nassibù ricevendo i giornalisti ha detto che non aveva nessuna dichiarazione da fare sugli eventi d'Etiopia.

Venga in Francia — ha aggiunto — per ristabilire la sua salute perduta assai. Frattanto con il mio corpo consultero un medico che mi indichera la località più adatta al mio riposo».

Ras Nassibù non ha dunque ancora deciso nella sua mente la durata ed il luogo della sua permanenza in Francia.

I buoni affari

Nel primo trimestre del 1935 (cifre ufficiali) l'esportazione della Jugoslavia raggiunse 688.000 t., nello stesso periodo del 1936 soltanto 468.000, una differenza in meno di 220.000 t.

Nel 1935 l'Italia ha comperato dalla Jugoslavia merci per il valore di 672 milioni di dinari e ne ha venduto per 376, una bilancia attiva per Belgrado di 302 milioni.

Prima delle sanzioni l'Italia assorbiva circa il 20 % di tutte le esportazioni nel primo trimestre del 1936 appena il 2 %.

Nei primi tre mesi di quest'anno la bilancia commerciale della Jugoslavia si è chiusa con un passivo di 206 milioni di dinari. In seguito al progressivo peggioramento della situazione il Governo delle Nazioni ha deciso di porre sotto controllo il commercio estero.

Leggiamo sul Temps (c. a. 28 maggio) che nel primo quadrimestre del 1936 le esportazioni francesi in Italia sono cadute a 50 milioni di fr. rispetto a 171 nello stesso periodo dello scorso anno.

Se gli acquisti italiani in Francia si sono ridotti a poco più di un quarto, le nostre importazioni dall'Inghilterra sono quasi scomparse con gravi conseguenze per l'industria carbonifera la cui esportazione è già diminuita di due milioni di tonnellate. Vi è oggi un eccesso di carbone invendute sui mercati inglesi che minaccia di far cadere i prezzi. Ai Comuni un deputato conservatore ha comunicato al Governo che 63 ditte britanniche importatrici di prodotti italiani hanno già subito una perdita di centomila sterline.

Ottimi affari si concludono in Europa sotto l'insegna della Lega delle Nazioni.

IL MONUMENTO A DIAZ

Il Labaro del Partito a Napoli -- 45 mila ex-combattenti -- L'arrivo di Principi del sangue e di illustri personalità

Napoli, 28 notte.

Il Labaro del Partito che sarà presente alla inaugurazione del monumento a Diaz, è giunto nella nostra città alle 18.40, ricevuto alla stazione da tutte le autorità fra cui S. E. Russo, capo di Stato Maggiore della Milizia, S. E. l'Alto Commissario, il vice-Federale, il Commissario al Comune, il Presidente della Provincia, il comandante della Divisione militare, il console generale Lemetre del Tribunale Speciale. Il console generale Marescà, comandante il 25° Gruppo Legioni, gli on. Pellizzari e Felicetti, i componenti il Direttorio Federale e il Direttorio del Fascio, i fiduciari dei Gruppi rionali con rappresentanze di iscritti, i fiduciari delle Associazioni dipendenti dal Partito, nonchè moltissimi ufficiali. Nella stazione erano inoltre schierati reparti armati.

Quando il treno è entrato in stazione, le Camicie nere schierate lungo la pensilina hanno presentato le armi, mentre una banda intonava la Marcia Reale e «Giovinezza» e tutti si irrigidivano nel saluto romano. Dietro il Labaro, recato dal centurione commendatore Remo Reboa, si formava un grandioso corteo. Alla gloriosa Insegna del Partito, alla uscita dalla stazione il reparto di onore presentava le armi, mentre la folla prorompeva in applausi, inneggiando al Duce. Il corteo, fra vivi manifestazioni di omaggio della folla, attraversava il corso Umberto e raggiungeva piazza della Borsa e quindi la Casa del Fascio. Il Labaro sostava innanzi al Sacrario, mentre la banda e la scorta in armi si schieravano per rendere gli onori e in via Medina si allineavano tutte le altre rappresentanze e la folla. Quindi il Labaro veniva portato al primo piano della Casa del Fascio, e dopo essere stato esposto per qualche minuto al balcone, mentre la folla prorompeva in acclamazioni, era collocato nell'ufficio del Federale, ove era disposto un servizio d'onore fino a domani mattina con sentinelle di Camicie nere.

I Fascisti dopo essersi attardati ad acclamare al Duce e al Regime, sono ordinatamente rientrati nelle varie sedi, mentre la folla ripetutamente inneggiava alla Maestà del Re e al Fondatore dell'Impero.

Intanto 45 mila reduci dalla trincea, accolti con ardente espansione dal popolo, e che, recando i segni del valore rappresentano l'Italia di Vittorio Veneto e della Rivoluzione, divenuta Impero per il genio e la volontà del Duce, sono giunti da ogni lembo della penisola con treduci tradotte speciali e con i treni ordinari, per rendere omaggio al Re e Imperatore che domani consacrerà nel bronzo la gloria del Condottiero di Vittorio Veneto, Duca della Vittoria.

Con la prima tradotta delle ore 6,11 sono giunti i combattenti della Toscana. I reduci, tutti in uniforme, sono affluiti al comando di tappa ove il segretario nazionale, dott. Vella, e i camerati Franza e Sartoris, hanno distribuito la medaglia-ricordo, la tessera tranviaria, la pianta della città di Napoli e l'album contenente tutte le indicazioni utili.

I combattenti della Lombardia giunti alle ore 6,30 con i vessilli e le fanfare hanno suscitato ondate di entusiasmo. Mentre procedono le operazioni di controllo e di dislocamento, arriva alla stazione il Principe Umberto che accoglie la Principessa, giunta da Roma. I Principi vengono calorosamente acclamati dai reduci. Poco dopo è giunta la Principessina Maria Pia con una dama, e stringeva fra le mani dei fiori. Acclamata dai reduci, ha lanciato loro i fiori, sorridendo e battendo poi le manine.

Nel frattempo alla stazione di Mergellina giungeva S. A. R. il Conte di Torino, ricevuto dalle autorità e dalla Duchessa d'Aosta madre, e che ha preso alloggio al Reale palazzo di Capodimonte.

Man mano, con altre tradotte, sono giunti altre migliaia di reduci accolti da fervide manifestazioni da parte del popolo.

Nel pomeriggio sono giunte le gerarchie, le alte personalità. Alle 15 è giunto il Maresciallo dell'Aria Italo Balbo e poco dopo l'on. Marcello Dinz, Duca della Vittoria, figliuolo del condottiero, che indossava la divisa coloniale di capitano aviatore. S. E. Russo, che, in assenza di Amilcare Rossi volontario in A. O., regge l'Associazione Combattenti, è giunto alle 16,15.

I Marescialli d'Italia Caviglia, Pecori Giraldi e De Bono, il Duca del Mare grand'ammiraglio Thaon di Revel, S. E. Federzoni presidente del Senato, il Ministro dell'Educazione Nazionale S. E. De Vecchi, sono giunti questa sera col treno delle 22 assieme ad altre autorevoli rappresentanze.

S. M. il Re giungerà, come è noto, domani alle 9.45.

Il Re visita a Guidonia il Centro Aeronautico

Roma, 28 notte.

S. M. il Re si è recato a visitare il Centro sperimentale aeronautico di Guidonia.

Il Sovrano, ricevuto all'ingresso del Centro sperimentale dal Sottosegretario di Stato per l'Aeronautica e da alti ufficiali della R. Aeronautica, ha visitato minutamente le nuove costruzioni ed i nuovi impianti di Guidonia, soffermandosi in special modo alla galleria ultra sonora. Si è quindi recato all'aeroporto di Monte Celio dove, salutato alla voce da tutti gli equipaggi, ha passato in rivista lo schieramento degli stormi da bombardamento di stanza sull'aeroporto stesso ed i nuovi apparecchi sperimentali.

Ha infine assistito ad alcuni voli dimostrativi di apparecchi di nuovo tipo: rendendosi conto dei progressi raggiunti in questi ultimi tempi dalla tecnica italiana in fatto di costruzioni aeronautiche.

S. M. il Re, acclamato dai funzionari e dalle maestranze del centro, ha lasciato poi Guidonia.

Un gruppo di opere inglesi alla Biennale di Venezia

Venezia, 28 notte.

Sono note le difficoltà di ordine amministrativo per le quali il Governo britannico non ha potuto organizzare la sua regolare partecipazione alla 20ª Biennale. Ora l'Ambasciata d'Inghilterra a Roma ha voluto interessarsi perchè non mancasse al grande convegno artistico mondiale di Venezia una rappresentanza dell'arte inglese.

Grazie alla cortesia di alcuni collezionisti inglesi residenti in Italia, alcuni dei quali membri dell'Ambasciata britannica a Roma, è stato riunito un gruppo importante di opere di pittori e scultori, alcuni dei quali fra i più interessanti artisti moderni inglesi. Tali opere saranno esposte nel padiglione della Gran Bretagna insieme a quello degli artisti stranieri residenti in Italia. Alcune di queste opere appartengono ad Augustus John, Frank Brangwin, Sir Sickert Powel, Silbert, Skeesping ed Hepwordh.

Un telegramma al Duce del Centro di studi americani

Roma, 28 notte.

Al Duce è pervenuto il seguente telegramma:

«Il fiduciario Pietro Gorgolini, gli ambasciatori dell'Argentina Cantilo, presso il Quirinale, ed Estrada, presso il Vaticano, il ministro del Messico Ortiz, gli accademici Farinelli e Bontempelli, i consoli generali americani, gli intellettuali argentini e di altre repubbliche americane, l'ammiraglio Civalleri, l'on. Parea, il conte Giordano, il prof. Mazzi, l'avv. Guerrieri Ventimiglia, riuniti nella sede del Centro di studi americani, inaugurandosi il ciclo di conferenze americanistiche, oratore il console generale argentino Arturo Lagorio, ringraziano la V. E. che con la fondazione del Centro italiano di studi americani ha ripreso e generosamente intensificato l'opera immortale di affratellamento italo-americano».

Grandioso progetto a Milano per la rete delle ferrovie varesine

Milano, 28 notte.

Un grandioso progetto di massima, dovuto al podestà, è stato in questi giorno approvato dalle gerarchie competenti. Si tratta dell'abbassamento di cinque metri sotto il piano stradale dell'intera rete delle ferrovie elettriche varesine, che ingombra attualmente quartieri di movimento e di folla. Nel progetto è contemplata la possibilità di congiungere la rete con la metropolitana che sarà iniziata tra breve, qualchè le stesse linee varesine avranno la stazione di capolinea in piazza del Duomo. Il preventivo di spesa si aggira sui cento milioni.

Il cambio dei titoli del Prestito 5 per cento

Roma, 28 notte.

Come è noto il 20 maggio hanno avuto inizio le operazioni di cambio dei titoli provvisori al portatore e all'ordine del Prestito Nazionale, della «Rendita 5%» con i corrispondenti titoli definitivi, presso le sezioni di R. Tesoreria dei principali capoluoghi di provincia, operazioni che dal 3 giugno si inizieranno anche presso le rimanenti Tesorerie.

Al riguardo si richiama l'attenzione dei possessori, sulla convenienza, nel loro stesso interesse, di provvedere sollecitamente al ritiro dei titoli definitivi al portatore. Effettuando fin d'ora l'operazione si eviterà infatti che la contemporaneità del cambio con la scadenza della rata semestrale comporti un ritardo dell'incasso delle cedole maturate.

Un treno turistico italiano a Parigi

Roma, 28 notte.

Un treno turistico italiano a Parigi organizzato sotto il patronato del Comitato Italia-Francia lascierà Torino mercoledì 10 giugno per far ritorno in Italia lunedì 15 giugno. Durante il soggiorno a Parigi i partecipanti potranno prendere parte oltre alle manifestazioni e ricevimenti predisposti dal Comitato organizzatore a numerose escursioni, tra le quali vogliamo ricordare una gita in torpedone ai campi di battaglia italiani in Francia.

Giornale sequestrato

Roma, 28 notte.

E' stato ordinato il sequestro della «Gazzetta del Popolo della Sera» del 26 maggio.

Il crollo di una casa

Castellammare, 28 notte.

Stamane il popolare rione Rinnola è stato messo in allarme per l'improvviso crollo di una casa. Fortunatamente il disastro è stato preceduto dalla caduta di alcune tegole del solaio per cui tutti gli inquilini del caseggiato hanno avuto tempo di mettersi in salvo. Altri due fabbricati vicini minacciano di crollare da un momento all'altro. Sul posto sono subito accorse tutte le autorità e i pompieri del vicino Cantiere per puntellare il fabbricato pericolante. Nessuna vittima.

Il «duca della montagna» evade ma è riacciuffato

Como, 28 notte.

Nel febbraio scorso la nostra Corte d'Assise condannava a 10 anni di reclusione per lesioni ai rappresentanti della forza pubblica, tale Clemente Malacrida. Sospettato di contrabbando, guardie di finanza e carabinieri gli avevano dato per lungo tempo la caccia, ma invano. Rifugiato sulle impervie montagne del confine, si era creato un alone di leggenda e di inafferrabilità ed era conosciuto con il nome di «duca della montagna». Ma finalmente era stato arrestato dietro sorpresa compiuta dai carabinieri in un albergo e dopo che egli era riuscito per l'ennesima volta a darsi alla fuga, spezzando il vetro di una finestra e spiccando un acrobatico salto nel vuoto.

Giunge ora notizia che dal reclusorio emiliano dove era stato rinchiuso per scontare la pena inflittagli, il Malacrida è riuscito ad evadere in circostanze rocambolesche, in compagnia di tale Antonio Campali che doveva scontare 30 anni di reclusione, col quale aveva praticato una breccia nel laboratorio dove essi lavoravano. Ma mentre il Campali riusciva a sfuggire ad ogni ricerca, il «duca della montagna» veniva ripreso dopo qualche giorno.

Feroce omicidio alle Assise di Cuneo

Cuneo, 28 notte.

La sera del 6 marzo 1934, in Comune di Peveragno, veniva trovato nella propria abitazione, adiuto a tavola, ucciso a colpi di vanga alla testa, l'agricoltore Giordanengo Bartolomeo, di 58 anni, che aveva l'ama di uomo danaroso. In seguito a laboriose indagini i sospetti caddero su Matteo Peirone fu Andrea, di 46 anni, vicino di casa dell'ucciso, riconosciuto da un ragazzo che lo aveva visto quella sera nel cortile del Giordanengo e che era caduto in contraddizioni.

La Corte d'Assise ha pronunciato ordinanza con la quale il Peirone viene sottoposto a visita psichiatrica. Il processo è stato quindi rinviato al 15 giugno per le conclusioni e la sentenza.

Colpevole di ricatto con lettere minatorie

Cuneo, 28 notte.

Al possidente agricoltore Antonio Barale, di 77 anni, residente a Sant'Anna di Vernasio, erano pervenute lettere anonime con le quali gli veniva fatta intimazione di depositare la somma di 25 mila lire presso un albero, in aperta campagna, in località bene determinata, sotto minaccia di morte sua e della famiglia.

Il Barale, fingendo di aderire, d'accordo coi carabinieri, depositava nel posto indicato un busta contenente pezzi di giornali, ma all'appuntamento l'anonimo non si presentava. Però una seconda volta il colpevole era accidentalmente identificato per tale Costanzo Barbero fu Luca, di 23 anni, residente a Vernasio, che si è confessato autore delle lettere minatorie, dichiarando però di avere voluto fare uno scherzo. In tasca all'arrestato sono stati rinvenuti orari delle ferrovie e delle linee aeree.

Assolto da grave accusa

Alessandria, 28 notte.

E' comparso in Tribunale sotto gravissima accusa il possidente Antonio Merlini, che doveva rispondere di furto compiuto in territorio di Acqui, in danno del proprio fratello Giuseppe, al quale avrebbe asportato con violenza 1500 lire in denaro, in concorso con un proprio nipote. Il Tribunale lo ha assolto per insufficienza di prove, ordinandone la scarcerazione.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

28 Maggio 1936 - XIV

Località	Mass.	Min.	Pr. ore	Cielo	Mare
Genova	22.0	17.0	var.	misto	mosso
S. Remo	24.0	15.0	piog.	ser.	»
Milano	26.0	14.0	»	»	—
Venezia	26.0	17.0	»	»	cal.
Trieste	24.0	18.0	»	misto	mosso
Bologna	—	—	—	—	—
Firenze	24.0	15.0	6[illegible]	sup.	—
Ancona	22.0	16.0	»	misto	mosso
Rimini	24.0	16.0	»	»	cal.
Roma	23.0	14.0	»	»	[illegible]
Napoli	—	—	—	—	—
Bari	22.0	16.0	var.	misto	mosso
Taranto	22.0	15.0	dim.	piov.	»
Palermo	21.0	13.0	assa.	misto	»
Catania	24.0	15.0	var.	ser.	»
Messina	19.0	13.0	dim.	piov.	cal.
Cagliari	23.0	13.0	assa.	misto	agit.
Tripoli	28.0	15.0	»	ser.	»
Bengasi	—	—	—	—	—
Rodi	25.0	18.0	assa.	sup.	cal.

TEMPERATURA DI TORINO

Ist. di Fisica della R. Università

Massima — 27.0
Minima — 12.4
Press. barometrica ass. 710.4
Umidità — 75.0

Dal R. Osservatorio di Pino

Massima — 23.4
Minima — 12.2

Previsioni del tempo

Roma, 28 notte.

Tendenza generale: tempo instabile sulle regioni settentrionali e sul versante Adriatico, previste stazionarie ed in rimanente stato del cielo alquanto nuvoloso sulle regioni settentrionali e sul versante adriatico con temporali frequenti specie sull'alto Tirreno e sulle Alpi, sereno sulle altre regioni peninsulari. Venti deboli in Val Padana, generalmente forti e in rinforzo sull'Adriatico e sul basso alpino, tra moderato e pure sostenuto sulle altre. Temperatura in diminuzione sull'alta Italia, in sensibile aumento altrove. Mare in prevalenza agitato con onde sottoposte in seguito sull'alto Adriatico.

FALLIMENTI

TORINO 28. — **Corrado Angelo** ved. **Tallone**, commerciante, corso Vittorio Emanuele 135; sentenza 26-5-36 in istanza di creditore; giud. delegato cav. Delmastro, curatore prof. Ferrero Ludovico; verifica crediti 9-7; adun. 23-7. — **Tipografia Turgis e C.**, in Ivrea, decreto 27 maggio 1936 omologa per 20 ed il 10 giugno 1936 sentenza dei creditori per deliberare in proposta di concordato 25 % ai creditori chirografari. — **Sandri Francesco**, decreto 27 maggio 1936 fissa al 10 giugno ore 10,30 adunanza di creditori per deliberare su proposta di concordato 25 % ai creditori chirografari. — **Mariano Luigi**, mercante, corso Regina Margherita 129; decreto 25-5-36 ammette a previo fallimento; commiss. giudiziale Ricci dr. Giuseppe.

Vita finanziaria commerciale e agricola

BORSE ITALIANE

TORINO, 28. — Attraverso oscillazioni alterne il mercato presume un andamento favorevole, nonostante le vendite più facile e pronte con definitiva perentoria di domande che regolano le quotazioni di tutti i valori, con chiusura al massimo della giornata.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rendita 3½	76 70	Sesa	72 50
Id. 1. c.	76 50	Edison	247 50
Redim. 5½	75 80	Upim	0 10
Id. 1. c.	75 70	Savigliano	802 —
B. T. N. 1940	98 80	Nebiolo	151 —
Id. 1943 (6)	88 —	Pedeschi	68 —
Id. 1944	84 50	Moncenisio	130 —
Fiumi 4½	450 —	Ilva	470 75
Id. 3%	452 —	Ansaldo	10 —
S. Paolo 4%	456 —	Fiat	502 50
Id. 3½ %	405 50	C. I. R.	140 50
Petrol. 5%	305 25	Schiapparelli	5 75
I. M. I. 4½ %	455 25	Mira Lanza	415 —
Eiler 4½ %	457 —	Monteponi	990 —
Ce. Agr. 4%	426 —	I. Ambain.	82 —
Sisa 4%	518 —	Montecatini	170 —
Lloyd Sab.	4 50	Acqua Pot.	511 —
Navi Lar.	101 —	Fiorio	50 85
Navi Lloyd	481 —	C. Dalmine	87 50
Lavoro Nord	149 —	Lame Borg.	1300 —
Navig. A. I.	132 75	Valli Lanzo	99 —
Italgas	13 55	Cot. Merid.	10 —
Snia	19 25	Viscosa	251 25
Ferni	215 —	Beni Stabili	205 —
Cadamo	151 —	Partecip. It.	116 —
Meridi. El.	218 75	Burgo	257 —
P. E. E.	73 —	Forn. Elba.	107 —

CAMBI: Parigi 85,70; Belgio 315; Londra 85,38; Svizzera 411,25; Olanda 870,84; N. York 12,725; Svezia 324,85; Germania 512,85; Norvegia 319,75.

MILANO, 28. — La riunione odierna migliora la limitata attività in uno svolgimento migliore nel comparto azionario. Nei titoli storati il Redimibile molto oscillante in ricerca contenuta tra 75,60; 75,90 e 75,75 per Ottobre; in vantaggio ex-Ferroviari, Fiat, Centrale, Raffinerie, Cascami, Stampati, Olcese, Reni Stabili, Snia Daimo.

Centrale 594; Medit. 480,50; Meridionali 2000; Cantieri 238; Ruhattino 95,25; Montevi 2000; Farmi 66,50; Olona 90,50; Pirelli 90; Olcese 247; Stampati 448; Conti 566; Linif. 352; Rossari 395; Reinoldi 500; Tosi 27; Cidro, Meridionali nuovi nuovi 100; Unione Manifatture 235; Gavardo 530; Rodi Milano; Targetti 62; Cucciati 512; Bergamaschi 62; Snia 355; Pacchetti 86; Ansaldo 20,50; Ilva 170; Metalli It. 5[illegible]; Aluinia 35,25; Montecat. 170,75; Dalmine 100,50; Breda 142,50; Bianchi 60,50; Isotta 26,50; Fiat 500; Riccardo 65,50; Ade, Metta, 105; Piacentina 185; Cedi 386,50; Burgo 258; Diamond 250; Bresciana 241; Valdarno 153,50; Eridania 364; Zucch. 562; Chatillon 77,50; Safa 129,50; id. ordin. 86,50; Saffa 77,50; Veloso 248; id. Protergole 183; Sip 48,75; Tirso 100; Vizzola 380,50; Meridi. Elettr. 240,50; Terni 212; Unes 90,05; Tormen. 68,75; Distillerie 170; Eridania 410; Zucch. 1550; Raffinerie 440; Italmo 13,50; Lanez 316; Ferodi 577; Ardue 75,50; Fond. Beg. 2 c. 16,60; Fondi Rust. 80,50; Reni Stabili 209; Salmoia 18; Saroni 30,25; Gr. Alb. 43,25; Balzeri. 149,75; Pirelli Ital. 1087; Pirelli e C. 350; Assicurazioni Generali 3025.

OBBLIGAZIONI

Rendita 3% 83,50; Ferrovie It. 3% 305; Cigne 6% 490,50; Id. 6,50% 502; Cons. Op. Pubbl. 5% 479; I. R. I. 4,50% 474; Elter 4,50% 457; Sisa 4% 518,50; Pr. Austriache 4,50% 430; Pr. Ungar. 4% 274; Id. 7% 218; Pr. Young 5,50% 542; Pr. Polacco 7% 472; Pr. Ungherese 7% 221; C. R. Boloena 5,50% 414; Id. 4% 421,50; Id. già 5% 4% 437; C. R. Milano 5,50% 450; Id. 4% 408; Id. già 5% 4% 468; Cons. Buon. Terr. 4% 412,50; Id. già 6,50 4% 421,50; Cons. Cr. Agr. Migl. 4% 411; Id. già 5% 4% 419; Buon Naz. Lav. 4% 418; Id. già 5% 4% 426,50; C. F. M. P. Siena 4,50% 412; Id. 4% 456,50; Id. già 5,50-6 4% 447,25; Cr. F. Medio 4% 429; Id. già 4,50-5 4% 450,50; Ist. C. F. Trid. 4% 435; Id. già 5% 4% 462; Id. C. F. Venezia 4% 424; Id. già 5% 4% 450; Cons. Pubbl. Uti. 6% 489,50; Id. o. Tel. 6% 489,75; Cr. Navale 6,50% 499,25; Id. Fond. Busin 5,50% 490; Id. 4% 420,50; Id. già 5,50-6 4% 458; I. M. I. 5% 979,50; I. M. I. Edilizio 5,50% 260; Id. 6% 480; I. M. I. S. Paolo, Tor. 5,50% 499,50; Id. 5,50% 488; Id. già 6 4% 491,25; Cons. Acqua Pot. 6% 479,50; Unif. di Milano 4% 81,75; Aut. Bergamo 6% 420; Aut. Toscane 6,50% 470; Meridionale 4% 419; Id. 6% 468; Meridionali 3% 315; Nord Milano 4% 412,50; Id. 4,50% 467; Id. 5,50% 500; Id. 6% 501; Adriatica 6% 495; Edison 6% 490; Emiliana 6% 497,50; Sei 6% 476; Still 6% 462; Terni Idr. 6% 476; Tresso 6% 485; Idroelettrica 1930 6% 489; Cie. Concessioni 6% 490; Cie. 1934 6% 480,50; Rem 5% 444,50; Id. 6% 480; Meridi. Elettrica 5% 444,50; Id. 6% 484,50; Stipel 6% 492,50; Unes 6% 477; Cons. Prov. Econ. 4,50% 412; La Centrale 5% 460,50; La Rinascente 6% 469,50; Lanificio Cittadella Sav. 5% 443.

GENOVA, 28. — Cr. Mob. 4% 432; S. Paolo 4% 462; Meridi 6%; Medi. 480; Rubattino 95; Lloyd Sab. 4,50; Alta Italia 137; Polyre 4,15; Cot. Meridionali 16; Sisa 505; Montecat. 170; Amiata 35; Ilva 170; Ansaldo 40; Metallurgica It. 202; S. Giorgio 260; Fiat 388; Unes 10,05; Sip 50; Terni 210,50; Eridania 411; Zucchori 1555; Raffinerie 440,50; Distillerie 165; Molini 270; Seminterie 274; Ardue 76; Reni Stabili 208; Silos 174.

TRIESTE, 28. — Adria 22; Cosulich 11,75; Libera Triestina 43,50; Premuda 231; Ass. Generali 2950.

CONSOLIDATI (28 maggio 1936)

	Milano	Genova	Roma	Trieste
Rend. 1906	76 25	76 50	76 75	76 40
Rend. 3,50%	76 75	76 20	76 —	75 85
B. N. 1940	98 80	98 70	98 75	98 50
» » 1941	98 80	98 70	98 75	98 50
» 4% lordo	87 75	87 80	88 25	87 50
Ven. 3,50%	87 —	86 90	88 —	87 —

CAMBI

Stati Un.	12 725	12 725	12 725	12 725
Inghilt.	85 38	85 38	85 38	85 38
Francia	83 70	83 70	83 70	83 70
Svizzera	411 25	411 25	411 25	411 25
Argentina	— —	3 50	— —	— —
Belgio	315 —	315 —	— —	— —
Cecoslov.	52 50	52 70	— —	— —
Germania	512 85	512 85	— —	— —
Olanda	870 84	870 84	— —	— —
Spagna	173 50	173 50	— —	— —

MERCATI

CEREALI

Alessandria, 28. — Grano buo al terminale per ql. L. 114-115; mellina 81-82; segale 90-92; granoni 85; granoturco 84; cinque 85-88; ceci 80-85.

Castelsangiovanni, 28. — Grano buono mercantile al ql. L. 114-116; id. fino 116-119; granoturco 84; cinque 85.

Caprinia d'Orba, 28. — Grano al ql. L. 114-115; mellica 83-85, segale 90-92; fagioli 140-160; fave 90-95; ceci 105-125.

Casorgnè, 28. — Grano al ql. L. 114-115; mellica 84-85; segale 90-92; fagioli 120-135; fave 90-95; ceci 95-135.

BESTIAME

Alessandria, 28. — Bestiame da macello; buoi al ql. L. 280-350; vacche 240-260; vitelli e manzi 320-380; suini 460-480; maiali 480-500; lattonzoli per capo 120-165; agnelli e capretti al Kg. 42-58.

Castelsangiovanni, 28. — Bestiame da macello; buoi grossi di 1a qual. al ql. L. 330-350, di 2a 290-300; buoi e manzi da lavoro 300-310; vacche da macello di 1a qual. 210-230, di 2a 180-200; vacche da latte per capo 1200-1800; vitelli al ql. secondo mercati e qualità 260-300; suini grassi 500-520.

Novi Ligure, 28. — Bestiame da macello buoi al Kg. L. 2[illegible]; manzi 2[illegible]; vitelli da latte 3[illegible]; vitelloni 3[illegible]; maiali grassi 4[illegible].

S. Salvatore Mont., 28. — Bestiame da macello buoi al ql. L. 300-320; vacche 260-280; vitelli 380-410; manzi 460-550; maiali grassi 500-510.

FORAGGI

S. Salvatore Mont., 28. — Fieno maggengo nuovo al ql. L. 21-25; paglia di frumento 12-13.50.

VINI

Novi Ligure, 28. — Vino rosso di grado 10, al ql. L. 45-60, di gradi 11, 70-80, di gradi 12, 80-90; vino bianco superiore di gradi 12-13, 95-100; barbera di gradi 12-13, 100-120, moscato di grado 10, 100-130.

S. Salvatore Mont., 28. — Barbera per ql. L. 1050 compreso di botte 30 litri bianco secco 90-95; bianco dolce 90-120, barbera fino 110-130; vini fini da bottiglia 130-160.

GIALLI MONDADORI

GRATIS

A COLPO SICURO

un avvincente romanzo giallo Mondadori gratis a chi acquisterà in ogni buon negozio di alimentari

1 VASETTO

DEL PURO ESTRATTO DI CARNE ARRIGONI

400

ARRIGONI TRIESTE

Ritratto di famiglia

Quando penso alla famiglia Alberti, non so figurarmela se non riunita in un gruppo fotografico. Il signor Paolo, il capofamiglia, è in piedi, accanto alla figlia minore; tiene stretto nel pugno inguantato della mano sinistra il guanto dell'altra mano, e questo guanto è teso come se non fosse mai stato ancora infilato. Ha la cravatta a «plastron», particolare che dà al suo viso un'aria romantica e galante, con qualcosa di *suranné*; ma nell'insieme è un bell'uomo il oggi, a cavallo della cinquantina, ancora biondo, sebbene qualche capello grigio alle tempie smentisca con un tono di «vissuto» la sua quadrata e matura età d'industriale più che benestante. Per completare la sua toeletta dirò che è rasato di fresco (si rade tutte le mattine), e ha le scarpe di pelle lucida. Non occorre descrivere il suo vestito di tinta chiara e di taglio perfetto. Egli sorride con compostezza come quando, concluso un affare, pensa alla bontà della vita.

Sua moglie, la signora Flora (dirò che questo nome è troppo rotondo per le forme di lei che sono alquanto esili e stanche; si sa, dopo tre figli! e il terzo parto, quando nacque Lydia, fu molto laborioso, clinica, medici...); la signora Flora in grigio, grigi anche gli occhi; guarda seduta tra la figlia maggiore e Aldo; ma dove tien fissi gli occhi è difficile dire, e ho quasi il sospetto che contempli un giorno, o un tempo felice e perduto, un giorno che le frondeggia nella memoria come un susurrante giardino. Ella contempla quel giorno lontano, e le gote ancora amabili le si velano d'un roseo sfumato, come se il sangue rifluisse, al ricordo, sotto la pelle; e penso che basterebbe sorprenderla con quel segreto perchè le gote dal roseo, e che furtivo piacere vagamente colora» come dice il poeta, le diventassero all'improvviso accese, molto accese agli zigomi. Ecco, se il marito si voltasse a guardarla... «Signor Paolo, se lei fosse psicologo, scoprirebbe una grave cosa, un non lieto, per lei, segreto in quel rossore; e forse il cammino della felicità per il quale ella e la sua famiglia vanno così sicuri e fiduciosi si aprirebbe a un tratto in un baratro... E la sua felicità vi precipiterebbe volando come un'automobile di turisti avvinazzati al ritorno d'una gita in campagna; fatto che pure non di rado si legge nelle cronache dei giornali.

***

Ma il signor Paolo non guarda la moglie, che nel gruppo gli è nascosta dalle spalle della figlia maggiore, una fanciullona che ha davanti a sè ancora sette anni al minimo per spaventarsi della prospettiva di zitella. Aldo non ha nulla di caratteristico; è un bel figurino. Tutt'al più gli potrete trovare l'ombra, ma appena l'ombra, d'una nota personale in un vezzo d'elegante stanchezza, col quale egli di solito nasconde la sua ottima educazione sportiva. Saprebbe, neanche a dirlo, essere disinvolto e deciso nei gesti; stringerebbe la mano con forza; riderebbe come un giovine americano; ma egli sfuma questi e altri atti, e presenta se stesso a tutti, ma specialmente alle donne, come un quadro di Sironi passato al pastello. Decisione e sfumatura; difatti stringendo la mano a una donna dapprincipio una uno scatto energico, da morsa, ma brevissimo poi svolge dalla pressione un fitto, animato contrappunto di sostenute toccatine che finisce in una blanda musica sfiorante, e procura una corrente di brividi lungo il braccio e per il corpo di colei che s'è trovata sotto quella stretta.

E' per questo che le donne son golose delle sue strette di mano, e più d'una vorrebbe prolungarne il segreto significato negli occhi e nel sorriso; ma qui Aldo torna a essere totalmente sportivo ed estraneo, con costante intimo disappunto delle gentili signore. Sicchè la sua stretta di mano, è difficile decifrarla altrimenti che come una semplice stretta di mano; allo stesso modo, per fare un paragone, di un palinsesto indecifrabile che dopo un po' si rivela essere nè più nè meno che una lettera d'affari.

Aldo, nel gruppo, tiene le mani in tasca, e i gomiti leggermente in fuori, nello stesso atteggiamento di quei giovanotti che avendo le braccia lunghe si fanno del difetto un'eleganza, e la impongono anche ai commessi e ai giovani di barbiere che hanno le braccia corte. Dimenticavo di dire ch'egli guida la macchina con il minor numero di movimenti; suona di rado, e arriva alle calcagna del pedone «stoppando» silenzioso a non più di dieci centimetri. Ciò fa sì che la breve paura si converta per il pedone in un moto di lieta meraviglia; e risalendo sul marciapiede, guarda con soddisfazione al bel giovanotto seduto compostamente nella macchina lucente, e sbircia Marta e Lydia altrettanto composte dietro i cristalli.

Ma non voglio sovrapporre altre immagini all'immagine centrale di questo mio ritratto di famiglia. Dirò dunque che dietro le spalle del signor Paolo e di Aldo, entrambi in piedi nel modo che ho detto, cioè in posa da gruppo fotografico, si profila una di quelle automobili da turismo, slanciate, scintillanti, come se ne vedono solo nelle mostre di via Dante, a Milano. Vicino al cofano s'erge impalato un gigantesco autista; con la sua sola presenza egli rialza di molto la linea della famiglia Alberti, e dà allo sfondo del quadro un'aura decisamente aristocratica. Chi perciò dubitasse dell'elevato grado sociale della famiglia Alberti, guardi in un momento l'autista. E' più che sufficiente.

***

Io sono amico di Aldo da quando eravamo studenti all'Università. Frequento la sua casa quasi come uno di famiglia; posso telefonare a tutte le ore, anche quando essi sono a pranzo; e son certo che la mia telefonata non provoca in nessuno il più lieve disappunto, la minima irritazione. Anzi, se non avessi altro da fare, potrei passare tutte le serate in casa Alberti, sicuro di far piacere a tutti; ma anche senza di me essi non s'annoiano; dopo cena, passano in salotto e parlano sotto la morbida luce che piove, uniformemente diffusa, da un sistema d'illuminazione celato nelle pareti; e i loro discorsi, che non sto a riferire per brevità, sono, non dirò supremamente interessanti, ma tali da trattenere figlie e genitori nelle poltrone sino all'ora del sonno. Non vanno molto a teatro, Lydia e Marta non escono quasi mai senza la madre. Aldo non ha amicizie proibite, dico delle amanti; e le due signorine attendono con calma un matrimonio. Ho potuto capire che se mi facessi avanti io, e puntassi sull'una o sull'altra, mi direbbero tutt'e cinque di sì, a una voce. A volte penso; ecco, in questo momento io sono un amico di casa; ma se facessi quel «passettino», subito mi vedrei trasformato in genero, cognato e marito. Troppe cose in una sola volta; no, non farò mai una cosa simile. Frequenterò nel modo che ho detto ancora per un anno la famiglia Alberti; e quando fossi stufo e dovessi abbandonare, che so, qualche tiro da parte della signora, irritata oltre misura della mia crescente freddezza verso di lei, tanto più che conto fra non molto di smettere la garzonniera, mi farò mandare un telegramma da mio zio, ex-piantatore e fazendero e m'imbarcherò per Buenos Aires. Perchè, via, questa faccenda dura da quando ero con Aldo studente all'Università. Non è ormai un po' vecchia?

G. Titta Rosa

GIORNI E NOTTI IN VATICANO

SEMPLICITA' E GRANDEZZA nel più piccolo Stato del mondo

Ci sono dei luoghi al mondo nei quali le forze dell'uomo e quelle della natura hanno trovato un punto di confluenza così ricco di essenza vitale da rappresentare come in sintesi arcana di un'immensa gamma di energia e di bellezza. Uno d'essi è piazza San Pietro in Roma. Forse le ore notturne sono quelle più adatte a sentire il rapporto intimo e vivo che corre tra una meravigliosa opera umana, il colonnato e la mole del tempio, e la potenza immane della natura. Uno scrittore, che ha saputo conservare le nobile umiltà spirituale e la sconfinata curiosità del cronista, è riuscito a sorprendere ed a fermare questo patetico segreto in un suo libro che è il più interessante, il più moderno, e, in un certo senso, il più completo dedicato a descrivere il Vaticano ricondotto a città cristiana dal felice volgere dei tempi. (*Vaticano minore*. - Ed. Hoepli - Milano, L. 20). «La solitudine e il silenzio si addicono alle cose grandi. Poche lampade di vecchia sagoma diffondono una luce scarsa e mite che lascia le masse in una penombra potente e suggestiva. La facciata è tutta in ombra. Il Vaticano, punteggiato di poche luci, sembra nell'oscurità anche più vasto e incombente, e in quel silenzio la brezza vivida che passa tra i colonnati fa arrivare ogni tanto sul visitatore ondate di spruzzi, gli dà in quell'immane scenario di marmi un'impressione fisica di contatto con la natura, come se ascoltasse il fragore di una cascata e respirasse l'alito fresco e puro della montagna».

Alla palla di bronzo

Ma se il visitatore romantico ama questi colloqui segreti dello aperto con le cose, non è meno vero che San Pietro è chiesa di rappresentanza e di trionfo, tale specialmente quando il raggiante sole di Roma irrompe a fasci dagli ampi finestroni sul brulicare delle folle. Il respiro vero del tempio è infatti, come osserva il Negro, quello delle grandi occasioni. Quello dell'incoronazione del Papa, quando a mettere in guardia l'eletto dalla magnifica suggestione dell'ambiente, a impedire che questa possa essere una tentazione, si porta davanti alla *sedia* un pugno di stoppa accesa perchè egli veda il fumo e ricordi che così svaniscono ogni cosa di quaggiù; quello della festa di San Pietro, quando la statua bronzea si copre del manto pontificale e del triregno, e la folla le passa davanti in fitto continuo a baciar il piede e il coro canta l'inno medioevale *O Roma felix quae duorum principum consecrata gloriosa sanguine*; quello del solenne rendimento di grazie a dell'esaltazione d'un nuovo santo. E perchè il tempio conservi intatta la sua accogliente grandezza, è duopo d'un lavoro incessante. Vi si lavora sempre. Quattro architetti vegliano sulla sua conservazione e una maestranza specializzata — quella dei romanissimi sampietrini — basta appena per gli ordinari bisogni.

Chi voglia avere un'idea della mole ciclopica del tempio, può salire sul tetto, e, se non soffra di vertigini, toccare i centoventi metri della palla di bronzo che può contenere fino a ventotto persone. Fin là arrivò l'ex re di Spagna quando andò a fare la prima visita al Pontefice, e v'arrivò anche Pio IX ai bei tempi in cui la gotta era lontana e le delusioni politiche non ancora cominciate. Pio XI invece non è mai arrivato alla cupola, ma sul tetto e sulla balaustra che corrisponde al tamburo è salito più d'una volta. Tra l'altro anche quando volle scegliere lui il posto per il nuovo edificio del Seminario romano, edificio che diventò invece, a conciliazione avvenuta, la sede del Governatorato della Città del Vaticano, c'erano stati dei dispareri sulla scelta del posto e il Papa avocò a sè la decisione. E siccome non poteva recarsi sul luogo, perchè a quel tempo era fuori della cinta vigilata dagli svizzeri, salì lassù e rimase meglio ancora che se fosse stato sul posto le difficoltà che gli esperti gli sottoponevano.

Il pericolo... di morir di fame

Oggi però lo Stato del Vaticano è una realtà completa. Vista dalla piccola balaustra della cupola, la Città del Vaticano — il più minuscolo Stato del mondo — sembra un vasto gioco da bambini. Vero è che ci troverai un Sovrano e una Corte, un esercito in miniatura e dei ministeri; potrai visitarvi, se ne hai voglia, palazzi e musei che potrebbero bastare a render celebre una nazione, ma non troverai una scuola per ragazzi nè un ospedale. Potrai incontrare anche dei re, ti capiterà poi spesso di dover fare anticamera insieme con ambasciatori e ministri, potrai ammirare i tipi più singolari e le fogge più esotiche dell'universo, ma non illuderti che la vita di domani possa essere, per qualsiasi motivo, diversa da quella d'oggi o da quella d'ieri o da quella di cent'anni fa, che un qualsiasi avvenimento possa arrivare a turbare o a scuotere questa serenità bonaria e cavalliga che si compiace dello scroscio delle fontane. Fortati qui presso e volendo, potrai parlare comodamente con gli antipodi perchè i mezzi più perfezionati e moderni sono a tua disposizione, ma non illuderti per questo, se ne avessi bisogno, di poter consumare entro queste mura un pasto o di poter acquistare un fazzoletto. Se per assurdo ti fosse inibita la via di uscita e nessuno volesse accoglierti per cortesia alla sua tavola, potresti, novello Mida, morir di fame entro i confini di uno Stato che pur batte ogni anno la sua moneta. Ammonito così il visitatore, si può fare con lui un giro intorno allo Stato: tre quarti d'ora, andando comodamente a piedi! Si potrà ammirare, tra l'altro, il vecchio muro della Città leonina costruito da Paolo III quando era ancor fresco il ricordo del Sacco di Roma. Nel Settanta fu trattato con ogni riguardo. Dopo, vivacchiò in una solitudine sconfortante, non avendo altri nemici che il tempo. E' vero che ogni tanto si facevano vedere da lontano gruppetti di dimostranti che levavano drappi rossi o grida ostili; sembravano — osserva il Negro con la sua arguzia cauta e sommessa — cose serie, ma non erano. Così i cannoni rimasti in batteria dietro le feritoie, a poco a poco furono dimenticati anche dagli artiglieri. Le piogge invernali infracidirono gli affusti di legno e quelle bocche da fuoco caddero nello sfasciume e furono sepolte dal terreno. Non lo si crederebbe forse se anche recentemente, rimettendo in ordine muro e giardino, non se ne fossero trovate.

Questo declino, anzi questo inabissarsi nel passato irrevocabile, dei segni della potenza temporale rievocano la capitale importanza storica dei patti del Laterano ai cui riguardo, tra la moltitudine di particolari curiosi che il Negro raccoglie ordinatamente nelle sue cronache, si può ricordare la collaborazione che ad essi ha dato la Tipografia Segreta vaticana. Gli uomini di questa tipografia, sono delle tombe: varcala la soglia dello stabilimento si direbbe che non si ricordino neanche più di quanto hanno avuto per le mani. Essi hanno composto e ricomposto parecchie volte gli schemi degli Accordi lateranensi man mano che la soluzione della Questione romana si veniva delineando, ma nessuno — e di curiosi e interessati a saperne qualche cosa è facile immaginare quanti ne ne fossero con occhi, orecchi e portafogli intenti — un ha mai saputo nulla. Il che non ha niente a che fare con l'ignoranza che del grande avvenimento conservò per parecchio tempo un illustre abitatore del Vaticano, il gesuita padre Hagen, direttore della Specola vaticana. Il vecchio scienziato visse gli ultimi anni da vero eremita, sicchè, un giorno il conte Della Torre, direttore dell'*Osservatore romano*, si meravigliò non poco incontrando padre Hagen e vedendolo dirigersi alla sua volta visibilmente desideroso di attaccare discorso.

— Mi permetto di disturbarla — disse con circospezione il solenziato più usato ai colloqui notturni con gli astri che a quelli con gli uomini — perchè in un numero dell'*Osservatore romano* che ho visto, ho notato un tono tanto diverso dal solito nei riguardi dello Stato italiano, che penso sia successo qualcosa.

Infatti era avvenuta la Conciliazione.

Un consiglio a Leone XIII

La Conciliazione! Chissà come l'avrà accarezzata nei segreti pensieri Pio X che amava, durante le sue malinconiche passeggiate nei giardini vaticani, attardarsi in quella parte che guarda la pineta Sacchetti ed aspettare il passaggio del treno che passa per Viterbo. Del resto Pio X, il contadino di Riese, non aveva nascosto, diventando Papa, d'esser lontanissimo da ogni velleità temporalistica: e, quando il vecchio conte Macchi — l'ultimo ufficiale pontificio che, insieme al conte di Caserta si rifiutasse di portare la medaglia papalina della campagna del '67 — gli comunicò, quale organizzatore delle feste per il centenario costantiniano, che l'Imperatore Guglielmo di Germania, in occasione di quelle celebrazioni, avrebbe inviato un labaro riproducente la scena famosa dell'apparizione della croce all'Imperatore, Pio X sentì che quell'omaggio portava con sè un'evidente intenzione che egli fu pronto a respingere.

— Quando giungerà — disse — lo metterete in soffitta.

Questa fermezza dignitosa ed altera di fronte ai grandi non si scompagna dalla cordiale semplicità di fronte agli umili. Se ciò poteva essere nella natura di Pio X, assai meno avrebbe dovuto esserla in quella di Leone XIII, aristocratico fino al midollo. Eppure quando dopo la sua elezione a Pontefice i suoi compaesani di Carpineto vennero in ordinati scaglioni a esprimere il loro giubilo, non dimostrò alcun fastidio allorchè un colono che l'aveva conosciuto bambino, un tipo ben noto per il suo estro matto e saccente, volle parlare avanti agli altri.

— Don Giacchi — disse — v'hanno dato uno buono posto, sappiatevelo mantenè.

E forse in questa alleanza cordiale tra la grandezza e la semplicità, tra la serena indifferenza per il fuggevole e l'attaccamento tenace alle tradizioni, tra dolcezza forma del comando e la tranquillità devota dell'obbedienza, tra il fasto sfolgorante delle forme e l'umiltà imparziale dello spirito, è il segreto di questa vita vaticana sulla quale l'occhio di Silvio Negro si è fissato con attenta e intelligente curiosità, arguta spesso, talvolta sottilmente commossa, non mai indiscreta.

V.

SPETTACOLI

— E tu faresti un viaggio a Ginevra per vedere Tafari alla Società delle Nazioni?
— Non ne feci forse uno a Parigi per vedere Joséphine Baker alle Folies Bergères?

Centenario che sposa
una ragazza di 17 anni

Vienna, 28 notte.

Ad Agnici, villaggio della Bosnia, è stato ieri celebrato un matrimonio che non esitiamo a definire eccezionale: la età di 100 anni un centenario ha impalmato una ragazza diciassettenne appena, che per giunta è la più bella della contrada.

L'INSURREZIONE IN TERRA SANTA

Sottufficiale inglese ucciso - La guerriglia si dirige specialmente a guastare le strade, i ponti e le piantagioni -- Il fermento in Transgiordania

Gerusalemme, 28 notte.

Il supremo Comitato arabo, dopo due giorni di riunioni segrete, ha inviato telegrammi a Re Edoardo, alla Camera dei Lordi e dei Comuni a Londra, protestando contro la politica inglese in Palestina e riaffermando la decisione di continuare la lotta sino al trionfo della causa nazionale.

Ieri sera un comunicato ufficiale del Governo smentiva le voci circa pretese uccisioni di soldati britannici nel corso dei recenti torbidi palestinesi e dichiarava in maniera assoluta che nemmeno uno era caduto in tutta la Terra Santa a partire dall'inizio dei disordini nel mese passato. Quasi in risposta a questo bollettino dell'Ufficio stampa, stamane un inglese di servizio nella città vecchia presso l'ospizio austriaco veniva colpito mortalmente da una ricottellata. L'ucciso è un sottufficiale, tale Alexander Bird, di Londra.

Da Hebron si segnala l'esplosione di una bomba. Cariche di dinamite sono state scoperte in vari posti lungo i binari della ferrovia tra Gerusalemme e Giaffa. I terroristi hanno rinnovato il tentativo di accostarsi nottetempo a mezzo di una barca alle coste di Tel Aviv lanciando recipienti di benzina accesa allo scopo di danneggiare i lavori iniziati per dotare in mezz'ora stanotte di un porto rudimentale permettente lo sbarco dei bastimenti senza dipendere dal porto arabo di Giaffa.

I rinforzi inglesi

Sono arrivati nuovi rinforzi di truppe provenienti dall'Egitto allo scopo di potenziare al massimo grado l'efficienza dell'esercito britannico di guarnigione in Terra Santa. L'attività terroristica delle bande organizzate che infestano da una settimana buona parte della Samaria e della Galilea sembra valga ad altre ragioni del paese. Comunque è poco tranquillizzante la nuova tattica dei ribelli, dalla alla macchia e che senza rinunciare alla tradizionale sinfonia delle pallottole di fucile, hanno concentrato i loro sforzi principali negli attentati dinamitardi contro le strade ferrate, i ponti e le vie di comunicazione fra i più importanti centri della Palestina.

Parallelamente a questo movimento terroristico si nota una marcata ripresa di una attività minore, consistente nella guerriglia dei chiodi contro le automobili, nel taglio delle linee telefoniche e nello sradicamento di alberi di frutta. Il Governo tenta di soffocare il ripetersi degli attentati contro i fili telefonici e le piantagioni agricole inasando villaggi interi con multe collettive.

Le bande hanno fatto la loro comparsa anche in prossimità di Gerusalemme, dove stamani si sono avuti scontri di ribelli con le autoblinde e le truppe. Una banda ha fatto saltare due ponti della strada Gerusalemme-Ariha. In uno scontro sulla strada di Genin sono rimasti uccisi due arabi ed un soldato. Le bande tentano l'assalto delle caserme allo scopo di impadronirsi delle armi. Ieri un posto di polizia nella regione di Naplusa è stato assalito.

Nella Palestina meridionale si pronunciano minacciose l'agitazione dei beduini i quali hanno danneggiato le strade, divelto i binari presso Gaza, fatto saltare tre ponti, rotti i tubi dell'acquedotto, distrutto le linee del telefono.

Tragico bilancio

L'autorità militare ha inviato nuovi rinforzi alla frontiera della Transgiordania, perchè si teme da un momento all'altro la marcia dei beduini del deserto transgiordanico. L'emiro Abdalla ha pregato i beduini di desistere da ogni azione affinchè si conosca la risposta dell'Alto Commissario alla petizione inviatagli.

Un ebreo è stato ucciso al ponte Allenby dai beduini oltre il Giordano.

Che la situazione sia grave anche in Transgiordania è dimostrato dal fatto che il capo delle forze armate transgiordaniche è accorso a Gerusalemme a conferire con l'Alto Commissario.

Tutte le stazioni ferroviarie sono occupate da truppe che vi hanno piazzate le mitragliatrici. Frattanto l'aviazione con continui voli aiuta l'azione repressiva delle autoblinde e delle truppe.

A Naplusa sono stati sparati colpi di fucile contro la residenza del Governatore inglese. A Tulkarem un gruppo di beduini ha attaccato le colonie sioniste di Telmond, Benyamin e Kadimah. Nella stessa città sono scoppiate due bombe contro gli edifici governativi.

Il comunicato pomeridiano del Governo segnala due arabi uccisi e quattro feriti in un villaggio presso Naplusa. Due bombe sono esplose a Caifa e una Safad. Sono stati tirati quattro colpi contro il posto di polizia di Nazaret. Tre persone sono rimaste ferite a Sitaleldakr nel corso di una perquisizione allo scopo di ricercare le armi nascoste.

Che dicono gli arabi

I giornalisti arabi hanno deciso di rifiutarsi di pubblicare i bollettini dell'ufficio stampa del Governo e di proclamare tre giorni di sciopero. Malgrado l'inequivocabile smentita fatta la settimana scorsa dal nostro Console a Gerusalemme, alcuni quotidiani ebraici hanno ripetuto, riproducendola questa volta dall'Oeuvre di Parigi, la sciocca insinuazione che gli attuali torbidi palestinesi sarebbero fomentati da agenti italiani i cui capi sarebbero il Gran Mufti di Gerusalemme e Sciakib Arslan rappresentante degli arabi a Ginevra.

Una statistica ufficiosa appare nella stampa locale fornisce il seguente bilancio dei disordini in Terra Santa a partire dal 19 aprile scorso. Morti: 24 israeliti, 22 musulmani, un cristiano arabo, un europeo; feriti: 175 musulmani, 110 israeliti, 50 cristiani tra cui inclusi 23 poliziotti britannici, 8 europei, 2 soldati; arrestati 950 arabi e 350 ebrei.

La stampa araba confuta con veemenza le dichiarazioni fatte a Londra dal dottor Weizmann, capo del sionismo, che assicura il ritorno della pace e l'intesa e cooperazione fra arabi ed ebrei in Palestina appena soffocata colla forza l'attuale agitazione politica.

I capi ani del movimento di insurrezione tentano comunque di frenare l'impeto distruttore della folla e raccomandano oggi l'adozione di un sistema di lotta analogo a quello consigliato dal mahatma Gandhi, cioè la resistenza passiva. Essa, tuttavia, in Palestina dovrebbe assumere un carattere più efficace, in quanto i leaders del movimento arabo chiedono la istituzione di uno stato di sciopero quasi permanente destinato a paralizzare in breve tempo tutte le attività economiche del Paese. Il segretario del comitato centrale arabo, responsabile del movimento di insurrezione dichiara che la lotta sarà condotta senza quartiere.

«Noi arabi, egli dice, siamo pronti a suicidarci economicamente e come razza, piuttosto che lasciarci soffocare lentamente dallo afflusso continuo di popolazioni straniere. Questa nostra lotta è una resistenza disperata in difesa dei nostri diritti e siamo pronti a qualsiasi sacrificio pur di non lasciarci sopraffare dalla conquista economica. Gli ebrei giungono qui in numero di 60 mila all'anno, cosicchè in 10 anni la popolazione araba sarà ridotta a uno stato di minoranza. La verità si è che gli ebrei costruiscono qui un paradiso per loro e un inferno per gli arabi. Hanno comperato un terzo dei terreni coltivabili e se giustizia non sarà fatta gli arabi saranno trasformati in schiavi degli ebrei».

P. Alessandri

LE DONNE TEDESCHE sono chiamate ad addestrarsi contro le incursioni aeree, specialmente per la difesa antigas. La fotografia mostra uno dei cartelloni di propaganda diffusi in tutto il Reich dalla Lega antiaerea per invitare le donne a seguire i corsi di infermiere specializzate per gli aggressivi chimici.

IL GRAN MUFTI della Palestina, El Agi Amin El Hussein, Presidente della Commissione Superiore Nazionale Palestinese

La polveriera navigante
non sa più dove approdare

La nave inglese *Santa Maria* carica di munizioni per le orde di Tafari, ancorata fra due isole

Londra, 28 notte.

Viene rivelato oggi che la misteriosa nave finlandese, carica di armi e munizioni destinate all'Abissinia, la quale tentava ieri di sbarcare il contenuto delle sue stive nell'isola di Guernsey, non è altro che il battello inglese *Santa Maria*, di 1500 tonnellate, di cui si era già parlato nello scorso dicembre quando iniziò la sua avventurosa missione di provvedere il negus di materiale da guerra. Si era detto, allora, che il battello partito dall'Europa col nome di *Wendy*, fosse sbucato al di là del canale di Suez con quello attuale di *Santa Maria*. Con a bordo 200 bombe incendiarie, 40 mitragliatrici, tre aeroplani, due tonnellate di trinitrotoluolo, esplosivo di alto potenziale, e tre aviatori, a quanto pare tedeschi, i quali avrebbero dovuto pilotare gli apparecchi, il vapore era salpato dalla Finlandia il giorno 20 aprile scorso, diretto verso il Mar Rosso.

Senonchè, passando due settimane più tardi per Gibilterra, il comandante apprendeva che la guerra in Abissinia era terminata con la vittoria italiana e che il carico era quindi divenuto inutile al negus, che aveva già abbandonato il paese. Il *Santa Maria*, appreso che era impossibile sbarcare la mercanzia bellica a Gibilterra, aveva puntato su Tangeri, e qui aveva scaricato prima di ogni altra cosa le due tonnellate di esplosivo, senonchè le autorità intervenivano, ordinando che il pericolosissimo materiale fosse ripreso a bordo e che la nave si allontanasse a tutto vapore.

Un ulteriore tentativo, si rivelò è stato compiuto a Londra con identico risultato. Ieri, a Guernsey, il comandante confidava di riuscire a sbarazzarsi finalmente dell'esplosivo, quando le autorità dell'isola decretavano in tutta fretta il divieto, e, data l'improvvisa interruzione delle linee telefoniche, inviava copia di quest'ultimo alla vicina isola di Sark. Il divieto veniva giustificato con l'impossibilità di trovare nell'isola un corpo di guardia che potesse sorvegliare il magazzino degli esplosivi. Ora il battello è ancorato fra le due isole a notevole distanza dalla costa, e il suo equipaggio siede meditabondo in coperta, sognando il giorno, forse ancora lontano, in cui potrà far ritorno alle proprie case.

La catastrofe del fiume Thaya

Otto piccole bare sepolte nel cimitero di Neumühl -- Un eroico ragazzo undicenne

Vienna, 28 notte.

Otto piccole bare in legno grezzo contenenti i corpi delle piccole vittime restituite dal fiume Thaya, sono state oggi sepolte nel cimitero del villaggio di Neumühl, il più vicino alla località nella quale l'altra mattina è avvenuta la tremenda catastrofe.

Assieme agli otto bambini sepolti oggi sono quasi tutti figli di modesti contadini, ferrovieri e braccianti. Essendo i bambini assicurati contro gli infortuni, i genitori delle piccole vittime riscuoteranno ora mille corone per ognuno dei piccoli scomparsi.

Due famiglie di Rakwica hanno perduto, ciascuna, tre figli. Una famiglia s'era ridotta alla rovina per curare l'unica figlia di dieci anni, a lungo gravemente malata, questa bambina è fra gli annegati.

Il direttore della scuola di Rakwica, che aveva organizzato la gita, ha avuto un collasso nervoso: in pochi secondi, i suoi capelli neri sono diventati bianchissimi.

Alfredo Filych, un ragazzo di 11 anni, è considerato nella intera contrada una specie di eroe, essendo egli riuscito a salvare da sicura morte sei compagni. L'eroismo del piccolo Filych desta ammirazione e commozione in quanto suo padre, un ex casellante, anni addietro provocò nelle vicinanze di Rakwica una gravissima catastrofe in seguito alla quale fu processato e perdette il posto. La famiglia vive ora con una modesta pensione accordatale a titolo di grazia.

Nel pomeriggio di oggi, hanno potuto essere ripescati dalle acque del fiume altre due salme: le complessive, mancano dunque ancora le salme di ventidue vittime.

Nella diocesi di Rouen

E' prossimo il ritorno di monsignor Bertin?

Parigi, 28 notte.

A Rouen, in questi tempi, i giorni passano e non si rassomigliano. Due giorni fa, abbiamo segnalato la destituzione di sacerdoti e di ecclesiastici incaricati della direzione della Congregazione di Ernemont. Oggi aggiungiamo che queste misure devono interpretarsi come un «repulisti», per spianare la via al ritorno di mons. Bertin alla direzione della sua Congregazione. La sua rivincita pare sia imminente e completa. Egli non solo ritornerebbe ad essere il superiore della Congregazione, ma avrebbe pure la facoltà di mettere di posto lasciato vacante dalle recenti misure delle monache a lui devote.

Intanto gli indirizzi di simpatia a monsig. De Villarabel continuano a coprirsi di firme di persone di tutte le classi sociali. Si può dire, senza tema di esagerare, che il deposto arcivescovo sta per essere fatto oggetto di un plebiscito dalla massa dei fedeli. La gente fa la coda per porre la propria firma sugli appositi registri. Cionondimeno nessuno pensa seriamente che egli possa spuntarla e i suoi stessi amici diventano sempre più pessimisti. Una voce circola, secondo la quale la possibilità di una scomunica contro l'arcivescovo sarebbe stata seriamente esaminata. In questo caso l'arcivescovo, già privato del suo potere episcopale, verrebbe privato del diritto di dire la Messa, e quindi praticamente separato dalla comunità dei fedeli. Non sappiamo quanto ci sia di vero in tale diceria, ma il fatto che essa circoli senza una smentita come assurda, è già un sintomo della piega che le cose accennano a prendere.

Cinema e Teatri

Sullo schermo: *Da Dessiè ad Addis Abeba*, dell'Istituto Luce - *Mariti in pericolo*, di A. E. Green.

L'Istituto «Luce» pubblica il suo documentario numero diciassette, dedicato alle operazioni delle nostre truppe in Africa Orientale, in un epilogo glorioso che è il più vero preludio alle feconde opere di pace. Vi è mostrata l'ultima tappa delle nostre truppe: l'avanzata della colonna motorizzata, agli ordini diretti del Maresciallo Badoglio, da Dessiè ad Addis Abeba. Alla superba pagina che commuoverà per la sua rievocazione ogni cuore d'italiano non sono disgiunti particolari pregi cinematografici di ripresa e di montaggio. Il guado di torrenti da parte delle nostre autocolonne; il passaggio su di un ponte la cui muratura è giunta pochi istanti prima all'arco, all'essenziale; il traino a braccia per le impervie asperità di quella che potè chiamarsi «via imperiale»; l'approssimarsi della testa di colonna ai dintorni della capitale etiopica; e infine l'ingresso in un rombante coro di motori, con un'ultima visione degli effetti dell'incendio e del saccheggio dei predoni: sono episodi ripresi con bella efficacia e sottolineati da un ritmo sicuro. A ogni proiezione il documentario è accolto da fervidi applausi.

Mariti in pericolo è una commedinola dalla filiazione tranta geometrica; a furia di parallele e di diagonali, le fila procedono e si intersecano fino alle soglie del groviglio: e poi se ne ritraggono, con qualche pretesa da film giallo-comico. I mariti particolarmente in pericolo sono quelli, in America, che ebbero un divorzio e convolarono poi a seconde nozze. Gli incontri d'un marito con la sua ex-moglie, e d'una moglie con il suo ex-marito, sono il nocciolo d'un canovaccio che certo non guadagna un bel nulla dalle vuote aggiunte, ma è tuttavia qua e là piacevole, presa nei suoi termini talvolta di capriccio senza pretese, talvolta d'indovinello senza via d'uscita. Genevieve Tobin e Ray Francis della sciarada costituiscono il «primo» e il «secondo»; l'intero è fornito dal solito commissario di polizia.

m. g.

Il «Carro di Tespi» lirico
in luglio a Torino

Anche quest'anno, nel mese di luglio, sarà ospite di Torino il «Carro di Tespi lirico», organizzato dalla Direzione Generale del Dopolavoro.

Tre saranno le recite che esso offrirà ai dopolavoristi torinesi, e cioè *Il Trovatore* di Giuseppe Verdi (il 17 luglio), la *Bohème* di Giacomo Puccini (18 luglio) e *La Gioconda* di Amilcare Ponchielli (19 luglio).

Mentre il Dopolavoro Provinciale si riserva di comunicare a tempo debito la località, gli orari e le modalità di dette rappresentazioni, fin d'ora si possono segnalare le modiche tariffe dei posti e cioè: L. 12 per le sedie d'orchestra; L. 8 per le sedie di platea; L. 4 posti di tribuna. In tali prezzi è compresa la tassa erariale. Non vi saranno posti in piedi.

AL VITTORIO EMANUELE, domani sera e domenica, alle 15 e alle 21, avranno luogo le rappresentazioni straordinarie del «Barbiere di Siviglia» di Gioachino Rossini, diretta dal maestro Mario Braggio. Vi prenderanno parte il baritono Vasco Campagnano, la soprano Renata Carosio Rolandi, nostra concittadina, il tenore Emilio Renzi, il basso Ernesto Fumagalli, il baritono Sante Casali, e, inoltre, Anna Grisi, Cesare Grisi e Vittorio Cardelli.

Casella, Poltronieri e Bonucci al Gum

Domani sera, al Conservatorio, sedicesimo e ultimo concerto del Gum. Casella, Poltronieri e Bonucci eseguiranno il *Trio* in sol di Haydn, l'op. 2 di Franco Margola, l'op. 27 di Clementi elaborata dal Casella, la *Siciliana*, e la *Burlesca* dello stesso Casella, l'op. 99 di Schubert.

Serata pergolesiana al Dop. Fiat

Domani sera, nella sede di corso Moncalieri del Dopolavoro Fiat saranno eseguiti alcuni pezzi dello *Stabat Mater* (signore P. Della Torre e A. Bachi) e la *Serva padrona* (P. Della Torre, Ernesto Bedinati di Pergolesi. Direttore dell'orchestra G. C. Gedda.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova Firenze, Trieste, Roma II

Ore 7.45: Ginnastica da camera — 8, 12.45, 15.50, 17, 20.15, 23: Giornale radio — 10.20: Trasm. dal Largo Carcioffolo di Napoli: Inaugurazione del Monumento al Maresciallo d'Italia Armando Diaz — 11.20: Orch. Angelini e Orch. — 12.40: Notizie sul tiro d'Italia — 13.20: Trio Chessi — 14-14.45: Avvenimenti della casa moderna - Borsa.

Ore 16.20: Dischi — 16.35: La canzone del Ballo e delle Piccole Italiane — 17.10: Musica da ballo: Orchestra Prato — 17.35-18.15: Ballate, canti e Trasm. dall'Augusteo — 18.15-18.35: Saggio di canto emissione degli alunni della Scuola superiore di Milano.

Ore 18.50: Conv. del Dopolavoro — 19.20-.35: Not. 16 lingue estere — 20.35: Impressioni sul tiro d'Italia — 20.45: «Il mio rifugio», commedia in 3 atti di Gino Rocca; protagonista: Umberto Bracco — 22.15: Concerto dell'orchestra Gregor, sino alle 23.30.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II

Ore 19.20-.35: Musica varia — 20.45: «La casa sia»; farsetta di Chiesa e Valcarde — 21.15: Conversazione Jeffing: G. Lombardi — 21.50: «Impressioni», operetta in 1 atto di Lehar - Concerto del tenore — 22.15: Musica da ballo — 23: Giornale radio.

Vienna: Ore 23.15-.45: Musica da ballo — **Bruxelles I:** 22.10: Dischi richiesti - 23.35

L'AQUILA-RIETI DEL "GIRO,,

DI PACO VINCE ANCORA IN VOLATA

Oggi si corre la tappa novità: la Rieti-Terminillo a cronometro, individuale, in salita, che può avere importanza decisiva

(DAL NOSTRO INVIATO)

Rieti, 28 notte.

Dopo una tappa come quella di ieri non si poteva sperare nè pretendere che l'Aquila-Rieti si offrisse nuovi brividi e potesse portare un sostanziale mutamento nella situazione creata dalla travolgente e irresistibile azione di Bartali sul Marrone prima e sulla salita di Popoli poi. Lo sforzo immane aveva stroncato troppe cose quella di Martano; portato sull'orlo dell'abbandono uomini che fino alla vigilia erano stati protagonisti del Giro, come Bizzi e Bini; trascinato alla sfiducia per la troppa sfortuna un combattente del cuore di Giuppone, ma aveva anche provato più o meno severamente tutti, e alcuni, come Guerra e Molinar, cacciato in mille modo, e infine diffuso la convinzione che, almeno per il momento, Bartali non fosse attaccabile. A ciò si aggiunga che i 117 chilometri che da Aquila ci dovevano portare alla metà della decima tappa erano troppo pochi e troppo spezzati di difficoltà e si poteva spiegare e anche giustificare come si sia accettata la previsione di una giornata di calma, di rinsaldamento, di ricupero di energie in vista del duro esperimento di domani, in scalata a cronometro da Rieti al Terminillo.

BARTALI, CHE INDOSSA LA MAGLIA ROSA, CONDUCE IL GRUPPO NELLA AQUILA-RIETI. (Telefoto).

La fatica che pesa

I primi disastrosi effetti della battaglia di ieri si sono avuti stamane, quando è stato annunziato che Bizzi e Gerini avrebbero lasciato Aquila in treno, che Guerra era sofferente al polso sinistro e in dubbio se partire o no, che Bini non poteva stare in sella per un foruncolo grosso come una noce, che Molinar era ancora sfinito e stordito per la caduta che gli aveva fatto perdere, diceva lui, una scodella di sangue, che Giuppone, scoraggiato per la persistente sfortuna, aveva già preso il biglietto ferroviario per partire insieme a Fabro e Martano, che anche D'Amore accusava abbandono. Le perdite più gravi erano quelle dei due « primissimi ». Dopo la vittoria, sia pure discutibile, di Campotosto, nessuno si sarebbe aspettato l'immediato ritiro di Bizzi, neppure coloro — e ce sono di quelli — che nacora non sono del tutto convinti della autorità e della regolarità dell'aggiudicazione al primo arrivato. Inoltre non so se il suo morale fosse già quello necessario per una simile prova. Guerra se ne è andato per indisposizione. Preoccupato dal dolore che gli dava il polso sul quale era caduto. Guerra si è sottoposto stamane all'esame radioscopico. E' quale ha rivelato una leggera incrinatura della testa dell'osso. Essa spiega come gli fosse dolorosissimo ogni movimento di trazione e di spostamento laterale della mano. Ciò nonostante, deciso to l'urto con una fasciatura semirigida, Guerra ha affrontato la facile tappa odierna, nella speranza di potere domani superare alla meno peggio quella in salita.

In quanto a Bini, si sapeva che avrebbe perso il via per sola formalità. Dopo avere pedalato per pochi chilometri, costretto di non appoggiare sulla parte dolorante, montò a bordo dell'autocarro della sua Casa. Molinar invece, tosta volta una dura, fiera della sua maglia bianca, potè ben decisa a difenderla fino alla fine.

A parte ferite e contusioni, al leggero in favore o a qualche quello che aveva speso ieri e il proposito di risparmiare oggi il più possibile. Eppure questa tappa non è stato del tutto vuota, nè una passeggiata di piacere. Immediatamente incontro a fare sentire i cattivi effetti della fatica, evidentemente incattivì; secondi, i corridori di questa sfuggono si divertirono a far passare i cattivi venti volte dal sole alla pioggia e sempre a forti marciare col vento contro; terzo, qualcosa ci stato, non del tutto trascurabile, che ha colorito le non che le ore di corsa. Infine la media fa non proprio disprezzabile.

Già mentre si stava per lasciare Aquila un accenno si ricevè sul gruppo dei partenti che si spandì alla caccia degli irreperibili. Battesini e Cammisa condussero su per la ripida del l'Aterno e Vicini e Perego sulla salita di Amatrice, dove Del Cancia si prese il premio di traguardo e il sole finì per riappurire padrone dell'arizzante stesa dei monti rudini e quelli della Laga.

Olmo si prodiga

Lasciammo Val Tronto e ci inoltrammo in quella del Velino discendendo verso sud. Fu subito salita di Torrita che la gara scarsa acquistare una fronda e brillante fisionomia. Un isolato, Scasso, dopo aver condotto energicamente ma senza scosse, si impegnò a fondo. Cammisa, Bergamaschi, Olmo e Bartali li per li riuscirono a fare il vuoto, poi inevitabilmente sfociarono il non pericoloso per quanto coraggioso vicesino, il quale approfittò per fare il resto della salita e tutta in discesa da solo, precedendo gli altri di meno di due metri. Quando fummo sul piano Olmo pienbò addosso ai fuggitivi, mentre dietro di lui Bevilacqua, Bergamaschi e Cazzulani erano seguiti da Bartali, cui non sembrava piacesse troppo la velocità con la quale Olmo conduceva sulla sua ruota Scasso. La maglia rosa stentava a rifarsi sotto, ma troverà appiglio al filo che correva fra lui e i fuggitivi e con casi riprese posizione di testa, tanto più che Olmo, quasi accorto di essere solo contro tutti, rinunziò a proseguire nel suo tentativo. Così, oltre a quelli che ho nominato, rientrarono Di Paco, Piemontesi, poi, poco alla volta, tutti gli altri.

Un fuggice accenno di fuga di Bergamaschi dopo Antrodoco fu l'ultimo guizzo che animò la gara. In tutti prevalse la convinzione che non si poteva evitare un arrivo in gruppo e così fu.

Lo scatto di Di Paco

L'arrivo a Rieti era magnificamente disposto su di un viale ampio e libero sul quale i corridori sbucavano ad angolo retto. Quando la muta affannata compariva in fondo al rettilineo si vedeva di fronte una maglia bianco nera, una bianca celeste e una bianco blu: erano rispettivamente quelle di Di Paco, Olmo e Morelli; dietro si intravvedevano quelle di Guerra, Rimoldi e Cazzulani. Per una cinquantina di metri Olmo apparve in leggero vantaggio, frutto del più pronto scatto dopo a voltata, ma poi Di Paco l'attaccò sulla destra, lo rimontò con relativa facilità tanto che Olmo, vista perduta la partita, si accontentò di difendere il secondo posto che Guerra non potè insidiargli.

Si è dunque riconfermato il confronto fra i due più veloci del Giro e questa volta esso si è chiuso in vantaggio del più atletico e potente Di Paco. Appunto dei più freschi. I sessantasei minuti che il ciclismo di oggi ha impiegato in più di Olmo per compiere la tappa di ieri sono tanta fatica in meno e tanta freschezza in più. Del resto nemmeno è provato che fra quegli due stupendi veltri la volata si decide sempre in favore di quello che ha ancora maggiore disponibilità di energia. In quanto a Guerra, a parte che quella di Rieti è stata una volata di scatto che non è il suo forte, non si poteva difendere meglio di così.

In quanto alla classifica generale non ci sono modifiche notevoli da rilevare. Un passo in avanti è indiviso, invece, fanno non pochi domani nella tappa a cronometro in salita. Per questa nuova e interessante esperimento (nuovo non soltanto in Italia) gli organizzatori hanno scelto i 29 chilometri che da Rieti portano a Campoforogna sul monte Terminillo. Si tratta di un balzo di 1398 metri il che vorrebbe dire un dislivello medio del 6,48 per cento. Però la pendenza non è eguale su tutto il percorso e va da un minimo del 3 per cento a un massimo del 10 per cento. Le parti più dure sono dal km. 9,8 all'11,4 e dal 25 al 16,7. In complesso si tratta di una scalata assai dura. Ma non bisogna dimenticare che poco o niente conterà l'agilità dello scattatore di montagna, mentre molto varrà dire il fiato. Le previsioni non possono andare che a favore di Bartali, ma non è da escludersi nè la sorpresa nè la clamorosa affermazione. Supponiamo che il campione d'Italia, che sarà certamente confermato a Re della montagna »: Mealli, Molinar, Del Cancia, Malinar, Morelli, Goldi e Bergamaschi, senza fra i più qualati specialisti della salita, ma chi ci assicura che così abbiano tutti e nella stessa misura... diretto la Campobasso-Aquila e i ducento chilometri fatti fin quì?

Tubilli, Benente, Generati, Canavesi, Cecchi, Maschi, non si danno certo per battuti, e chi ci dice che Giacobbe, Camusso, Viganoli, come Cazzulani, Balli e Intrizzi non possano finalmente prendersi una soddisfazione? Insomma, per tutti noi questa tappa è un'incognita e lo è anche più per i corridori che nel momento in cui scrivo si sono fatti portare tutti sul Terminillo per conoscere il percorso e regolarsi per il rapporto che potrebbe essere decisivo. L'attesa è vivissima perchè il risultato di domani darà una nuova classifica non dico definitiva, ma certo molto più solida dell'attuale.

Giuseppe Ambrosini

L'ordine d'arrivo

1. DI PACO, alle ore 16.46'20", impiegando ore 5.47'20" a percorrere la tappa Aquila-Rieti di Km. 117, alla media di Km. 21,155; 2. Olmo; 3. Guerra; 4. Rimoldi (a dieci secondi); 5. Morelli; 6. Cazzulani; 7. Pinbellini (2 decimi secondi); 8. Maddini; 9. Piemontesi; 10. Bergamaschi, 11. a pari merito con il tempo del primo: Balli, Bartali, Battesini, Benente, Bevilacqua, Bini, Camusso, Canavesi, Cecchi, Del Cancia, Giacobbe, Goldi, Guardincri, Liquido, Maddini, Mealli, Molinar, Molteni, Montesi, Moretti, Perego, Pesenti, Ronzoni, Romanelli, Scacchetti, Scasso, Scarfoglio, Scasso, Frank Terzaghi, Valetti, Vicini; 43. Generati in 5.49'30"; 44. Intrieri; 45. Bruseti; 46. Ruscli; 47. Malinoski; 48. Viganoli; 49. Cassano; 50. Lucchetti in ore 4 precise.

La classifica generale

1. BARTALI in ore 58.17'26"; 2. Camusso 58.23'49" (distacco 6'26"); 3. Olmo 58.24'41" (dist. 7'21"); 4. Mealli 58.25'3" (dist. 7'43"); 5. Molinar 58.26'9" (dist. 8'49"); 6. Valetti 58.26'55" (dist. 9'35"); 7. Balli 58.26'57" (dist. 9'37"); 8. Guerra 58.26'58" (dist. 9'38"); 9. Morelli 58.26'59" (dist. 9'39"); 10. Bergamaschi 58.26'59" (dist. 9'39"); 11. Goldi 58.26'59" (dist. 9'39"); 12. Motto 58.27'11" (dist. 9'51"); 13. Piemontesi 58.27'17" (dist. 9'57"); 14. Del Cancia 58.26'45" (dist. 12'32"); 15. Pinbellini 58.31'6" (dist. 13'46"); 16. Montesi 58.31'12" (dist. 13'52"); 17. Cazzulani 58.33'5" (dist. 17'45"); 18. Benente 58.39'24" (dist. 19'4"); 19. Bevilacqua 58.39'6" (dist. 21'50"); 20. Scasso 58.39'36" (dist. 22'2"); 21. Maddini 58.39'55"; 22. Maschi 58.40'6"; 23. Ronzoni 58.40'45" (dist. 23'41"); 24. Scarfoglio 58.40'52"; 25. Terni 58.41'21"; 26. Grassi 58.42'6"; 27. Vicini 58.42'48"; 28. Scarfoglio 58.43'4"; 29. Orelli 58.43'5"; 30. Viganò 58.44'35"; 31. Berta 58.47'36"; 32. Canavesi 58.48'9"; 33. Camusso 58.48'31"; 34. Rossi 58.49'16"; 35. Giacobbe 58.49'50"; 36. Scasa 58.52'51"; 37. Pesenti 58.54'17"; 38. Ronzoni 59.0'49"

Vittorie e primati degli atleti d'Italia

nel primo semestre dell'A. XIV

Roma, 28 notte.

Il « Foglio d'ordini » del P.N.F. n. 159 in data odierna reca l'elenco degli atleti d'Italia che nel primo semestre dell'anno XIV hanno conseguito vittorie in campo internazionale o migliorato primati. In tale elenco si registrano per i vari sport:

Atletica pesante: 1 vittoria, Roma, 23 aprile, squadra italiana di lotta greco-romana b. squadra ungherese 4-3 (Fanti U., Gallegati E., Gozzi G., Molino A., Nizzola M., Silvestri U., Tozzi S.).

Atletica leggera: 3 primati italiani migliorati ed una vittoria.

Sport invernali: 8 vittorie in gare di sci tra le quali la gara olimpica per pattuglie militari durante i Giuochi invernali in Garmisch, 15 febbraio, squadra degli Alpini (Cap. Silvestri E., sergente Perenni L., alpini Sertorelli S. e Scilligo S.); 13 vittorie in gare di disco sul ghiaccio tra le quali il Trofeo internazionale Saint Moritz (25-27 dicembre), 1° A. D. G. Diavoli Rossi Neri b. Grasshoppers per 2-1 e 5-0 e S. Moritz H. C. per 2-0 (Ball R., Dionisi L., Gerosa A., Hayes H., Maiocchi M., Poiret G., Scotti G., Trovati D., Zucchini L., Zucchini M.). Torneo internaz. « Coppa Spengler » (Davos 28-31 dicembre) 1° A. D. G. Diavoli Rossi Neri b. Zurichese 3-0, Cambridge 7-0 e Davos H. C. 4-0 e 5-0.

Scherma: 9 vittorie tra le quali quella dell'incontro di scialbola tra la squadra italiana e quella ungherese (4 febbraio) in Milano per 5 a 4 (Galante D., Scopece P., Tanzini A.) e quella dell'incontro di spada tra le squadre nazionali di Italia-Francia - Belgio-Monaco (Montecarlo, 20 aprile). Classifica generale: 1. Italia (Brusati G., Cerchiari A., Mangiarotti E., Ragno S.).

Pugilato: 45 vittorie in incontri tra professionisti (1.a serie) e 8 tra dilettanti (1.a serie); tra queste ultime quelle negli incontri: Rappresentativa XII Zona (Lazio) b. Rappresentativa del Wurttemberg per 10 a 6 (Benazzi O., D'Ottavi M., Foglia M., Nardecchia G., Pergola D., Serra A., Valli C.); Rappresentativa XII Zona (Lazio) b. Rappresentativa Stoccarda per 10 a 8 (Fabrini A., Giagnoni M., Musina L., Paoletti N., Ren N., Valle C.).

Calcio: 6 vittorie tra le quali le due sulla Svizzera (A) e sulla Svizzera (B) rispettivamente a Zurigo per 2-1 e a Novara per 2-0.

Ciclismo: 9 primati internazionali migliorati da Giuseppe Olmo (Milano, 29 ottobre): 4 km. partenza da fermo in 5'20"; 6 km. partenza da fermo in 7'59" 1/5; 7 km. partenza da fermo in 9'58" e 4/5; 8 km. partenza da fermo in 10'36" 4/5; 9 km. partenza da fermo in 11'35"; 20 km. partenza da fermo in 26'32" 1/5; 30 km. partenza da fermo in 39'13"; 40 km. partenza da fermo in 53'15", dell'ora, alla media di chilometri 45,09041 e due primati nazionali migliorati dallo stesso corridore. Furono inoltre conquistate 16 vittorie professionisti e 10 dilettanti.

Ginnastica: Una vittoria: squadra italiana b. squadra austriaca per punti 183,85 a 176,75 (Venezia, 1° febbraio) (Fioravanti D., Guglielmetti S., Monetti A., Neri K., Ternelli O., Tognini F.). *Vela:* 3 vittorie nelle gare internazionali; tra imbarcazioni: serie 8 metri (Genova, 28 febbraio-8 marzo); gare internazionali serie 8 metri; Coppa « Pozzani »: 1. « Aria » di Bruzzo; Coppa « Duca degli Abruzzi »: 1. « Orietta » del conte Delle Gherardesca; Gara Federazione fascista di combattimento: 1. « Orietta » del Conte della Gherardesca. *Ippica:* 2 vittorie del cap. Filipponi F. nel concorso di Berlino (26 febbraio-3 marzo) e precisamente nella gara di salto delle 6 barriere e del premio della Germania. *Tennis:* 31 vittorie internazionali tra le quali quella nel torneo internazionale di Buenos Aires per il campionato argentino (30 ottobre): Bestefani G. (Circolo tennis Parioli, Roma). *Rugby:* 2 vittorie. *Tiro a volo:* 33 vittorie. *Motonautica:* un primato mondiale ed uno italiano migliorato e precisamente quello di Carmagnani E. di velocità per motoscafi da corsa 1500 cmc. alla media oraria di km. 111,491 (Arona, 21 aprile) e quello di Furni C. di velocità per fuoribordo corsa: classe X 1000 cmc. alla media oraria di km. 100,499.

Motociclismo: due primati mondiali migliorati da P. Taruffi (categ. 500 cmc.) il 15 novembre in Lucca: 1 km. lanciato in 14" e 725/1000 alla media di chilometri 244,482; 1 miglio lanciato in 23" e 66/100 alla media di chilometri 244,870.

Hockey a rotelle: due vittorie.

Golf: 1 vittoria della squadra nazionale italiana maestri di golf sulla squadra nazionale germanica maestri di golf, per 3 ½ a 2 ½ (Galia R., Gori S., Grelli U., Manca P., Zuppini G.).

Automobilismo: 11 primati internazionali migliorati e precisamente: Furmanick G., in Pescara l'8 gennaio, classe g., 1 km. partenza da fermo in 27" e 38/100, alla media di km. 131,483; 1 miglio da fermo in 39" e 57/100, alla media di km. 146,415; e 5 migliorati dallo stesso Furmanick in Firenze il 28-29 gennaio, classe g.: 1 miglio partenza lanciata in 27" e 38/100 alla media di km. 212,876; classe d. 1 km. partenza lanc. in 14" e 42/100 alla media di km. 249,653; 1 miglio partenza lanciata in 22" e 31/100 alla media di km. 246,547; 1 km. partenza da fermo in 23"865/1000 alla media di km. 150,849; 1 miglio da fermo in 35" alla media di km. 185,532. Nell'automobilismo si registra inoltre una vittoria nella X Coppa delle Mille Miglia il 5 aprile in Brescia: Lo assoluto Brivio A., Ongaro C. (scuderia Ferrari su Alfa-Romeo, alla media di km. 121,622.

Carnera nuovamente battuto

dal negro Haynes a New York

New York, 28 notte.

L'americano Leo Haynes, lo sconosciuto che tempo addietro aveva messo inopinatamente Carnera f. c., ha ripetuto ieri sera la sua prodezza. Opposto all'ex-campione del mondo nell'incontro di rivincita, infatti, lo ha nuovamente sconfitto per f. c. tecnico al nono assalto.

Carnera ha attribuito la sua disfatta ad una lesione ad un piede, ma, in realtà, il suo avversario lo ha nettamente dominato, come stile, in sette tempi su nove. All'incontro assistevano ventimila persone.

Carnera partirà per l'Italia con il *Conte di Savoia* il 13 giugno. Non ha però ancora deciso se ritirarsi o meno da qualsiasi attività sportiva.

Importante!

La differenza tra il Colgate e lo ordinario paste dentifricie risiede nella speciale proprietà della sua schiuma che penetra profondamente nei più piccoli interstizi dentari, vi discioglie le impurità vi raccoglie e conserva i denti bianchi e puliti. Il dentifricio Colgate, malgrado il rincaro delle materie prime necessarie alla sua fabbricazione, è in vendita ovunque al suo solito prezzo, convenientissimo rispetto alle sue qualità.

Ditta AVE del Parlio Piazza san. ull. Luigi
Mobili, soprammobili, articoli vari nuovi e d'occasione — Compravendita in proprio e per conto terzi. VISITATECI - Via Carlo Alberto 35.

EMORROIDI
CURE RAPIDE - SENZA OPERAZIONE
METODO Dr. COTTI R. - Specialista Cav. Dr. Cav.
Via Bertola, n. 39 - Telefono 48-017
Visite 10-12 e 15-18

Comunicato importante

Considerato l'enorme successo della vendita straordinaria organizzata dal 18 al 25 Maggio per festeggiare il Centenario della nascita di Francesco Cirio, considerate le continue insistenti richieste per ottenere le Confetture Cirio a sole lire 2,25 la scatola da ½ Kg., la Società Generale delle Conserve Alimentari Cirio onde vieppiù favorire il consumatore **ha deciso di prorogare** questa vendita fino **al 31 Maggio** rifornendo immediatamente di Confetture i rivenditori che le hanno già esaurite

Riccione
La Perla Verde dell'Adriatico
INCANTEVOLE SPIAGGIA INTERNAZIONALE
ALBERGHI E PENSIONI — VILLE E APPARTAMENTI
Informazioni: AZIENDA DI SOGGIORNO

HOTEL VIENNA In primo fiore sul mare - Ogni confort moderno - Acqua calda e fredda - Garage - Giardino - Cucina prelibata - Prezzi modici.

ALASSIO (Un'ora da S. Remo)
Clima ideale. 4 km. di meravigliosa spiaggia sabbiosa. Tennis. Mondanità, Ottimi Alberghi e Pensioni a prezzi modici
Inform. e prospetti: Azienda Auton. di Soggiorno - ALASSIO

Albergo Alfieri - Nuova costruzione - Superba posizione - Spiaggia privata.
Beau Séjour e Beau Rivage - Comodità moderne. Grande giardino di palme. Posizione in riva al mare.
Albergo Europa e Concordia - Posizione meravigliosa - Spiaggia privata. Prospetti.
Gr. Hôtel Mediterranée - Sulla riva del mare - Prezzi modici Ristorante - Autorimessa.
Albergo Savoia - In riva al mare - Grande terrazza - Ristorante sulla spiaggia.
Pensione Regina - Ambiente famigliare di 1° ordine - Posizione meravigliosa - Spiaggia privata.
Pensione Villa Iris - Sul mare. Larga spiaggia. Giardino. Cucina di 1° ordine. Dieta. Ogni comodità. Prezzi modici.

SANTA MARGHERITA LIGURE
(25 minuti da Genova)
SOGGIORNO IDEALE, PASSEGGIATE INCANTEVOLI
TRATTENIMENTI
ALBERGHI E PENSIONI DI TUTTE LE CATEGORIE
Informazioni:
Azienda Autonoma di Soggiorno - S. MARGHERITA LIGURE

VIAREGGIO
Lido di Camaiore - Marina di Pietrasanta - Forte dei Marmi
20 km. di spiaggia balneare senza interruzioni
200 Alberghi e Pensioni
Informazioni: Ente Il Cura — VIAREGGIO

Inform.: ENIT - Via Vittorio Veneto 56 - ROMA
e presso tutti gli Uffici di Viaggi e Turismo

La scherma italiana vittoriosa in Austria

LINZ, maggio.

Non bisogna prendere alla lettera quel che tutti qui raccontano, e cioè che al torneo di Linz hanno partecipato sei nazioni. Ci erano, è vero, schermitori italiani, austriaci, ungheresi, cecoslovacchi, svizzeri e jugoslavi, ma a nessuno che abbia un po' di pratica del nostro mondo può venire in mente, solo a guardar la classifica, che l'Ungheria sia stata rappresentata ufficialmente. Si poteva contare, dunque, sul meglio dell'Austria, il meglio della vicina Cecoslovacchia e probabilmente anche il meglio della Jugoslavia. Uno di quei tornei, insomma, che fanno un bene notevole alla propaganda schermistica d'Italia (e al portafoglio, a voler essere un po' pettegoli, togliere anche l'aggettivo, ma che per i nostri schermitori sono in pura perdita: se vincono nessuno se ne meraviglia e pochi li applaudono, se perdono e fin troppo). Hanno vinto, e ci par giusto non buttare avvolta in un velo di nebbia la felice avventura.

Il torneo ha raccolto quasi esclusivamente il seme sparso dai maestri italiani nell'Europa Centrale: la scherma nostra appare spesso ortodossa, irrigidita, indurita, ma è guardinga anche da lontano, ammirandola o meno, se ne conosce l'inconfondibile impronta.

Il fioretto ha avuto un andamento regolare, nonostante due incontri. Eliminatorie e semifinali sono passate una dopo l'altra come dovevano passare e alla finale sono arrivati i migliori, cioè italiani e austriaci, quegli austriaci che conoscevamo da tempo, ad eccezione di Loeri, il quale ha preferito prendere la giarda, del resto ottimamente. Diciamo una volta per sempre che gli italiani non hanno voluto parlar con loro nessun giudice ed esaminiamo brevemente la gara. L'episodio di Pinton che ha escluso ci ottenuto di fare arbitro di fioretto non poteva non estendere il lodevole contagio anche a Tanzini che è arrivato naturalmente in finale, presto, se ce ne fosse stato bisogno, ad aiutare i compagni. Quaragna, Di Rosa, Pinton e Tanzini hanno terminato il girascino cassingo in quest'ordine mentre fra gli austriaci Suchy è stato migliore di Fischer, di Schönbaumsfeldt, di Loeri e di Hay. Sempre del resto che Loeri sarà debba il migliore schermitore austriaco, si basa particolarmente in scherma. Gli incontri internazionali si svolgono per noi senza emozione. Se Rosa si prende su Loeri, sebbene faticosamente, la rivincita di Sanremo, Suhrich riesce a battere soltanto Tanzini, Fischer batte Di Rosa e, quando a Quaragna gli sfuggono Loeri, inaspettatamente l'austriaco ha la meglio. Episodio insignificante, del resto, che non muta la situazione. Tre italiani finiscono in testa e Tanzini, che non insiste per risparmiare il tallone sulle pedane durissime, è al settimo posto.

La scherma ha avuto tutt'altro ritmo e non saremmo sinceri se non confessassimo di avere, a ragione, intravisto anche il peggio. Certo è l'anormalità della gara che ci ha dato il capogiro, e l'anormalità è questa: gli austriaci avevano, oltre a uno schermitore meritevole d'ogni considerazione, Loeri, un altro schermitore veramente difficile che se avesse avuto una guida migliore potrebbe essere oggi un grande asso dell'arma: Laisel. Chi volesse avere un'idea più precisa può a Perenno, con qualche dote naturale in più. Loeri batte dunque Laisel ed esce senza sconfitte dal girone che comprende, oltre gli austriaci, un cecoslovacco non trascurabile, Friedrich, ma Laisel, opposto a Pinton, riesce a battere l'italiano che era naturalmente il nostro uomo di punta.

Il caso fa sì che Laisel debba tirare con Pinton e con Tanzini proprio alla fine e fino all'ultimo, quindi, siamo stati col cuore sospeso perchè Laisel era il solo imbattuto e, com'è naturale, il pubblico assai numeroso lo incoraggiava a gran voce. Tutto però è andato per il meglio: Pinton ha battuto nettamente Laisel con uno dei suoi assalti migliori e Tanzini ha fatto lo stesso dopo aver battuto anche Laisel sicchè i due italiani hanno terminato alla pari davanti ai due migliori austriaci ricorrendo poi a una « bella » molto combattuta per stabilire il primato. Al settimo posto — ex-aequo con Hanisch — s'è classificato Artelli, definitosi lui stesso il *fauriste-coulier* della circostanza.

Speriamo che sia soltanto la nostra analisi la irraggiungibile perfezione che ci ha fatto vedere tutti i nostri uomini non esenti da pecche, ma versare ora qualche goccia di veleno nella coppa della vittoria non ci pare opportuno. Raccontiamo piuttosto che la gara di spada a cui gli italiani non hanno partecipato è stata vinta dal cecoslovacco Bernard seguito dal connazionale Rata (il secondo di Vienna, dopo Agostoni e che c'è stata anche una gara femminile vinta dall'austriaca Grasser.

Nedo Nadi

Ungheria - Italia a Budapest

L'allenamento a Padova

Schiavio, infortunato, non partirà

Padova, 28 notte.

La squadra nazionale italiana si è allenata oggi sul campo del Padova in vista dell'incontro con la Ungheria.

Il pubblico era numeroso e la giornata caldissima, tanta che, malgrado l'ora tarda dell'inizio del lavoro, la temperatura si fece presto sentire sui giocatori. Dopo tanta pioggia e tanto maltempo tutti repentino tuffo nella temperatura torrida dell'estate. I giocatori mostrarono di non essere attrezzati. Il per lì, al nuovo stato di cose. Accusati, essi rallentarono lo sforzo dopo un quarto d'ora di gioco, non riprendendo a tirar forte che nel secondo tempo. La cosa ha in sè del provvidenziale. Se a Budapest si dovesse giocare in simili condizioni di clima la cosa non potrebbe cogliere più i nostri uomini di sorpresa: l'ambientamento già avrà in certa misura attenuto.

Da allenatore fosse una squadra del Padova formata di titolari e di riserve. L'undici padovano si presto al difficile compito di impegnare gli azzurri e di lasciare loro nello stesso tempo la necessaria libertà per giocare, con almeno sione e intelligenza. Una volta tanto si trovò, per il lavoro di preparazione precedente all'incontro internazionale, il giusto ambiente. Il terreno di gioco, viceversa, non era in condizioni ideali. Il fondo del campo, già uno dei migliori d'Italia, presenta ora irregolarità notevoli.

I nazionali segnarono tre punti nel primo tempo, mentre Pericchietti difendeva la rete degli allenatori. Meazza aprì la serie dei punti. Nella ripresa gli altri palloni andarono a finire nella rete padovana che aveva in sua difesa Amoretti. Complessivamente, quindi, nove reti a zero.

Nel primo tempo, durato 45 minuti, la Nazionale si allineò nella seguente formazione:

Amoretti; Monsegllo, Allemandi; De Petrini, Andreolo, Faccio; Pasinati, Meazza, Schiavio, Ferrari, Colaussi.

Nella ripresa, durata 30 minuti, Pericchietti sostituì Amoretti. De Maria prese il posto di Ferrari e Corni si allineò al posto di Faccio.

Verso la metà della ripresa un doloroso incidente venne a guastare la festa: Schiavio, che appariva in buona forma e che stava gradatamente ritrovando il pieno accordo coi compagni, si produsse una lacerazione muscolare su uno strappo irreverentemente riportato e non completamente cicatrizzato. Il bolognese dovette lasciare il campo, e la sua fuoriuscita diede luogo alla ricomposizione del trio d'attacco ambrosiano-laziale De Maria, Meazza, Ferrari.

L'esame medico, immediatamente effettuato, fece constatare la materiale impossibilità di disporre di Schiavio per Budapest. Il bolognese, addoloratissimo — egli aveva salutato con vivo entusiasmo questa sua chiamata in nazionale — non potrà quindi prendere parte alla spedizione di Budapest.

L'infortunio viene a menomare gravemente l'efficienza della squadra nazionale. Esso la colpisce in una posizione già colpita dall'assenza di un altro giocatore, Piola. Un nuovo attaccante verrà convocato nella serata per integrare la comitiva.

Nella mattinata di domani la squadra sarà raggiunta ad Abano dal presidente della F.I.G.C. generale Vaccaro. La squadra lascerà Padova alla volta di Budapest nel pomeriggio di domani.

V. P.

Le punizioni del D. D. S.

Porta e Varglien II squalificati - Faccio, Vincenzi e Varglien I ammoniti - L'Ambrosiana multata

Roma, 28 notte.

Il D. D. S. comunica che la finale della Coppa Italia si giuocherà il 7 giugno prossimo. Qualora per tale competizione si qualificasse il Torino, la gara sarà giuocata l'11 giugno. L'Ambrosiana è stata multata di lire mille per collegno scorretto del pubblico durante la gara di Coppa Italia Ambrosiana-Juventus.

I giocatori Porta dell'Ambrosiana e Varglien II della Juventus sono stati squalificati fino al 15 giugno. Sanfilo dello Spezia è stato squalificato fino al 15 settembre. Sono stati ammoniti Faccio e Vincenzi dell'Ambrosiana, Varglien Mario della Juventus e Baldi della Pistoiese.

Per incontrare la Fiorentina

La squadra del Torino, unica « vedette » del campionato assieme in lizza nel torneo per la Coppa Italia, giuocherà domenica l'incontro di semifinale con la Fiorentina. La preparazione per l'importante partita è « granata » la stanno svolgendo a Ceres, alternando ore di svago a sedute di allenamento. Ecco i calciatori del Torino al termine della prova compiuta ieri. E' con essi il Presidente ing. Cuniberti.

CRONACA CITTADINA

Coi nostri morti e le nostre glorie a rapporto dal Capo

DOMANI ALLE 16,30 IL DUCE RICEVERA' le gerarchie del Fascismo torinese

Oltre quattromila camerati al grande convegno romano - La gioia delle Camicie Nere per l'alto onore che loro viene da Mussolini

La Federazione dei Fasci comunica:

Il Duce riceverà le Gerarchie torinesi domani, 30 corrente, alle ore 16,30. Alle ore 10 di domenica le Gerarchie si adunneranno al Colosseo, quindi sfileranno per la via dell'Impero e deporranno poi una corona sull'Altare del Milite Ignoto.

La Federazione inoltre ci comunica le seguenti disposizioni per il viaggio a Roma:

Si effettueranno quattro treni, e cioè tre maschili e uno femminile: 1° treno *bianco*, partenza da Torino ore 18,40, arrivo a Roma ore 7,20; 2° treno *rosso*, partenza da Torino ore 20,15, arrivo a Roma ore 8,50; 3° treno *verde*, partenza da Torino ore 20,35, arrivo a Roma ore 9,15; 4° treno *blu*, partenza da Torino ore 21,45, arrivo a Roma ore 9,45.

Con il primo treno *bianco*, agli ordini dei camerati Moda, Glaj, Morena, Stampini, partiranno i seguenti Gruppi Rionali: Dario Pini, Armando Casalini, Duca d'Aosta, Luigi Scaraglio, —ario Gioda, Cesare Odone, Lucio Bazzani, Gustavo Daglia, Mario Sonzini, Associazione Postelegrafonici.

Con il secondo treno *rosso*, agli ordini dei camerati Racca, Merlo, Di Majo, Flamberti, partiranno i seguenti Gruppi Rionali e Zone: Anna Maramotti, Michele Bianchi, Arnaldo Mussolini, Damiano Chiesa, 2°, 3°, 4°, 5°, 11°, 15° Zona.

Con il terzo treno *verde*, agli ordini della contessa Cavalli D'Olivola, delegata provinciale dei Fasci Femminili, partiranno tutte le Donne Fasciste dei Gruppi Rionali e dei Fasci della Provincia.

Con il quarto treno *blu*, agli ordini dei camerati Berutti, Almerigi, Lelli, Voltolina, partiranno le seguenti Gerarchie, Gruppi e Zone: Gerarchie federali, Gerarchie, Commissione di disciplina, Gut, Associazione Feriti fascisti e alfieri, Associazione pubblico impiego, Associazione aziende Stato, Stampa, Gruppo rionale Filippo Corridoni, 1°, 6°, 7°, 8°, 9°, 10°, 12°, 13°, 14°, 16°, 17°, 18°, e 19° Zona, Gruppo rionale Porch Del Nunzio.

Con questo treno viaggerà pure il Segretario Federale. Tutti i partecipanti debbono essere provvisti del tesserino di riconoscimento rilasciato da questa Federazione, il quale serve da biglietto ferroviario e per l'ingresso a Palazzo Venezia. Le tesserine tranviarie, rilasciate a seconda delle richieste pervenute a questa Federazione, verranno distribuite prima della partenza da Torino. La mattina del giorno 30 maggio è libera.

Alle ore 16 del 30 maggio concentramento al Colosseo per rendere omaggio al Milite Ignoto e al Sacrario dei Caduti Fascisti.

Coloro che desiderano partecipare alla gita a Littoria e Sabaudia sono dispensati dall'adunata del giorno 30 maggio. Ad ogni partecipante che ha richiesto l'alloggio verrà rilasciato un cartoncino con l'indicazione dell'Albergo, relativo indirizzo e prezzo della camera. Ogni partecipante dovrà saldare il conto dell'albergo personalmente. Alla Stazione Termini funzionerà un Comando di Tappa per tutte quelle informazioni di cui i partecipanti necessiteranno.

Prima della partenza da Roma di ogni treno i collaboratori verranno passati in rassegna dal Segretario Federale alla stazione Termini.

Domani, sabato, alle 16,30, il Duce riceverà le Gerarchie torinesi che gli saranno presentate dal Segretario Federale Piero Gazzotti. Sarà pertanto, questa, una data di cui resterà imperituro il ricordo così negli annali gloriosi di quel Fascismo che ebbe per suoi iniziatori Mario Gioda, Pasceta vigilante, e Cesare Maria De Vecchi, Quadrumviro della Rivoluzione trionfante.

All'annunzio, le falangi compatte delle Camicie Nere, nelle quali Piero Gazzotti, il Gerarca amatissimo, ha saputo trasfondere nuovo vigore combattivo col suo spirito di trincerista, di vecchio squadrista e di dirigente profondamente consapevole della missione affidatagli, giureranno dal più intimo del loro essere. E' infatti la Torino eroica delle Squadre impetuose, creatrici di un nuovo clima storico nella Nazione in procinto di naufragare, riplasmatrici dell'anima del popolo lavoratore, che si presenta in ispirito al Capo. E ricordi: i Martiri purissimi offerti in olocausto all'Idea in un numero che dice da sè l'asprezza della lotta affrontata e vinta; l'ascesa dura, impervia, faticosa; e poi la ricostruzione; la graduale conquista della gente più umile attraverso le conte branche del formidabile organismo assistenziale; l'attrazione della massa operaia redenta mercè la tutela dei giusti diritti del lavoro, la difesa dell'onesto guadagno con la vigilanza sui prezzi, e la creazione delle Colonie per i piccoli in montagna, al mare, sulle colline; infine l'immissione nelle file fasciste di tutto il popolo.

Sì, quelli cui il Capo farà domani l'altissimo onore di ammettere alla sua presenza, sono oggi l'espressione genuina di tutto il popolo torinese. Ed è il Fascismo che ha ridato a questo popolo la sua anima guerriera. E' il Fascismo che ha trasfuso in esso una fede incrollabile nel Capo. E' il Fascismo che dai giorni indimenticabili della venuta del Duce a Torino, alla prima adunata contro le sanzioni e alla seconda adunata per la proclamazione dell'Impero, non ha più portato nelle piazze soltanto delle folle, ma ha avuto la possanza di scuotere le case di tutti i suoi abitanti per condurli a gridare uniti la loro prorompente passione all'Eroe meraviglioso della nostra gente, a Colui in virtù del quale la Roma preparata da Giulio Cesare è rinata, a Benito Mussolini.

Questo Fascismo animoso, di cui Piero Gazzotti, con la sua azione instancabile in mezzo ai Fasci e alle masse delle officine, ha foggiato uno strumento gagliardo al servizio della Rivoluzione e della Patria, apparirà al Duce come il dono migliore che Torino Sabauda potesse fare al suo gran cuore paterno. Poichè come ieri, come oggi, come domani, le falangi innumeri delle Camicie Nere che esso irreggimenta all'ombra dei suoi fieri gagliardetti, sono pronte a tutto osare; a combattere, a vincere, a morire.

Per il Duce nostro invitto, il giuramento è ancora e sempre di seguirlo fino ai limiti estremi della dedizione, fino al supremo olocausto.

VIA ROMA RISORGE

La visita del Podestà ai cantieri sonanti di lavoro

Fra un anno l'arteria sarà compiuta - Da Porta Nuova a Piazza Castello Torino fascista darà, col nuovo imponente quartiere, la dimostrazione della sua volontà di fatica e di conquista

Il Podestà il è recato alle 15 di ieri nei cantieri di via Roma per prendere contatto con i lavori dopo il suo ritorno dall'Africa Orientale. Erano con lui il vice-Podestà Gloria, l'ingegnere-capo Orlandini, l'ing. Viotto e l'avv. Pesati. All'ingresso da piazza Carlo Felice si trovavano ad attenderlo gli ingegneri Chevalley e Salvadori. Durante la visita egli si è inoltre incontrato con gli ingegneri e gli architetti dei vari gruppi che si sono assunto l'incarico delle ricostruzioni.

La visita è stata rapida, ma esauriente, in quanto ha permesso all'ing. Sartirana di rendersi esatto conto dello stato di avanzamento delle opere dal giorno della sua partenza ad oggi e di riconfermarsi nella certezza che la via potrà essere aperta per la data da noi annunciata, e cioè per il 28 ottobre 1937.

Brevi cenni bastano del resto allo stato attuale delle cose per dare un'idea dei lavori. Condotte a termine quasi per intero le demolizioni, comprese quelle dell'ex-cinematografo Ghersi, prosegnono con intensificata alacrità gli scavi. Nel medesimo tempo qualche nuova costruzione comincia a profilarsi. Così è, ad esempio, del palazzo di testa di piazza Carlo Felice, a destra di chi guarda verso la stazione ferroviaria, dove sono già a posto le colonne, la prima delle quali è stata collocata il giorno della fondazione dell'Impero. Le colonne, di marmo serizzo, alte otto metri, costano 13 mila lire cadauna: in tutto il secondo tratto ve ne saranno duecento.

Anche i lavori del sotterraneo continuano: come i lettori ricorderanno però, in base alle dichiarazioni a suo tempo fatteci dal compianto marchese Pensa di San Damiano, il sotterraneo non dovrebbe servire per la metropolitana.

Nella parte centrale sorgeranno i cinque isolati della Società edilizia piemontese: per questi, in un sesto edificio che con essi verrà messo in comunicazione, funzionerà la centrale unica di riscaldamento. Tali isolati, posti attorno al futuro grande albergo, saranno pure dotati di rampe ellicoidali per gli automezzi. Sull'area del «Ghersi», la Società Cinaano costruirà un edificio che si chiamerà Santa Vittoria. Il palazzo più avanzato in costruzione è quello addossato alla chiesa di Santa Cristina, dov'era prima la Questura, e che è di proprietà dell'Istituto di previdenza sociale.

Alla fine della visita, sono stati comunicati ai giornalisti alcuni dati di raffronto tra i vecchi stabili e i nuovi in rapporto all'area occupata e alla cubatura, dati che oggi non riproduciamo perchè hanno formato oggetto di una diffusa e particolareggiata trattazione da noi pubblicata alcuni mesi or sono.

Il Cardinale Arcivescovo

a una cerimonia scolastica

Ieri sera, nel salone del Consiglio provinciale dell'Economia corporativa, la scuola serale «Rossi di Montelera» ha riunito insegnanti ed allievi per una simpatica cerimonia. Si distribuirono i premi agli alunni migliori, e si festeggiò il direttore prof. Partina che lascia l'insegnamento dopo un trentennio di ininterrotta attività. S. E. il Cardinale Arcivescovo Maurilio Fossati volle onorare con la sua presenza la riunione. Erano inoltre presenti o rappresentate tutte le autorità e le gerarchie cittadine; e assisteva pure la contessa Rossi per la famiglia da cui trasse nome la scuola. Oratore ufficiale fu il dott. Giovanni Moccagatta, reggente il nostro Istituto Fascista di Cultura, che con una brillante e appassionata improvvisazione esaltò nei giovani la continuità immortale della Patria.

Le Autorità e i giovani numerosissimi seguirono con interesse e simpatia le facili e felici parole, e applaudirono a lungo alla fine.

Reso poi omaggio anche da parte di altri intervenuti al prof. Partina, la riunione si sciolse mentre i giovani cantavano in coro gli inni della Patria.

La visita del Federale a una fabbrica di cavi

Il Segretario Federale Piero Gazzotti ha visitato ieri mattina la ditta De Salea e Bornino ove è stato ricevuto dai dirigenti, dal cav. uff. Cobalti, dal cav. Nordesi e da altre personalità. Il Gerarca ha percorso i vari settori della fabbrica che produce cavi elettrici ed ha assistito a delle prove con corrente elettrica di elevato potenziale e ad altri interessanti esperimenti.

Agli operai adunati Piero Gazzotti ha poi rivolto parole di compiacimento per l'opera che essi svolgono e si è intrattenuto in cordiale conversazione. Prima che il Gerarca lasciasse lo stabilimento, i dirigenti gli hanno offerto una somma in denaro da devolvere all'E.O.A.

Significativo dono di un Balilla per il Tempio di Amba Alagi

Il Segretario Federale ha ricevuto il Balilla Franco Marsengo, il quale gli ha fatto omaggio di un artistico calice in argento e oro, pregandolo di volerlo destinare al Tempio di Amba Alagi. Il Balilla ha spiegato al Federale che con tale atto egli compiva un voto formulato in venerazione della Madonna della Consolata alla quale si erano particolarmente indirizzate le preghiere sue e dei suoi genitori in occasione di una sua recente grave infermità.

Telegramma del prof. Avenati all'Istituto Fascista di Cultura

Il prof. Carlo Antonio Avenati, presidente dell'Istituto Fasciata di Cultura di Torino e fin dal luglio scorso capomanipolo volontario in A. O., ha risposto nei seguenti termini al telegramma inviatogli, in occasione della fondazione dell'Impero, dal dott. Moccagatta che regge in sua assenza l'Istituto:

«Con commosso cruciante animo di combattente e di Camicia Nera vivamente ringrazio lei ed i camerati tutti dell'Istituto Provinciale Fascista di Cultura alla cui feconda vivente azione il conquistato Impero offre nuovo incenso, campo di documentabile costruttrice propaganda delle virtù guerriere e civilizzatrici dell'Italia Fascista. Viva il Duce!» - Carlo Antonio Avenati».

La prossima inaugurazione della Mostra felina

Nei giorni 6 e 7 del prossimo giugno al parco del Valentino si svolgerà, sotto l'alto patronato di S. E. la Contessa Iolanda Calvi di Bergolo, la III Mostra Felina.

L'interesse che questa manifestazione ha destato gli scorsi anni sarà questa volta maggiore per il numero e le varietà dei soggetti esposti e per la perfetta organizzazione che la mostra stessa ha raggiunto.

Il Commissario racconta...

Il gioco del lirino

Tutti i giorni qualcuno ci casca - A chi tocca oggi?

Due giovani, uno biondo e l'altro bruno, che parlavano con spiccato accento straniero (si trattava forse di tedeschi) erano entrati nella piccola trattoria di via Berthollet e si erano seduti ad un tavolo vicino a quello occupato da Aldo Beltramo, di 37 anni, piazzista. Avevano consumato il pasto scambiando poche frasi. Parevano gente per bene, forse erano viaggiatori di commercio o piccoli industriali in giro d'affari.

Così pensava tra sè Aldo Beltramo, il quale si è sempre considerato un uomo di molte risorse.

«Non si sa mai, diceva a se stesso. Questi due industriali, conosciuti così per caso, possono offrirmi lo spunto di qualche vantaggioso affare. Proviamo ad attaccar bottone...».

Così fu. Uno scambio di cortesie — la bottiglia dell'acqua porta ai due che avevano finita la loro — poche parole, una sigaretta e la conversazione si avviò.

I due erano gentilissimi. Specialmente il biondo, un giovanottone dalle spalle quadre, amante delle barzellette e delle facezie, che concludeva con sonorissime risate. Sebbene avesse finito di cenare Aldo Beltramo rimase in trattoria a ciarlare col due stranieri. Notò così che il biondo, fattosi ad un tratto taciturno, aveva preso in tasca una moneta da una lira e la faceva ballare sul palmo della mano.

— Siamo alle solite, gli disse l'amico. Tu vuoi fare il giochetto di ogni sera... Non vedi che perdi sempre?

— Finirò bene col vincere, ribattè il primo.

E fatta saltare in aria la moneta la raccolse fra le palme aiutate e aperte. Poi fece le mani a pugno, dicendo all'amico:

— Scegli. Da che parte è?

L'interpellato toccò la destra del compagno che distese la mano. La lira c'era.

— Ho vinto! esclamò.

I due stranieri si infognarono nell'innocente giochetto. Il biondo perdeva regolarmente.

— Eh diavolo! esclamò Aldo Beltramo rivolto all'ingenuo prestidigitatore. Con lei vincerebbe chiunque. Si vede benissimo in che mano la moneta va a finire.

— Vuol provare lei? Giochi per un colpo...

— Volentieri, ribattè il piazzista sicuro del fatto suo.

Dalla posta di una lira, si passò, su proposta dello straniero a venti e poi a cinquanta lire.

Ben presto Aldo Beltramo vinse e intascò circa seicento lire.

— Sei uno scemo! gridava il compagno allo straniero. Pensa alla tua famiglia. Non fare pazzia!

Aldo Beltramo se la rideva in cuor suo dicendo a se stesso: «Un tipo così ogni giorno e non faccio più il piazzista».

Ma improvvisamente le cose cambiarono. Le mani del giovanottone diventarono ad un tratto avveltissime o abilissime. La moneta gettata in aria cadeva fra le palme che si stringevano all'improvviso. E la mano indicata dal Beltramo era il più delle volte vuota.

Così sfumò il guadagno delle seicento lire e il piazzista sparando di rifarsi diede mano ai portafogli. Alle 22 i tre si separavano.

Aldo Beltramo considerava il suo portafogli in cui erano rimaste cinquanta lire, da 500 che ne aveva. E quest'ultima somma rappresentava l'incasso di alcune fatture per conto della sua ditta.

In quel momento soltanto un dubbio assalì il piazzista e lo fece andar di corsa al vicino Commissariato a raccontare l'accaduto.

— Ma come? gli disse il funzionario di servizio. Lei che viaggia non conosce questo scherzo? La moneta che salta in aria non va a finire nè nella destra nè nella sinistra del giocatore...

— Dove va allora?

— Nella manica destra o sinistra, secondo i casi. La posta di gioco, in tutti i casi precipita nel portafogli del prestidigitatore.

Travolto e ucciso da un carro in via Bologna

Verso le ore 7,45 di ieri mattina l'operaio Virginio Brezzo di 45 anni, abitante in via Monervillo 1, è rimasto vittima di una mortale sciagura stradale. Il disgraziato percorreva corso Novara diretto verso corso Regio Parco, quando, all'angolo di via Bologna si trovava ad un tratto il passo sbarrato da un carro appartenente a tal Giovanni Panetti che era diretto verso il centro della città. Il Brezzo arretrava di qualche passo; malauguratamente egli veniva così ad essere urtato dall'operaio Ernesto Bordin di 35 anni, abitante in via Cherubini 35, che gli giungeva in bicicletta alle spalle. L'urto provocava la caduta del Brezzo che finiva sotto le ruote del carro. Soccorso da astanti e portato all'Astanteria, giungeva al nosocomio ormai cadavere. Tanto la Bordin come il Panetti, dopo essere stati interrogati da un sottufficiale di P. S., sono stati rilasciati.

SI SCONTRA CON UN'AUTO E SI FERISCE AD UNA MANO

Il ciclista Giuseppe Zavoda, di 56 anni, abitante in via San Quirico 20, transitando in piazza Solferino anziché ad urtare un'automobile guidata da certo Carlo Brunetti, che da corso Re Umberto era diretto in via Pietro Micca. Nell'urto il Bavoda cadeva riportando la frattura della mano sinistra. Giudicato guaribile in quindici giorni.

LA CADUTA DI UN MOTOCICLISTA IN CORSO CASALE

Il mercenaio Eusebio Peretti, di 36 anni, residente a Chieri, transitava in motocicletta davanti al Motovelodromo quando, causa il terreno sdrucciolevole, perdeva l'equilibrio e cadeva proiettandosi una ferita lacero contusa alla fronte. Con autoambulanza della Croce Verde il Peretti è stato trasportato all'ospedale San Giovanni dove il medico di guardia lo giudicava guaribile in un mese.

Seguendo la Cronaca

TAPPEZZERIE IN CARTA

Vendita diretta al pubblico dalla fabbrica di via M. Cristina, 125.

INSETTICIDI LIQUIDI

ed in polvere, *marchi custoditi*, naftalina, canfora, **Naftocanfol J.C.S.**

DETERSIVO E S T

tutte le migliori marche troverete nella drogheria

STUARDI

via Cernaia N. 36 - Telef. 43-186

da **BIANCHI**

OMBRELLONI

e **TAVOLINI LACCATI**

per la spiaggia, giardini e verande; stoffe per tende, a colori inalterabili. Tavolini per ombrelloni, sedie a sdraio, poltrone e poltroncine di vimini, sgabelli e tavoli per pic-nic in eleganti valigette. Tutto l'occorrente per colazioni e «spuntini» all'aperto. Giocattoli estivi e per la spiaggia.

Via Viotti, fronte Torre Littoria.

O. RODI e FIGLI

1, Piazza S. Carlo

Abiti sportivi - Giubbe e Calzoni da viaggio - Assortimento vario di modelli, qualità e prezzi.

TARME!

Sali Fiederasi alla lavanda tipo tarmicida. Nei migliori negozi!

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: «Mariti in pericolo» e documm. Luce: Da Dessiè a Addis Abeba.
VITTORIA: Rapsodia d'amore. Varietà.
CHIARELLA: Spettacoli musicali Comp. Germana Paoliori e Ilino e Roberto».
IDEAL: L'uomo che sapeva» Montecarlo e Varietà. Biurni L. 1,05; serali L. 3.
STATUTO: Notte di carnevale. Frollch. Domani: «Fuggiasca». Silvia Sidney.
BALDO: Viaggio impreviato e Varietà. Diurni 1,05. Ultimo varietà ore 23.
MAFFEI: Un marito ideale e Varietà. Prezzi diurni: L. 1-2-4, serali L. 2-4-6.
ALPI: «Acqua cheta». Celi e Crub.
NAZIONALE: Follie di Broadway 936.
MASSIMO: Senza rimpianto» interpr. Elissa Landi, Paul Cavanagh.
Domani: «Shanghai». Warner Oland.
ITALIA: «Al cavallino bianco». Buet.
SAVOIA: «Aquile» s. Wallace Beery.
IMPERIALE: Il Cardinale Richelieu.
REGINA: Tentazione bionda. Var. 1,05
IMPERO: «Grande Barnum». W. Beery.
SOCIALE: Angelo di Paradiso. Temple
FORTINO: «Sultano rosso» e Varietà.
CORSO: «Il re dei commedianti» e docum. Luce: Da Dessiè a Addis Abeba.
REX: Occhi neri, Simone Simon, Baur e doc. Luce: Da Dessiè a Addis Abeba.

I divertimenti

CINE REX

Il grandissimo **HARRY BAUR**

la sorprendente **SIMONE SIMON**

trionfano da due giorni nel film

OCCHI NERI

una delle più interessanti e originali creazioni della stagione.

Per riguardo alla sua signorile clientela il

CINE REX

si è assicurato anche per questo scorcio di stagione del films di alto valore artistico e, non badando a sacrifici, sta preparando un avvenimento eccezionale, che costituirà la più bella ed entusiasmante manifestazione cinematografica del periodo 1935-1936.

NAZIONALE: Follie di Broadway 936

il grande successo della stagione.

Bollettino Demografico

28 Maggio 1936 - XIV

Nati vivi	18
Nati vivi e morti prima della denuncia	—
Nati morti	—
Morti	23
Matrimoni	8

STATO CIVILE

28 Maggio 1936 - XIV

Fausone Martina v. Corino, a. 69, di Costigliole Asti, casal., v. Sette Comuni 32 - **Georsola Giovanni** fu Francesco, a. 72, di Peretto T., agricoltore, corso Siccardi 197 - **Ballauri Giovanna** m. **Bonino**, a. 46, di Farigliano, casalinga, v. Piana 5 - **Biagna Lucia** di Michele, a. 85, di Torino, sarta, c. Racconigi 125 - **Casanova Pietro** fu Giuseppe, a. 74, di Cessia, pensionato, v. S. Polo 54 - **Menzio Agnese** fu Giuseppe, a. 87, di Valfenera d'Asti, casalinga, v. Martinetto 9 - **Colzio Giovanni Celestino** fu Giovanni, a. 83, di Rivoli, pensionato, v. Villastrachiardo 21 - **Panaro Caputi Pasquale** fu Giuseppe, a. 55, di S. Fele, impiegato, v. V. Carrera 27 - **Prono Rosa** m. Serra, a. 72, di Montanaro, casal., v. B. Margherita 239 - **Marengo Natalia** fu Domenico, a. 52, di Pinerolo, operaio - **Boccoli Maria Luisa** di Edmondo, anni 18, di Torino, casalinga - **Locchi Antonia** fu Luigi, a. 77, di Milano, meccanico - **Carlabio Luigia** ved. Macia, a. 85, di Saronno, cuoca - **Fano Maria** v. Guglielmino, a. 85, di Montalenghe, casalinga - **Traversa Margherita** v. Canuto, a. 54, di Niella Belbo, casalinga - **Guglielmetti Marianna** m. Camerra, a. 39, di Feletto, contadina - **Negri Antonietta** di Raffaele, a. 1, di Torino - **Zori Ida** m. Pesando, a. 24, di Ancona, ferroviere, operaia - **Berlini Giacomo** fu Giovanni, a. 41, di Desenzano del Garda, operaio - **Lastrucci-Vannini Carlo** di Zaverio, a. 40, di Torino, commesso viaggiatore - **Demaria Tommaso** fu Andrea, anni 75, di Vezza d'Alba, arrotino.

Ferrovieri esperantisti torinesi al Congresso di Vienna

L'altra sera, si è svolta la riunione, annuale dei ferrovieri esperantisti, presieduta dal presidente del Dopolavoro, da un membro della Commissione Compartimentale, dal Capo della Sezione Movimento di Torino e dal rettore della Sezione Culturale. Udita la relazione sullo svolgimento del corso di lingua esperanto per il personale ferroviario, che si svolge con notevole successo, venne approvato l'invio a Vienna, in occasione del 29° Congresso Universale, di una rappresentanza.

Conferenze

Nella sede sociale dell'Associazione Elettrotecnica Italiana il prof. Francesco Correggiari, del R. Ist. Sup. d'Ingegneria di Milano, ha tenuto una conferenza sul tema «Caratteristiche dei trasformatori a corrente costante e loro applicazione negli impianti di illuminazione in serie». Il numeroso pubblico ha vivamente applaudito l'oratore.

nell'

ISCHIROGENO

la FORZA e la SALUTE!!

L'uomo vigoroso e forte

ha fiducia in sè stesso e combatte, sfidando ogni ostacolo, perchè è sicuro di vincere. Egli s'impone anche all'ammirazione degli altri uomini, i quali lo applaudono, gli agevolano la via, stimano giusto e meritevole ch'egli trionfi. Al contrario il debole, il neurastenico è sempre dubbioso, non ha alcuna iniziativa nè speranza, si abbandona e rimane inerte e triste. Nè gli altri lo sorreggono, ma lo trascurano e lo sorpassano. È necessario dunque che il debole, il neurastenico faccia una cura ricostituente, che possa ridargli sanità e vigoria.

Il preparato che dà i migliori risultati nella cura di ogni forma di esaurimento, è per unanime consenso di Sommi Clinici

L'ISCHIROGENO

(a base di fosforo, ferro, calcio, chinina e stricnina)

SI DEVE PREFERIRE NEI CASI DI: *neurastenia, anemia, clorosi, malattie spinali, sterilità, impotenza, cefalea, spossatezza, inappetenza, dispepsia atonica, indebolimento di vista.* Agisce energicamente nei postumi delle febbri di malaria, d'influenza e nelle convalescenze di ogni malattia.

Ing. Prof. di Napoli N. 13864 del 26 Febbraio 1925 ...

DURANTE LA GUERRA

LA RAZIONE GIORNALIERA DEL SOLDATO VENNE FORTEMENTE AUMENTATA DURANTE LA GUERRA. IN QUASI TUTTI GLI ESERCITI BELLIGERANTI IL CONSUMO DI DISCRETE QUANTITÀ DI ZUCCHERO ACCRESCE IL POTERE MUSCOLARE DEL 26 AL 33 %, ED IN UNA GIORNATA L'AUMENTO DI QUESTA ENERGIA PUÒ ARRIVARE SINO AL 70 %. LA SUA AZIONE È MOLTO RAPIDA ED IL SUO EFFETTO SU L'ORGANISMO SI FA SENTIRE CON L'ATTIVITÀ MUSCOLARE DOPO CINQUE O SEI MINUTI.

LO ZUCCHERO FORTIFICA

Mobilio d'occasione?

Grandi quantità di mobilio di ogni specie, sale pranzo, camere letto, macchine cucire, quadri, pendoli, bronzi, ecc., liquidansi a prezzi bassissimi in questi giorni presso l'Ente Aste e Liquidazioni in via Bogino n. 5. Telef. 40-372.

Pubblicità Economica

1) **ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE**

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AL negozio Bertotti: Bertola angolo Bligny, continuano straordinari vendite sottocosto per fine locazione. Cristallerie, porcellane, maioliche artistiche, articoli regalo, oggetti casalinghi. Approfittate in tempo. 17238

CENTO quintali bulbocastano, viterna, trifoni, ebioli, ribattini merce nuova; liquido, Giacosa 1 bis. 229

CINQUECENTO quintali mazze, mastelle, marinelli, palanchini, pirli, zappe, picconcini, badili; liquido, Giacosa 1 bis. 229

LIMATRICE, trasmettive, pialiatrice, torni, trapani, forni nafta, spezzoni, fondent, diverso altro materiale, liquida Giacosa, 1 bis. 229

MACCHINE lavorazione legno nuove e usate, Gulliet, via Cavour 20. 17209

MOTORE Diesel 50 HP, due gruppi pompe acqua doppie marca Gabbioneta, martinetto, puntelli, lingue, bulloni, giunti, quintali catene; mole smerigliatrici, morse, morse, motori industriali, benzina, elettrici, liquida Giacosa, 1 bis. 229

SCOMBRO singoli tripli zoppe piene, semipneumatiche, assortimento tutte marche parti ricambio. Garneri, via Libertà 87. 229

3) **SOCIETA', CAPITALI, RILEVI CESSIONI AZIENDE**

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AD imprenditori privati ammogliati condizioni anticipazioni senza cauzione rimborso. Scrivere cartolina 178 A. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 2670

COMMESTIBILI, punta franca, drogheria, cedesi licenza trasferibile, banchi pasticcere cilindro macchinario chiarifiche. Albertino 27, Empoli. 58172

PARRUCCHIERI pettinatrici signore signorina vedo negozio elegante. Cabino, Bernardino Galliari 19. 58113

5) **OFFERTE D'IMPIEGO**

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

APPRENDISTA tessitrice lavori artistici cerco subito Sogno, Belfiore 24. 58157

BUON mensile, facile lavoro domiciliare. Istruzioni gratis: Piat, Catania (Comm. 2502

CERCASI abili agenti-intermediari attrezzati. Presentarsi Perazzi, Millio 9. 17220

CERCASI abile fornitore meccanico Via Brossa 115, Torino. 58108

FATTORINO quindicenne cerca Radio Marelli. Venti Settembre 5. 58150

PETTINATRICE forte acqua, oppure parrucchiere cerco. Ivo, Principe Amedeo 30. 17256

25 giornalmente guadagneranno tutti dedicandosi ore libere proprio domicilio, nostra industria. Opuscolo gratis. Manfi, Roma, Desiderando campione lavoro rimettere 5 re due. 80

6) **DOMANDE D'IMPIEGO**

L. 1,50 per parola - Minimo L. 7

GIOVANE cassiere pratico tutte operazioni banca offresi due anni anche impiego disponibile. Scrivere cassetta 93 N. Unione Pubblicità Italiana. Torino. 58099

8) **ANNUNZI VARI**

L. 1,50 per parola - Minimo L. 18

APPARECCHIO radio occasione. Piastra come nuova vendo. Bertagna, Thesauro 4ma. 58155

LUSSUOSA tramezza con specchi di cristallo, diversi letti smaltati, poltrone e letto. Liquido, Giacosa 1 bis. 229

POLTRONE pelle rivoluzionali. Apposite Manifattura Rubelli, piazza Statuto (Bella, entrip. 387

PRIMARIO stabilimento Medici Giuseppe Verdi 38, Variazione assortimento prezzi bassissimi, matrimoniali emile, pensate eleganti, materassi lana. Impianto mobili isolati, fabbricazione propria. Prezzi disastrosi. 224

SCAMPOLI, tutte misure, tagli speciali, abiti occasionissime. Garibaldi 51, cortile. 17009

9) **CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI, AFFITTANZE**

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ALASSIO, occasione, villa eventuale, 15 locali, garages, giardino, servizi, vista mare. Clavarino. 17224

CASETTA estate, tipo chalet, Torre Pellice, 2 alloggini, 10 camere, acqua, garage, stabilmente. 35.000. Cardon, Barra 12. Telef. 40-436. 17253

VENDO casetta quattro locali adatta qualsiasi industria. Rivalgersi bazzarino, via S, Antonio 12. 58149

CERCO giugno settembre dintorni Torino 8-900 tre modeste matrimoniali cucina giardino comodità treni, prezzo e condizioni. Scrivere cassetta 5 A, Unione Pubblicità Italiana, Milano. 3420

PALAZZINA panoramica Torre Pellice, soleggiatissima, 14 camere, accessori, mobili nuovi, ampio giardino ombrato, soggiorno incantevole tutte stagioni, eventuali, eventualmente accettasi conto prezzo cassetta, alloggio terreno valore. Balmanelli, Dorin 12, Telef. 30-456. 17232

PALPETTA, Valgrande Lanzo, posizione incantevole vendo 100.000, eventualmente affitto villa signorile moderna acqua luce forza garage. Telefonare 21-468. 17075

TENUTA Piemonte vendesi 300 giornate irrigue, civile, frutteto, vigna, campi, prati, bosco. Scrivere cassetta 17 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 17312

VILLA signorile altamente panoramica collina torinese immediate vicinanze Ponte Isabella importante frutteto vendesi circa 200.000. Telefonare 21-488. 17076

CASA signorile, corso centrale, reddito quindicimila, nettissime. Geometra Canova, Santa Teresa 18. 58150

10) **ALBERGHI STAZIONI CLIMATICHE**

L. 1,50 per parola - Minimo L. 14

LOANO, Stazione soggiorno, spiaggia caratteristica, edificio «Adelaide», appartamenti, alberghi, pensioni, ville appartamenti ammobiliati. Informazioni Azienda Soggiorno. 3051

VARAZZE. Per ville, appartamenti, camere, pensioni, rivolgersi alla Direzione Stabilimento Balneare Principessa Jolanda, Varazze. In Milano per informazioni rivolgersi Barzoni, via Carlo Goldoni 62; telefono 32-015. 2249

11) **AUTOMOBILI, MACCHINE ED ARTICOLI SPORTIVI**

L. 1,50 per parola - Minimo L. 18

AUTOAGENZIA Savoia, Tiziano 21, assortimento automobili nuove, usate, tutti tipi. Prezzi eccezionalissimi. Pagamenti rateali. 58156

LANCIA Lambda ottava strapuntini carrozzata aerodinamica lusso lussuosissima vendo. Giacosa, 1 bis. 229

LIQUIDO coupé 509 bellato tutto anno 1473, Spyder 509-770, Berlina 521-2000, altre 521-1600, limousine 525 lunga ferri cromato 2800, motociclo Gilera mille fiamma 775. Giacosa, 1 bis. 229

Tipografia Giornale LA STAMPA

Anno 70 — TORINO - Venerdì 29 Maggio 1936 - Anno XIV — Num. 125

194° GIORNO dell'assedio economico

L'Italia vuole essere un elemento fattivo nella collaborazione internazionale, ma non può dare il suo concorso ai paesi che la assediano. L'Italia non desidera la guerra ma non la teme. L'Italia vuole la pace ma non può sacrificare alla pace il suo onore e il suo avvenire.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

VISIONI PANORAMICHE BERLINESI

Le nubi che corrono i cieli d'Asia e d'Europa

Berlino, 28 notte.

I giornali continuano ad illustrare gli imbarazzi inglesi in Palestina e sempre più dai loro commenti risulta il carattere conseguenziale di quegli avvenimenti con le premesse stesse create dagli inglesi, indipendentemente, cioè, da qualsiasi pretesa azione o sobillazione italiana, senza che per questo sia necessario contestare che il conflitto abissino o, meglio, l'attitudine in esso assunta dall'Inghilterra, abbia esercitato una naturale influenza sull'acutizzarsi della situazione.

Cause ed effetti

La ufficiosa *Deutsche Politische Diplomatische Korrespondenz* ha in proposito una nota nella quale stabilisce che la situazione in cui gli inglesi si sono cacciati in Palestina è niente altro che una conseguenza inevitabile e prevedibile della impossibilità di conciliare il «diritto naturale» degli arabi, che gli inglesi colà trovavano e che hanno garantito, col «diritto scritto» che essi, per loro fini speciali, hanno voluto accordare agli ebrei, nella nota dichiarazione di Balfour. «Nessun'arte di mandato e nemmeno quella inglese — soggiunge l'agenzia, non senza una punta di ironia sulla tesi in Germania sempre sensibile dei mandati — poteva risolvere questi contrasti»; e la teorica costruzione inglese non poteva a meno di urtare contro difficoltà sempre crescenti che, alla fine, si sono tramutate in aperte ostilità.

La *Germania* fa una esposizione dei precedenti storici della situazione attuale da cui risultano evidenti gli errori a catena aggiuntisi gli uni agli altri, il che fa talvolta trascinare alla illusione di poter rimediare col mezzo che è sempre il più facile, quello cioè di commettere nuovi errori. Concludendo, il giornale dice che «con nel conflitto con l'Italia è sempre più diventato manifesto agli inglesi quanto necessaria sia per loro una guardia fidata al Canale di Suez, guardia che però i gruppi maomettani, nè in Egitto, nè in Arabia e nemmeno — a quanto pare — in Abissinia, sono disposti ad assumere». Per di più, indipendentemente da qualsiasi pretesa sobillazione italiana, ma per forza di cose è avvenuto che «il riserbo inglese — così si esprime il giornale — nella questione abissina, è stato interpretato dagli arabi come debolezza». Per tutto questo complesso di cose l'Inghilterra, dopo avere commesso il primo errore dell'immigrazione ebraica, è costretta oggi a insistervi per non confermare, davanti alla rivolta araba la impressione di debolezza ed è quindi costretta anche a quella politica di mano forte contro gli arabi, che contrasta proprio con la necessità che essa sente di quella guardia fidata sul canale di Suez.

Anche il *Deutsche Allgemeine Zeitung* fa una esposizione storica dei precedenti della questione e conclude dicendo:

«Da parte italiana si respinge l'accusa della stampa britannica che l'Italia abbia esercitato in Palestina una propaganda contro l'Inghilterra. Contro questa accusa è da constatare che la simpatia per gli arabi di Palestina è nata spontaneamente, in Egitto, per esempio, ad ha condotto alla formazione di una commissione di solidarietà; così è che gli avvenimenti di Palestina hanno sorpassato il confine del territorio, mentre elementi arabi, rinforzati nel loro sentimento nazionale dalla guerra mondiale ed anche di riflesso da quella abissina, si irrigidiscono in un'azione comune, non senza il pericolo che il movimento si estenda in tutto l'Islam».

La politica di Beck

Oggetto di commenti di stampa è poi anche oggi la visita del ministro polacco Beck a Belgrado, visita che per quanto riguarda la Polonia è messa in rapporto alla necessità di dare una politica di contrassicurazione e di amicizia con i piccoli Stati sia balkanici che danubiani in cui, per la sua posizione fra due grandi blocchi, quello russo e quello tedesco, è messa la Polonia: politica di amicizia con i piccoli Stati, che è per la Polonia un fatto che contrassegna così la fase di appoggio alla Francia come pure quella di conciliazione con la Germania e, per quanto riguarda la Jugoslavia, è ritenuto una scappatella all'influenza della Piccola Intesa e della influenza francese non dissimile tuttavia da un giro di danza extra-coniugale, che non è detto — come si esprime il *Berliner Tageblatt* — che debba fare necessariamente acrosare, in alcuni punti, la fronte marittima. In via particolare questo giornale, commentando lo scambio di brindisi, rileva l'espressione di Stojadinovic, che Polonia e Jugoslavia non permetteranno a nessuno il disporre di loro senza la loro partecipazione, e la interpreta come un accenno diretto contro una eventuale rinascita del Patto a Quattro, rinascita a cui la Polonia e la Jugoslavia sempre più sarebbero decisamente contrarie.

La *Frankfurter Zeitung* poi per quanto riguarda la Polonia rilevando le difficoltà frapposte ad una stretta del suo rapporto con la Romania, nonchè la chiusura del Mar Nero fra Russia e Turchia, fa l'ipotesi che la Polonia voglia trovare nell'Adriatico un sostituto al Mar Nero e nella amicizia con la Jugoslavia un sostituto a quella della Romania.

«Tali concezioni sarebbero però nel campo del possibile; tanto più che la Jugoslavia ha più di una volta dimostrato di non volersi associare alla politica russa di Praga e di Bucarest, e tanto più che anche negli ultimi tempi una certa distensione era da notare nei rapporti fra Jugoslavia e Ungheria».

L'intervista del Duce

L'ambasciatore straordinario del Reich, von Ribbentrop, è partito oggi alle due per via aerea dal campo di Tempelhof di Berlino per Londra. Come già rilevammo preannunciando il viaggio, si insiste qui nel dichiarare che l'ambasciatore si reca in Inghilterra unicamente per passare la festa di Pentecoste nella casa di campagna di un suo amico inglese da cui è stato invitato. Si ritiene tuttavia che von Ribbentrop non mancherà di approfittare del suo soggiorno londinese per prendere contatti col Ministro degli Esteri Eden, intrattenendosi preliminarmente sui chiarimenti che da parte tedesca saranno a Londra sul noto questionario locarnista.

I giornali riproducono tutti ampiamente l'intervista del Duce col «Daily Telegraph», rilevando i punti essenziali, specie quello della necessità di una ripresa dei buoni rapporti fra l'Italia e l'Inghilterra, che non fanno altro se non confermare le conclusioni di speciali posizioni dell'Italia nei riguardi dell'Inghilterra che questa stampa non ha mai cessato di rilevare.

Giuseppe Piazza

L'impressione a Ginevra
per le dichiarazioni di Mussolini

Ginevra, 28 notte.

Con grandissimo interesse sono state lette oggi a Ginevra le dichiarazioni fatte da Mussolini al *Daily Telegraph*. In modo particolare la netta affermazione del Duce circa la necessità di una pronta riforma della Società delle Nazioni se si vuole che questa sopravviva all'attuale crisi, è stata qui accolta come un monito.

Circa la questione delle sanzioni e l'impossibilità di una ulteriore partecipazione italiana all'opera sciaguratamente non dovessero restare in vigore, si nota oggi a Ginevra un grande senso di apprensione. In questi ambienti si teme che il Consiglio Societario non sia in grado alla data del 15 giugno, fissata per la sua convocazione straordinaria, di risolvere con una decisione netta questo problema pregiudiziale. Pertanto, si è fatta correre oggi la voce di un probabile rinvio della riunione del 15 giugno, rinvio che dovrebbe portare la riunione stessa ai primi di luglio, come sola possibile via di uscita, sia pure provvisoria, per l'organismo ginevrino.

Affermazioni risolute

Belgrado, 28 notte.

Grande impressione hanno provocato in Jugoslavia le dichiarazioni di Mussolini al *Daily Telegraph*. Si nota che non esistono più dubbi sulle pacifiche intenzioni dell'Italia e le risolute affermazioni del Duce guadagnano sempre più gli animi che erano stati allarmati dagli speculatori della sicurezza collettiva. Rimane lo scetticismo proletario delle sanzioni delle quali gli jugoslavi hanno motivo di lamentarsi più degli altri. Infatti nell'aprile scorso la bilancia commerciale jugoslava segna un saldo passivo di cinquantasette milioni di dinari.

Von Ribbentrop a Londra

Londra, 28 notte.

E' giunto stasera a Londra von Ribbentrop e sull'aerodromo di Croydon, scendendo dalla carlinga, egli è stato circondato dai giornalisti ai quali ha assicurato che si reca in Irlanda ospite del suo amico intimo Lord Londonderry e che non intende affatto discutere questioni politiche. A Londra, tuttavia, si ha la sensazione che questa visita ha una grande importanza se non altro per i rapporti che legano lord Londonderry con alcune influenti personalità del Governo e del partito conservatore. La stessa collaboratore diplomatico della *Morning Post* pone in risalto l'importanza della visita e dice che essa potrà forse rafforzare la tendenza germanofila del governo, circolata per ora dal ministro degli esteri Eden il quale si manifesta diffidente nei riguardi di una alleanza anglo-tedesca. Le divergenze del gabinetto nei confronti della Germania, dice lo scrittore, sono ben note a Berlino, di guisa che il soggiorno di von Ribbentrop nella villa di Londonderry non può non avere un'importanza politica.

La crisi belga

Continuano le consultazioni

Bruxelles, 28 notte.

Re Leopoldo ha continuato oggi i suoi consulti politici precedendo anzi tutto i membri del partito liberale. Il capo dello Stato nel pomeriggio ha ricevuto a lungo il borgomastro di Bruxelles Adolfo Max, indi il capo del movimento rexista Leone Degrelle, e il capo dei nazionalisti fiamminghi Gustavo Deelercq. Non si sa ancora se il capo comunista Jacquemotte sarà convocato a palazzo reale. I ventun deputati e i nove senatori rexisti sono stati convocati da Degrelle il quale ha esposto ai suoi collaboratori l'atteggiamento che dovranno mantenere tanto alla Camera come al Senato e ha raccomandato loro la massima prudenza nelle dichiarazioni pubbliche che eventualmente fossero indotti a fare.

E' probabile che i consulti reali del Sovrano continueranno anche

Kanya e Krofta delineano
la politica di Budapest e Praga

Il Ministro cecoslovacco augura che anche Inghilterra e Francia si intendano rapidamente con l'Italia

Vienna, 28 notte.

Uno a Budapest, l'altro a Praga, i ministri degli esteri di Ungheria e Cecoslovacchia hanno avuto oggi occasione, davanti alle rispettive assemblee parlamentari, di esporre le loro vedute sulla situazione europea. Il discorso pronunciato a Budapest dal signor Kanya è ispirato a un certo scetticismo ed è in caso più preciso; il discorso del signor Krofta è più volutamente diplomatico.

Il problema della parità

Il signor Kanya ha ricordato avere l'Ungheria sempre mirato, mediante evoluzione pacifica, a realizzare una vera pace; ma per vera pace non ha mai inteso il mantenimento all'infinito della differenza fra vincitori e vinti. Quando l'anno scorso nacque l'idea di una riorganizzazione dei rapporti fra gli Stati danubiani, il governo ungherese si dichiarò lealmente pronto a partecipare nella massima buona fede ai negoziati relativi. Il governo ungherese mentre da parte sua non chiede nessun privilegio è però del parere che la situazione odierna non debba, mediante un riassetto, essere mutata in peggio. L'Ungheria è sempre disposta sulla base dell'assoluta parità di diritti a esaminare qualsiasi progetto che lasci aperta la possibilità della evoluzione pacifica e della libera discussione dei trattati di pace, che garantisca, mediante mezzi legali, la protezione delle minoranze ungheresi e non imponga alla Ungheria obblighi i quali vadano oltre le disposizioni dei trattati di pace stessi.

Passando a illustrare i rapporti con i varii Stati, il ministro ha ricordato che l'Ungheria è legata all'Italia da sincera simpatia e da vecchi e nuovi vincoli costituiti da interessi positivi. La sincera amicizia per l'Italia e per l'Austria ha, del resto, trovato nuova conferma e sviluppo nei protocolli romani sottoscritti il 3 marzo da Mussolini, Schuschnigg e Gömbös.

Interessanti sono certe parole che l'oratore ha pronunziate all'indirizzo del Presidente del Consiglio jugoslavo Stojadinovic, il quale il 6 marzo s'è dichiarato pronto a collaborare, ai fini del consolidamento economico del bacino danubiano, anche con l'Ungheria, desiderando che anche da questa parte spariscano i motivi di reciproca diffidenza e di divergenze di vedute. Il signor Kanya ha detto che le parole del signor Stojadinovic sono state accolte dal governo ungherese con molta comprensione e che il governo ungherese da parte sua è pronto a collaborare per la realizzazione degli obiettivi designati.

Prima che prendesse la parola il ministro, il relatore sul bilancio degli Esteri, deputato Lakatos, si era occupato della situazione internazionale, rilevando il ruolo dominante che ha avuto l'impresa italiana in Abissinia.

Elogio della vittoria italiana

L'Ungheria — ha detto il relatore — si è posta senza riserve a fianco dell'Italia non solo per amicizia ma anche perchè l'impresa italiana era conforme alle leggi dello sviluppo storico naturale. Ci felicitiamo ora per la vittoria della grande Nazione amica dalla cui parte stanno la giustizia ed il diritto della civiltà».

A Praga il signor Krofta, esaminando la situazione internazionale ha affermato che, pur senza destare il timore di un prossimo serio conflitto, essa richiede la massima attenzione. Illustrando le varie fasi del conflitto italo-etiopico ha detto essersi la Cecoslovacchia mantenuta neutrale nella misura in cui è stata costretta a comportarsene, cosa in lui fatto rimanendo entro l'ambito societario. Oggi la Cecoslovacchia altro non desidera che vedere Inghilterra e Francia intendersi rapidamente con l'Italia.

Quanto ai rapporti con la Germania il ministro ha definito il memorandum consegnato a Berlino su un compromesso, per la Cecoslovacchia è interessante che nel programma delle discussioni internazionali sia compresa anche la questione dei patti di non aggressione tra essa e la Germania. Praga fa parte del cenacolo che la pace europea sia indivisibile e che, a somiglianza della Polonia, Praga è già inclusa nel sistema di sicurezza occidentale mediante il suo patto di garanzia con la Francia.

Il signor Krofta si è poi occupato del problema dell'Europa centrale citando i varii piani escogitati negli ultimi 15 anni per risolverlo ed ha osservato che il fatto che essi siano tutti falliti è un indizio delle difficoltà incontrate le quali vengono accresciute da considerazioni di ordine politico. Lo merito ai protocolli aggiuntivi recentemente sottoscritti a Roma ha dichiarato che essi non fanno nuove direttive per la politica degli Stati firmatari ed ha aggiunto che la Cecoslovacchia saluta nella Europa centrale con soddisfazione le tendenze con obiettivi identici a quelli della Piccola Intesa dato che anche se un membro del gruppo romano è una grande potenza, essa non guarda con occhio diffidente l'avvicinamento fra gli Stati del gruppo stesso.

L'oratore, concludendo, ha constatato un certo miglioramento nei rapporti con la Polonia e che nulla è di mutato nei rapporti con la Ungheria.

I. Z.

LE GARE PER IL CONCORSO DI CARBURANTE NAZIONALE. Il cronometro elettrico per le prove di velocità e di partenza in funzione nei viali della Fiera di Milano.

La storia della principessa
che ha rapito il cuore del portiere

Atene, 28 notte.

Sul matrimonio, che ieri vi abbiamo segnalato, della sorella del re dell'Irak col portiere di un albergo di Rodi, si hanno oggi ulteriori particolari.

La principessa Acha, figlia primogenita del defunto re Feisal e sorella dell'attuale re Gazi I, accompagnata da sua sorella minore Rahitza, aveva fatto qualche tempo fa un viaggio a Rodi. Le due principesse erano scese alle *Alberghe delle rose* ove la principessa Acha fece conoscenza del portiere, certo Charalambis, giovane bellissimo nativo di un'isola del Dodecanneso. Fun un vero colpo di fulmine tanto da una parte che dall'altra, ma il giovane, data la sua situazione sociale, osservò molto riserbo e fu la principessa che gli propose il matrimonio. Entrambi allora giurarono che nulla al mondo avrebbe più potuto separarli.

Le due principesse partirono per Bagdad ma Acha non cessò di scrivere al bel portiere per ricordargli la sua decisione di sposarlo. Dopo un mese, le due principesse si recarono ad Atene nel più stretto incognito e tre giorni dopo il loro arrivo Charalambis lasciava Rodi per recarsi egli pure nella capitale greca. I fidanzati si misero d'accordo per agire con la massima rapidità perchè la sorella avrebbe potuto ostacolare il loro progetto. I due fidanzati si incontravano nel sobborgo di Ekali ai piedi del monte Pentelico. Essi si recarono un bel giorno in chiesa dove la principessa abiurò la sua fede maomettana e si fece battezzare greco ortodossa sotto il nome di Anastasia. In seguito il matrimonio religioso, che in Grecia è il solo valido, fu celebrato secondo il rito greco. La principessa Acha divenne così moglie del portiere Charalambis rinunciando alla sua patria, alla religione, al titolo principesco. Ma sua sorella Rahitza, inquieta, effettuò delle ricerche e riuscì finalmente a rintracciarla. Irritata nel vederla sposa del portiere si rivolse alle autorità elleniche e la polizia di Atene fece immediatamente dei passi ma, avendo constatato che i documenti della sposa e dello sposo erano in regola, si dichiarò impotente ad intervenire. Rahitza non si arrese e aperse querela accusando la sorella di essersi impossessata di gioielli per sei mila sterline e di averle sottratte 1500 sterline in contanti. Essa voleva in tal modo ottenere l'imprigionamento di Acha ma non vi riuscì perchè la sorella era munita di passaporto diplomatico.

Il re dell'Irak telegrafò esprimendo il malcontento ispiratogli dalla condotta della principessa Acha e dando istruzioni affinchè si cercasse di rompere quello che egli considerava come un matrimonio indegno. L'incaricato d'affari d'Italia (lo sposo è cittadino italiano) al quale oggi all'albergo ove la coppia abita. La polizia di Atene continua l'inchiesta per sapere la sorte dei gioielli e del denaro di cui la sorella rivendica il possesso. La Legazione di Inghilterra, protettrice dell'Irak, ha pure ricevuto istruzioni per seguire questo affare con attenzione cosicchè le autorità greche si trovano in un crudele imbarazzo. L'albergo è stato assediato da *reporters* e fotografi. La coppia rimane rinchiusa nella sua camera e non è uscita in tutta la giornata. Però Charalambis ha fatto passare per il buco della serratura un bigliettino recante questa dichiarazione categorica: «Non voglio che mia moglie e niente altro!». La principessa Acha si è limitata a dire al Hassan bey, console dell'Irak: «Lasciatemi tranquilla, sono cristiana, cancellatemi dalla vostra lista».

Intanto dire che questo affare ha avuto in tutta Atene una grande ripercussione. Il procuratore del re a domanda della principessa Rahitza ha espresso l'opinione che il matrimonio è valido nei riguardi della legge greca e quindi indissolubile. Un professore di università e l'avvocato della coppia hanno emesso un'opinione analoga. La principessa Acha, interrogata dalla polizia, ha risposto che i gioielli e il denaro costituiscono una parte dell'eredità alla quale ha diritto. La polizia ha poi proceduto al confronto fra le due sorelle alla presenza dei funzionari delle Legazioni d'Italia e di Turchia e dell'avvocato della coppia. Le due sorelle si sono date scambievoli spiegazioni apparentemente amichevolmente la loro fortuna, dopo di che la polizia ha dichiarato che per essa l'affare è chiuso. La principessa Rahitza ha proposto a sua sorella di andare a Bagdad col marito ma la principessa Acha ha rifiutato nettamente.

I coniugi Charalambis hanno intenzione di partire per l'Italia. Si dice che la principessa Acha prima di venire ad Atene è riuscita a far depositare all'estero importanti somme con le quali essa potrà vivere largamente.

L'autentica avventura
di una «nave-pirata» da burla

Londra, 28 notte.

Le avventurose vicende della *Girl Pat*, la nave-pirata, il modesto peschereccio di cui l'equipaggio si è impossessato nello scorso aprile per compiere un viaggio che nessuno sa come andrà a finire, sono state narrate a Daltar dal comandante in seconda Harry Stone, lasciato in quell'ospedale dai suoi compagni.

Come è noto, la nave, dopo avere fatto provvista di combustibile e di viveri, che non sono stati pagati, prese il largo per ignoti lidi. Stone dichiara di essere felice di giacere in un comodo letto di ospedale, perchè l'avventura escogitata dal capitano Osborne, nei due mesi passati, è stata delle più faticose e anche delle più pericolose. Appena lasciato Dower, dopo avere detto che si dirigevano verso le Scozia, i cinque uomini dell'equipaggio hanno cominciato a incontrare gravissime difficoltà. Una tempesta nel golfo di Biscaglia ha causato un guasto al motore, che li ha costretti a issare delle piccole vele di fortuna, grazie alle quali, dopo molti giorni di navigazione e con scarsissime provviste a bordo, sono giunti in un porto spagnuolo. Qui il capitano, grazie al suo facile eloquio, è riuscito a farsi prestare del denaro, che subito spese per rimpiire la dispensa e i serbatoi di petrolio. Con una lira e cinquanta ha inoltre provveduto a colmare una lacuna gravissima, comperando un atlante scolastico, e nonostante le deficenze di quest'ultimo, la nave ha potuto raggiungere Vigo, donde è ripartita nuovamente per il sud. Il racconto dello Stone accenna, quindi, a due arenamenti sulle coste di un'isola deserta, e al tentato approdo sulle rive del Rio de Oro, dove però i marinai inglesi sono stati accolti a fucilate da un gruppo di uomini «vestiti come arabi».

E' stato necessario, perciò, continuare il viaggio, ma nuovamente a vela, a causa di un secondo guasto al motore, e nonostante che nulla rimanesse nei magazzini viveri all'infuori di quattro bottiglie di acqua, una scatola di carne, una di conserva, una bottiglia di succo di limone e una scatola di latte condensato.

Stone, infine, ha detto che l'intenzione dell'equipaggio è quello di vendere il motopeschereccio alla prima occasione, e di dividerne il ricavato. La barca veleggia ora nuovamente verso il sud, e non è escluso che voglia raggiungere Città del Capo. Sembra certo, ad ogni modo, che appena approderà in un porto britannico, le autorità porranno il fermo su di essa e ne arresteranno l'equipaggio. La legge vuole che il mandato di cattura sia inchiodato sull'albero maestro del navigante, prima che il capitano debba considerarsi fermato. Gli assicuratori del Lloyd hanno oggi deciso di versare all'armatore la somma di 3500 sterline, in considerazione del fatto che il ricupero della motobarca costerebbe più della somma assicurata. Essa appartiene così al Lloyd, e questo, appena se ne sarà impossessato, cercherà di venderla sul posto.

Una celebre puledra
abbattuta dopo una grave caduta

Parigi, 28 notte.

Un grave incidente è accaduto oggi a Chantilly. Il fantino Boullon, il quale montava *Peniche*, del barone Edoardo De Rothschild, a causa di un ostacolo trovato sul terreno, venne lanciato a parecchi metri di distanza. Il poveretto è stato raccolto svenuto ed è stato trasportato all'ospedale ove gli è stata riscontrata la commozione cerebrale.

La puledra *Peniche* ha riportato nella caduta la frattura di una gamba e perciò ha dovuto essere abbattuta.

Uccide l'amica
nella propria casa
e ne fa a pezzi il cadavere

Parigi, 28 notte.

La scorsa notte, in via Vauves, due agenti incontravano un individuo in stato di ubriachezza, che non rispose che con dei grugniti alle domande rivoltegli. Per abitudine professionale, i due agenti lo perquisirono, e avendolo trovato in possesso di una rivoltella carica, lo condussero in guardina ove l'individuo poté smaltire la sua sbornia. Stamane il commissario, interrogatolo per conoscere la provenienza della rivoltella e per sapere il significato di una lettera nella quale l'individuo chiedeva perdono alla moglie di un gesto disperato che aveva in animo di fare, otteneva questa strabiliante risposta:

— Mi chiamo Leone Collin, ho 48 anni, sono nato a Parigi e sono un manovale disoccupato. Sono arrivato ieri da Lione ove sono ammogliato, senza figli. Nella mia lettera chiedevo perdono a mia moglie perchè essa è troppo onesta per me. Io ho ucciso sabato una donna e l'ho tagliata a pezzi, e questi pezzi li ho messi in scatole di conserva e poi in un sacco cementato.

Il magistrato credette di trovarsi in presenza di un pazzo, ma l'individuo continuò a raccontare cose mostruose con la calma di un essere sensato, che non avesse nulla da rimproverarsi.

— Sabato mattina tornavo a casa, dopo avere fatto visitare la mia tessera di disoccupato; sentii suonare il campanello, era la mia amica Maria Corigliano. La presi per mano e la condussi a vedere i miei conigli, che allevo in una camera vicina. La giunto, afferrai un martello di legno e la colpii al capo, sette od otto volte; e quando fu morta, presi una accetta e ne tagliai il corpo in quindici pezzi, li portai a uno a uno in una camera dove mia moglie non entra mai; e quando mia moglie giunse, a mezzogiorno, avevo finito. Mi ero anche cambiato e lavato. Ella non vide nulla di anormale. Avevo, del resto, fatto scomparire ogni traccia di sangue, e chiusa la porta della camera con del filo di ferro.

«Andammo a passeggiare nel pomeriggio del sabato e per tutta la giornata di domenica, e non è che lunedì che cominciai a porre i pezzi in scatole di latta e nel sacco. Poi colmi del cemento su ogni cosa e richiusi la porta, come avevo fatto il giorno prima. Mercoledì mattina dissi a mia moglie che andavo a cercare lavoro e che non si inquietasse se non tornavo. Poi le vietai di entrare nella camera ove erano i resti della donna. Poi sono partito per Parigi».

L'uomo concluse: «Ora sono qui che aspetto: e son tranquillo. Adesso mi taglieranno la testa».

Il capo della Sicurezza di Lione, informato subito della cosa, si recò all'abitazione del Collin per interrogare la moglie e fare le indagini necessarie. La moglie, che è impiegata, non tornò a casa che alle 12,30 e disse:

— Cercate mio marito? — disse senza turbarsi — non è qui, è partito, avendo dovuto assentarsi per affari urgenti e mi ha dichiarato semplicemente che era costretto a recarsi a Parigi.

I poliziotti trovarono quindi, nella buca delle lettere che era al portone dello stabile, due lettere datate da Parigi, scritte dal Collin a sua moglie, nelle quali egli rivelava il delitto commesso e terminava dicendo che bisognava perdonargli. I poliziotti fecero quindi una perquisizione nell'appartamento, ma essa non diede alcun risultato. Penetrati infine nella cameretta, la porta era chiusa ermeticamente, trovarono tutto in ordine. In un angolo, vi era una cassa di legno; alzato il coperchio, nell'interno trovarono quattro piccoli conigli bianchi, e accanto alla cassa erano parecchi pacchetti di cemento. Vennero spostati prima la cassa, poi i pacchetti di cemento; i poliziotti trovarono allora un pacco ravvolto in tela da imballaggio nera. Alla presenza della moglie il pacco fu aperto. Conteneva il tronco della vittima. Con grande sorpresa di tutti, la signora Collin rimase calma: — Non stupisca, doveva accadere. Mio marito era violentissimo e spesso mi minacciava, e mi picchiava anche brutalmente. Quasi ogni giorno mi perquoteva.

I macabri resti vennero trasportati all'istituto medico-legale. Alcuni operai, intanto, rimpiazzavano il blocco di cemento e trovavano le scatole contenenti gli altri pezzi del cadavere. Si è potuto stabilire che la morta è una operaia italiana venuta in Francia nel 1923, sposa a certo Pietro Abino. Essa è nata a Tiriolo l'8 settembre 1901 e il nome di ragazza era appunto Maria Corigliano. Il Collin, dalle ricerche fatte, risulta avere cancellato giudiziario abbastanza denso, avendo già subito sei condanne, fra cui una per lesioni seguite da morte.

Vive per circa due anni
con una forchetta nello stomaco

Vienna, 28 notte.

Nel dicembre 1934 il contadino Teodoro Raschka, dimorante in un villaggio della Croazia, in un momento di alienazione mentale ingoiò, per togliersi la vita, una forchetta di ferro. Però non morì; anzi potè continuare a lavorare come prima. Solo negli ultimi tempi egli è stato assalito da dolori di stomaco e i medici a mezzo dei raggi Roentgen hanno fatto presto a identificare la posizione della forchetta, la quale con atto operatorio brillantemente riuscito è stata tolta dallo stomaco. Il Raschka gode ora nuovamente ottima salute.

Le operazioni di leva in Austria
cominceranno il 5 di giugno

Vienna, 28 notte.

Le operazioni di leva, per i giovani della classe 1916, incomincieranno in tutta l'Austria il 5 di giugno. I giovani apprenderanno subito dopo la visita se saranno abili o no al servizio. Gli abili dovranno prestare giuramento di fedeltà dinanzi alle stesse commissioni di leva.

Grosso scandalo in Olanda
tra alti funzionari

Amsterdam, 28 notte.

La polizia ha scoperto un grave, sensazionale scandalo, provocato da delitti contro la moralità. Sono stati arrestati vari alti funzionari tra cui alcuni dipendenti del Ministero della Giustizia.

Gli interrogatori portano alla luce un sempre maggiore numero di implicati. L'Olanda, da decenni, non conosceva uno scandalo di tali proporzioni e natura.

Danno fuoco al ginnasio
per abbracciare i registri di scuola

Belgrado, 28 notte.

La notte scorsa, a Sabac, nella sala dei professori del ginnasio è scoppiato un incendio, che ha potuto essere subito domato. L'inchiesta ha assodato che l'incendio era stato appiccato dagli allievi, nell'intento di distruggere i registri, perchè si sapevano ormai condannati alla bocciatura. Poichè i registri non si trovavano nella stanza dei professori, gli incendiari non hanno in nessun modo raggiunto il loro scopo.

Festoso ritorno a Tripoli
dei giovani arabi del Littorio

Tripoli, 28 notte.

La cittadinanza ha tributato oggi festose accoglienze ai 1360 giovani arabi del Littorio, tornati da Roma. Sulle banchine del porto si è riunita moltissima folla, specialmente indigena, desiderosa di tributare la sua ammirazione ai giovani correligionari che si sono fatti così vivamente acclamare dalla folla romana. Quando il vapore «Argentina» è entrato in porto sono avvenute vibranti manifestazioni di entusiasmo fra i giovani raggianti, che da bordo inneggiavano al Re, al Duce e all'Impero, e la folla che rispondeva da terra, mentre le musiche suonavano gli inni fascisti.

Quando il piroscafo ha attraccato si sono recati a bordo il segretario generale del Governo, Bruni, il Federale comole Rocca, il Direttorio e altre autorità. Scesi a terra fra le acclamazioni, i giovani incolonnati e inquadrati da ufficiali della Milizia, si sono diretti in città al canto degli inni patriottici, fra le festose manifestazioni di plauso di due fitte siepi umane fiancheggianti il lungomare.

L'Annuale della fondazione
della Milizia universitaria

Roma, 28 notte.

Si celebrerà domani, nel cuore della Roma imperiale, il XII annuale della fondazione della Milizia universitaria.

La Milizia universitaria germogliò da un giuramento di pochi arditi entusiasti che ne costituirono il primo manipolo il 29 maggio 1924. I manipoli divennero centurie, le centurie coorti. Nel 1931 il Duce volle che le coorti divenissero Legioni ed affidò ad esse, inquadrate nelle Forze armate, compiti essenziali per la Nazione.

La Milizia universitaria affermò nell'inquadramento fascista, il suo apostolato di entusiasmo nei corsi allievi-ufficiali e nella premilitare, serbando integro il proprio spirito di volontarismo e di sacrificio. La diana di guerra chiamava in Africa per le assolute necessità nazionali, i figli della nuova Italia, e i Militi universitari, in plebiscito di slancio e di ardimento, si offrivano per riconsacrare con il sangue della gloria, l'epopea della Patria. Ed ancora si innalzava il vessillo del Battaglione Curtatone e Montanara nella Battaglia di Gianagobò, nella occupazione di Giggiga e di Harrar, alle quali presero parte gli allievi-ufficiali universitari.

La Milizia universitaria, che con il suo sangue ha benedetto un lembo della nuova terra italiana, ha guadagnato in guerra i nuovi galloni.

Il carburante nazionale
Altre prove delle macchine in gara

Milano, 28 notte.

Oggi è stata un'altra giornata di lavoro per i concorrenti e per i commissari del cerimonia del «Rally». Nella mattinata le vetture si sono cimentate nelle prove di avviamento e di accelerazione e nel pomeriggio in quello di consumo, offrendo nuovi significativi rilievi ai tecnici preposti alla direzione.

Le prove di accelerazione hanno avuto luogo alla Fiera, misurando di venti in venti metri i tempi impiegati a percorrere 120 metri con partenza da fermo. I rilievi sono stati eseguiti con cronometro elettrico al centesimo di secondo. Gli elementi rilevati, che serviranno a stabilire per ciascuna vettura la curva di accelerazione, in linea di massima hanno confermato il buon comportamento dei combustibili nazionali nella delicata fase di lancimento della vettura e quindi nella corrispondente fase di ripresa. Il primato è stato stabilito da Guidotti (Alfa Romeo), che ha superato la distanza prescritta in 10" e 76/100. Le macchine a combustibile solido hanno affrontato, prima della prova di accelerazione, quelle di caricamento e di avviamento del generatore.

La fornitura della caseina
per la fabbricazione della *Lanital*

Roma, 28 notte.

E' stato concluso un accordo tra la Confederazione fascista degli agricoltori e la società Snia Viscosa, per stabilire le condizioni, in base alle quali saranno stipulati i contratti di fornitura da parte degli enti economici agricoli nelle diverse provincie interessate, della speciale caseina destinata alla fabbricazione della lana sintetica secondo il brevetto Ferretti (Lanital).

L'accordo mira ad assicurare tale fornitura alle migliori condizioni possibili per l'agricoltura nazionale, e nella più larga misura consentita dalle condizioni della produzione lattiera e dei derivati industriali. Colla conclusione dell'accordo fra la Confederazione degli agricoltori e Snia Viscosa è stato posto il fondamento per il regolare sviluppo della fabbricazione della lana sintetica, destinata a ridurre indubbiamente e notevolmente la nostra dipendenza dall'estero per quanto riguarda l'approvvigionamento di fibre tessili.

Va alla Banca e gli dicono
che ha vinto un milione

Bari, 28 notte.

L'industriale Vincenzo Giordano, consigliere superiore della Banca d'Italia a Roma, recatosi agli sportelli della Banca d'Italia di Bari per incassare alcune cedole naturate di un Buono del Tesoro di L. 35.000, ha avuto la gradita sorpresa di apprendere che il suo Buono era risultato vincitore del premio di un milione nell'estrazione compiuta nel 1934. Così, dopo due anni e per un caso fortuito, il cav. Giordano ha avuto notizia del cospicuo premio toccatogli.

Assuntore ferroviario
in Tribunale

Valenza, 28 notte.

E' finito alla nostra Pretura il processo a carico dell'ex-assuntore ferroviario G. B. Galvagno, di anni 64, imputato di lesioni colpose in danno del dott. Guido Guidobono di Casale Monferrato, perchè nello scorso ottobre dimenticava di chiudere i cancelli del passaggio a livello, per cui l'automobile del Guidobono era investita di striscio da un treno ed il proprietario riportava lesioni in più parti del corpo. Il Galvagno è stato condannato a mesi due di reclusione condizionalmente e a lire 10.000 da liquidare alla parte lesa.

Mortali sciagure a Brescia
per imprudenza con le armi

Brescia, 28 notte.

Il tredicenne Attilio Cominelli, imbracciato un vecchio fucile da caccia rinvenuto nel sottoscala dove era stato dimenticato dal padre, ritenendolo scarico affrontava la sorella Adele di 8 anni, dicendole scherzosamente: «Ora ti uccido». L'arma era carica, e alla pressione del grilletto esplodeva, colpendo in pieno volto la piccina, che rimaneva freddata.

Nel comune di Nuvolento il contadino Armando Rumi, di anni 67, nel provare il funzionamento del fucile da caccia dopo averlo pulito, veniva colpito dalla scarica a grossi pallini alla testa, rimanendo ucciso all'istante.

Tre bambini si avvelenano
mangiando fiori di ginestra

Trieste, 28 notte.

Per sintomi di avvelenamento, avendo mangiato dei fiori di ginestra, sono stati trasportati all'ospedale tre fanciulli: Alberto Baracci, di 6 anni, Emilia Razman, di 4 anni, e Egidio Bait, di 6 anni, tutti e tre di Moccò, frazione nei dintorni di Trieste. La stato dei Baracci desta serie preoccupazioni.

Truffatore che prendeva di mira le famiglie dei militari

Firenze, 28 notte.

La polizia sta ricercando tale Donato Donati, di Pasquale, di anni 23, imputato di truffe in danno di famiglie aventi congiunti in servizio militare. Il Donati, qualificandosi funzionario comunale, assumeva informazioni sulle famiglie che avevano congiunti sotto le armi e poi si presentava alle famiglie stesse e, dichiarandosi commilitone del loro parenti, trovava il modo di estorcere denaro. Le famiglie hanno riconosciuto il lestofante attraverso le fotografie in possesso della polizia.

Il Sempione riaperto alle auto

Ginevra, 28 notte.

Si annuncia da Briga che il valico del Sempione è stato da ieri riaperto alla circolazione automobilistica.

DA DESIO

Il vecchio Fascista Luigi Ghezzi, da Desio, nell'inviare domanda di arru